



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE
GARANZIA GIOVANI.
Qualità dei servizi offerti
e delle politiche attive**

GARANZIA GIOVANI



UNIONE EUROPEA
Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei Servizi per il lavoro.

Commissario Straordinario: Raffaele Tangorra

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

www.anpal.gov.it

Il lavoro rientra nelle attività previste dal Piano triennale 2017-20 di ANPAL realizzate dalla Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica I - Monitoraggio e valutazione dei servizi per l'impiego e delle politiche occupazionali (responsabile Paola Stocco).

Gruppo di lavoro: Giuseppe Di Battista, Silvia Ciampi, Roberto Landi, Cristina Lion, Vanessa Lupo, Federico Orfei, Simona Pizzuti, Katia Santomieri, Veronica Sciatta, Enrico Toti.
Coordinamento: Paola Stocco.

Autrici e autori del testo: Silvia Ciampi (par. 3.3), Giuseppe Di Battista (par. 2.1), Roberto Landi (par. 2.2), Cristina Lion (Introduzione, parr. 3.2 e 4.1, Conclusioni), Vanessa Lupo (cap.1 e Allegati II.2 e II.3), Katia Santomieri (parr. 3.4 e 4.2), Veronica Sciatta (par. 3.1 e Allegato II.1), Paola Stocco (par. 3.5 e Conclusioni), Enrico Toti (Approccio, metodi e strumenti e Allegato I).

Elaborazioni statistiche: Roberto Landi, Vanessa Lupo, Federico Orfei, Paola Stocco, Enrico Toti.

L'indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti alla Garanzia Giovani è stata realizzata nel 2021 dalla RTI Praxidia S.p.A. e Centro Statistica Aziendale S.r.l. aggiudicataria nel 2019 della Procedura aperta per l'affidamento di Servizi di rilevazione ed acquisizione dati per lo svolgimento dell'Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani (CIG 7653932080) finanziata con il PON SPAO.

Il testo è stato chiuso il 7 dicembre 2022.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2022] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>



ISSN 2724-5462

ISBN 978-88-31264-22-8

Collana Biblioteca ANPAL

Valorizza i risultati dell'attività di ricerca e del know how scientifico di ANPAL. Prevede sezioni tematiche che evidenziano l'ambito principale di riferimento dei contenuti trattati nei singoli volumi, quali ad esempio: Politiche attive, Formazione, Lavoro, Progetti comunitari.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

Indice

Introduzione	5
Approccio, metodi e strumenti	6
1. La Garanzia Giovani nel periodo 2014-2022: principali risultati	10
1.1 La partecipazione dei giovani al Programma e loro caratteristiche	10
1.2 Il ruolo dei Servizi per il lavoro	11
1.3 L’offerta delle misure di politica attiva.....	13
1.4 Gli inserimenti occupazionali dei giovani che hanno concluso una politica attiva	15
2. Il contributo dei Servizi per l’impiego nel Programma Garanzia Giovani: la capacità operativa dei CPI e i servizi offerti agli utenti	19
2.1 L’analisi dei principali comportamenti degli utenti con riguardo all’utilizzo dei Servizi per il lavoro ...	19
2.2 La capacità operativa e la qualità dei servizi offerti	22
3. La qualità dell’offerta di politiche attive	27
3.1 Il tirocinio extra-curricolare	27
3.2 La formazione per l’inserimento lavorativo	39
3.3 Il servizio civile.....	50
3.4 L’autoimpiego e l’autoimprenditorialità	58
3.5 Le opportunità di lavoro al termine della partecipazione al Programma	70
4. Le caratteristiche e la qualità del lavoro	72
4.1 Le caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo.....	72
4.2 La qualità del lavoro dei giovani	78
Conclusioni	87
Riferimenti bibliografici	91
ALLEGATO I. Nota metodologica sull’indagine campionaria	93
I.1 Popolazione di riferimento dell’indagine	93
I.2 Piano di campionamento e strategia campionaria.....	93
ALLEGATO II. Indicatori sintetici di qualità: aspetti metodologici	98
II.1 La qualità del tirocinio	98
II.2 Il grado di orientamento al lavoro della formazione.....	98
II.3 La qualità del lavoro	98

Introduzione

Il presente Rapporto di valutazione sulla Garanzia Giovani e sul Programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani (PON IOG) si colloca a distanza di tre anni da quello realizzato in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 1304/2013 all'articolo 19(6).

Pur se non espressamente richiesto dalla normativa comunitaria, e comunque in attuazione del Piano di valutazione del PON IOG, questo terzo esercizio di valutazione fornisce un tassello ulteriore alle evidenze valutative sino ad oggi raccolte, traguardando la programmazione 2021-2027 e il Programma nazionale FSE+ "Giovani, donne e lavoro" che vede i giovani come il principale target di riferimento.

Come noto, a partire dal 2014 la Garanzia Giovani ha rappresentato il più rilevante intervento a livello europeo e nazionale volto a contrastare l'inattività e la disoccupazione giovanili, dotato di una specifica linea di finanziamento (Iniziativa per l'occupazione giovanile – IOG) a copertura del triennio 2015-2018. Il rifinanziamento dell'iniziativa, cui l'Unione europea ha assegnato risorse aggiuntive pari a circa 1,2 miliardi di euro fino al 2020, ha ampliato il periodo di validità del PON, motivando contestualmente la necessità di estendere anche l'osservazione del Programma dal punto di vista valutativo.

Il Rapporto si focalizza sulla valutazione della qualità dei servizi e delle politiche offerte ai giovani, a partire dai dati rilevati nella seconda indagine campionaria condotta sui partecipanti al Programma, realizzata tra il 2020 e il 2021, la quale ha permesso di raccogliere informazioni di natura qualitativa non desumibili dalle fonti di dati amministrative¹. Il Regolamento sopra citato fa infatti esplicito riferimento alla valutazione della "qualità delle offerte di lavoro ricevute dai partecipanti all'IOG", e all'accesso da parte dei giovani a lavori "sostenibili e decorosi" o tirocini di qualità. Come indicato negli orientamenti metodologici forniti dalla Commissione europea, la qualità rappresenta pertanto un focus rilevante nell'attività valutativa dell'Iniziativa Occupazione Giovani, in quanto si tratta di una dimensione di analisi strettamente connessa alla sostenibilità dell'occupazione dei giovani e al concetto di *decent jobs*.

Il Rapporto si articola in quattro capitoli, di cui il primo utilizza dati di fonte amministrativa e i restanti sfruttano i dati dell'indagine campionaria. L'appendice metodologica finale fornisce dettagli analitici sui metodi di valutazione.

Il primo capitolo offre una panoramica dell'attuazione del PON IOG. Si tratta di un bilancio complessivo di circa otto anni, che copre il periodo maggio 2014- aprile 2022 e dà conto della partecipazione dei giovani al Programma, dell'operatività dei servizi, delle politiche erogate e degli esiti in termini di inserimenti occupazionali.

Nel secondo capitolo si sviluppa un'analisi sul ruolo svolto dai Servizi per il lavoro nell'ambito del Programma e sulla tipologia di servizi offerti ai giovani con specifico riferimento all'attività di accompagnamento al lavoro.

Il terzo capitolo propone una valutazione della qualità delle politiche a cui i giovani hanno partecipato, focalizzandosi su quattro misure del PON: il tirocinio extra-curricolare, la formazione per l'inserimento lavorativo, i percorsi verso l'autoimpiego e il servizio civile².

Nel quarto capitolo si analizzano le caratteristiche del lavoro dei giovani e si valuta la qualità dell'occupazione trovata attraverso uno specifico indicatore sintetico.

¹ Nel presente Rapporto non si considerano gli effetti della pandemia da Covid-19 se non nel capitolo 4 in relazione agli impatti sulle modalità di svolgimento del lavoro. Per un approfondimento sull'impatto del Covid-19 si rimanda a ANPAL, *Garanzia Giovani in Italia. Rapporto quadrimestrale 3/2021*, Focus ANPAL n. 128.

² In particolare, il capitolo 3 esclude dall'analisi la qualità della misura "incentivo all'assunzione" poiché esso è stato oggetto di un'analisi valutativa, con approccio controfattuale, nel corso del 2021. Cfr. ANPAL, *Incentivi all'assunzione Garanzia Giovani. Un'analisi valutativa*, Focus Anpal n. 105, 2021.

Il Rapporto si chiude con un capitolo che sintetizza i principali risultati e propone alcune riflessioni sulle prospettive del Programma.

Approccio, metodi e strumenti

Approccio

Le Linee guida comunitarie sulla valutazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile³ approfondiscono le previsioni regolamentari, proponendo una serie di domande e criteri di valutazione, nonché indicazioni procedurali e metodologiche per la sua realizzazione. In particolare, le linee guida sviluppano il concetto di qualità dell'offerta di lavoro e qualità del tirocinio, lasciando la possibilità di estendere la valutazione anche alle altre misure offerte nell'ambito del Programma.

Nel presente Rapporto il concetto di qualità è stato declinato con riferimento a tre ambiti: a) i servizi offerti ai giovani; b) le singole misure di politica attiva in cui sono stati inseriti i giovani; c) il lavoro trovato. Per ciascuno di questi oggetti, a partire da quanto dichiarato dai giovani durante le interviste, sono stati messi a punto indicatori specifici e sintetici in grado di rappresentare dal punto di vista "oggettivo" e "soggettivo" la dimensione della qualità. In generale, la qualità "oggettiva" ha a che fare con la ricostruzione delle dimensioni costitutive, organizzative/gestionali e con gli esiti della misura, laddove la dimensione "soggettiva" è direttamente legata ad un giudizio espresso dal giovane.

Per quanto riguarda i servizi, la qualità è stata osservata con riferimento alla capacità di presa in carico e di accompagnamento del giovane da parte dei Centri per l'impiego (CPI) e Agenzie per il lavoro (APL): in primis nella fase di stipula del Patto di servizio e di svolgimento del primo colloquio poiché si tratta del primo ingresso del giovane nel Programma. Il focus si è poi spostato sullo specifico servizio di accompagnamento al lavoro in cui vi è un trattamento diretto dell'utente da parte del CPI e quindi è possibile apprezzarne l'effettiva capacità di presa in carico del giovane.

Con riferimento alle misure, dal punto di vista della qualità "oggettiva", si è proceduto ad individuare, di volta in volta, specifiche dimensioni poiché si tratta di interventi con caratteristiche e finalità diverse e inoltre il concetto di qualità non può essere declinato in maniera univoca, ma specificamente, come argomentato nei paragrafi dedicati.

Per quanto riguarda la qualità del lavoro, a partire dalle principali riflessioni presenti in letteratura, sono stati individuati dimensioni e indicatori sintetici in grado di rappresentarne le caratteristiche multidimensionali.

Metodi e strumenti

Le analisi proposte nel Rapporto rappresentano il risultato di quanto emerso dalla rilevazione statistica, con somministrazione di un questionario con metodo CATI (Computer-assisted telephone interviewing) condotta su di un campione rappresentativo di 24 mila giovani⁴ che, tra il 2018 e il 2019, hanno avviato e concluso un percorso di politica attiva nel Programma (per dettagli sul campione cfr. Allegato I).

Il questionario è suddiviso in più sezioni che possono essere ricondotte a quattro ambiti:

1. le informazioni anagrafiche e di contesto del giovane partecipante;
2. il ruolo dei servizi al lavoro pubblici e privati, rispetto all'accoglienza, alla presa in carico, all'offerta formativa o di un lavoro;
3. le caratteristiche delle politiche attive offerte, avviate e concluse dal giovane in Garanzia Giovani;
4. gli esiti alla conclusione e al momento dell'intervista rispetto all'occupazione e alla ricerca di un lavoro.

³ European Commission, *Guidance on evaluation of the Youth Employment Initiative*, September 2015.

⁴ Le analisi sono realizzate su di un campione di 21 mila 236 giovani, rispetto ai 24 mila complessivi: sono stati infatti non considerati i questionari non completi.

Le informazioni anagrafiche e di contesto del giovane partecipante hanno una natura trasversale e rappresentano le chiavi di lettura e di approfondimento dei principali fenomeni analizzati nel Rapporto che, in coerenza con la struttura del questionario, è suddiviso in altrettanti capitoli.

La rilevazione è condotta su una platea *selezionata* di giovani (quelli che hanno avviato e concluso un'attività) rispetto alla popolazione complessivamente coinvolta dal Programma, in linea con l'obiettivo della ricerca che punta all'analisi dell'offerta delle politiche.

Principali caratteristiche dei giovani intervistati

Vi è una certa prevalenza della componente maschile (53,1%) rispetto a quella femminile (figura I). Il 52,1% possiede, al momento dell'intervista, un titolo di istruzione secondaria superiore, e poco meno di un giovane su cinque (19%) possiede un titolo di istruzione terziaria, in particolare il 10,7% ha una laurea magistrale o specialistica. La percentuale di cittadini stranieri è pari al 7,8% (valore che sale all'8,7% se si considera anche la doppia cittadinanza).

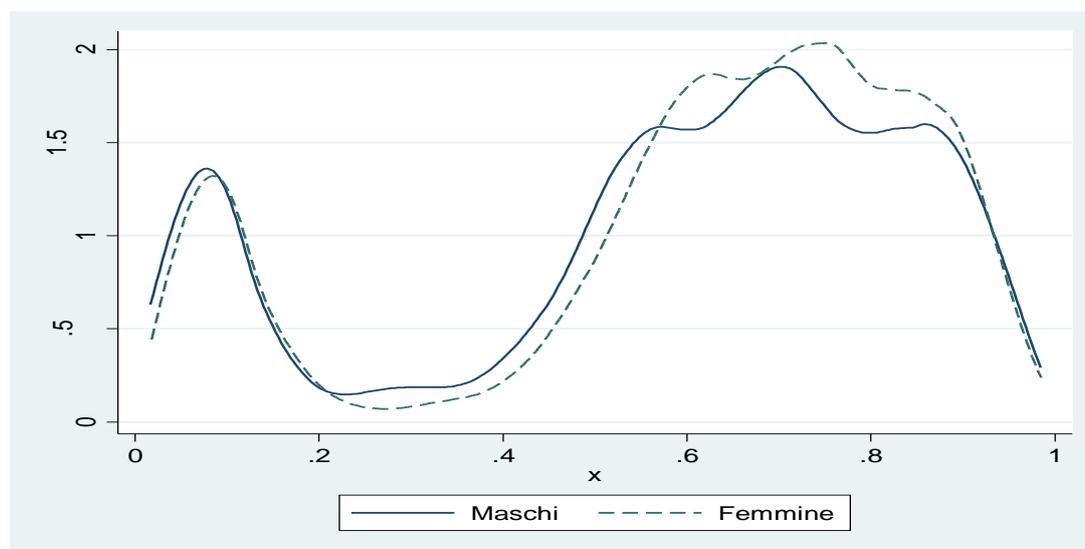
Figura I – Principali caratteristiche dei giovani partecipanti all'indagine (v. %)

	Maschi	Femmine	Totale	Valori % (di riga)	
				Maschi	Femmine
	<i>% colonna</i>				
Fino alla licenza media	21,6	11,0	16,6	68,9	31,1
Qualifica professionale	8,2	8,0	8,1	53,7	46,3
Diploma di istruzione secondaria superiore	52,4	51,7	52,1	53,5	46,5
IFTS e qualifica post-diploma	2,3	1,4	1,9	65,8	34,2
Laurea triennale	5,0	12,1	8,3	32,1	67,9
Laurea specialistica e dottorato di ricerca	7,3	14,6	10,7	36,1	63,9
Nessun titolo/titolo non equiparato	3,2	1,2	2,3	75,4	24,6
	100,0	100,0	100,0		
Cittadinanza italiana	89,2	95,6	92,2	51,4	48,6
Cittadinanza straniera	10,8	4,4	7,8	73,5	26,5
	100,0	100,0	100,0		
Totale intervistati (v.a.)	11.280	9.956	21.236	53,1	46,9

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il valore medio dell'indice di profiling, indice che intende definire in una scala da 0 a 100 (base 100) il grado di difficoltà di inserimento lavorativo del giovane NEET, è pari 59,7 ed è più alto per la componente femminile (61,9) rispetto a quella maschile (figura II). I valori medi del profiling sono sensibilmente più bassi rispetto al dato medio relativo ai giovani presi in carico complessivamente dal Programma.

Figura II – Indice di profiling al momento della presa in carico dei giovani partecipanti all'indagine



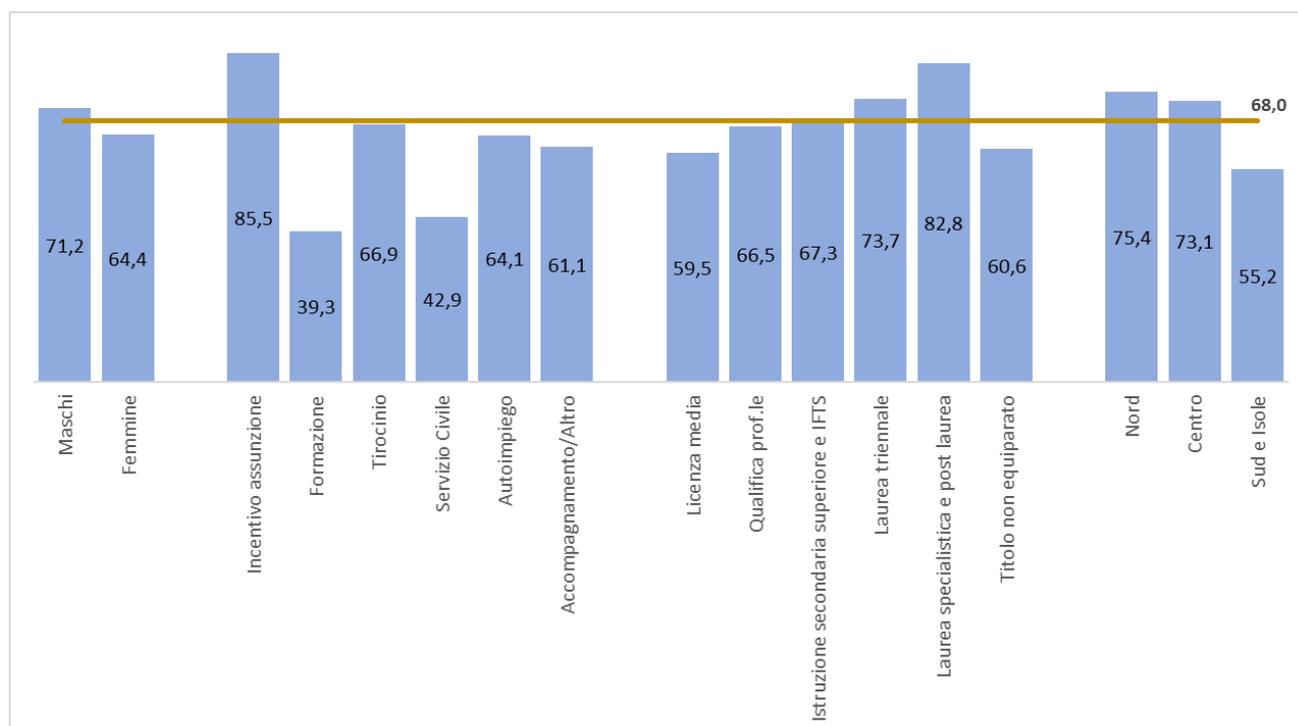
(BASE 100)	mean	p50	p25	p75
Totale	59,7	66,1	50,3	79,6
Maschi	59,3	66,3	48,2	80,4
Femmine	61,9	68,7	53,0	81,3

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Al momento dell'intervista il 68%⁵ degli intervistati ha un'occupazione, con un divario di circa 6,8 punti percentuali tra maschi e femmine: il 71,2% per i primi contro il 64,4% osservato nella componente femminile (figura III). Valori del tasso di occupazione sensibilmente più bassi si osservano nell'area del Mezzogiorno (55,2%). Al netto dei giovani assunti per il tramite di un incentivo all'occupazione, il tasso di occupazione complessivo scende al 62,2% e, rispetto a questo valore, il tirocinio (66,9%) e l'autoimpiego (64,1%) fanno registrare i valori più alti. I giovani che hanno svolto un percorso di formazione presentano invece un tasso di occupazione pari al 39,3%.

⁵ Il dato complessivo sull'occupazione che emerge dalla rilevazione statistica è sostanzialmente in linea con il dato amministrativo diffuso nella reportistica periodica di ANPAL e i cui dati al 30 aprile 2022 sono presentati anche nel capitolo 1 del presente Rapporto. Si tenga presente che quest'ultimo è sostanzialmente riferito all'occupazione dipendente (rapporti di lavoro soggetti a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro), mentre il tasso di occupazione dell'indagine statistica copre tutte le forme di lavoro sia alle dipendenze che autonomo.

Figura III – Tasso di occupazione al momento dell'intervista per alcune caratteristiche dei giovani partecipanti all'indagine (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Circa il 30,7% dichiara di essere alla ricerca di un lavoro: il 72,9% tra i giovani non occupati, e il 10,8% tra i giovani occupati (tavola I).

Tavola I – Partecipanti all'indagine alla ricerca di un'occupazione al momento dell'intervista (v. %)

	Non occupati	Occupati	Totale
Maschi	75,2	9,9	28,7
Femmine	70,8	11,8	32,8
Totale	72,9	10,8	30,7

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Mettendo insieme le informazioni sull'occupazione e sulla ricerca di un lavoro, si conclude che è pari all'8,7%⁶ la quota di giovani intervistati che al momento dell'intervista non erano né occupati né alla ricerca di un lavoro. Tra questi vi sono giovani attualmente impegnati in un ciclo di istruzione e formazione che complessivamente raggiungono il 3,3% del campione: al momento dell'intervista, dunque, il 71,3% del campione intervistato al termine della politica aveva un'occupazione o era inserito in un percorso di istruzione e formazione.

⁶ Basta considerare il 27,1% (non in cerca di occupazione tra i non occupati) e riproporzionarlo al peso complessivo dei non occupati nel campione, percentuale pari al 32% (popolazione non occupata). Il prodotto delle due percentuali porta al valore dell'8,7%.

1. La Garanzia Giovani nel periodo 2014-2022: principali risultati

Il capitolo presenta l'attuazione della Garanzia Giovani in Italia nel periodo che va dal 1° maggio 2014 al 30 aprile 2022. Le elaborazioni si basano sui dati amministrativi e considerano l'intero percorso del giovane nel Programma. In particolare, il percorso inizia con la registrazione da parte del giovane, e prosegue con un appuntamento, fissato dal servizio competente, per procedere alla stipula del Patto di servizio. È questa la fase in cui viene definito il percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo o per il rientro in formazione/istruzione, sulla base degli esiti della profilazione (orientamento di base) e in coerenza con le caratteristiche personali, formative e professionali del giovane. Entro 4 mesi dal momento della presa in carico il servizio competente può offrire servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro individualizzati, interventi di inserimento e reinserimento in percorsi di istruzione e formazione o un'esperienza di lavoro. Nel capitolo, in particolare, si analizzano le tre fasi che vanno dalla registrazione, all'avvio dei giovani ai percorsi di politica attiva previsti dal Programma, alla conclusione dell'intervento; si analizza inoltre l'offerta dei servizi e delle misure di politica attiva da parte dei Servizi competenti e nella parte finale si considerano infine gli inserimenti occupazionali successivi alla conclusione dei percorsi.

1.1 La partecipazione dei giovani al Programma e loro caratteristiche

Dall'avvio del Programma al 30 aprile 2022 i giovani che si sono registrati alla Garanzia Giovani sono oltre 1 milione e 663 mila, al netto di tutte le cancellazioni d'ufficio intervenute prima della presa in carico⁷ (tavola 1.1). Rispetto a questo bacino, oltre 1 milione e 415 mila giovani è stato preso in carico dai Servizi competenti. La mancata presa in carico coinvolge più di 247 mila giovani, la quasi totalità dei quali è, da un punto di vista amministrativo, in attesa di perfezionare il Patto di servizio. Nello stesso periodo i giovani avviati alle misure di politica attiva sono complessivamente oltre 849 mila, di questi oltre 783 mila hanno concluso un intervento. Molto contenute sono le percentuali di giovani che rifiutano una proposta di politica prima dell'avvio dell'intervento (2%) o che abbandonano una politica avviata senza concluderla (4,5%).

Tavola 1.1 – La partecipazione dei giovani al Programma Garanzia Giovani

	v.a.
Registrati complessivi	2.089.087
Registrati netti	1.663.069
Presi in carico	1.415.995
Presi in carico netti	1.322.534
Presi in carico con politica attiva	849.420
Presi in carico con politica conclusa	783.746
Giovani che hanno rifiutato/abbandonato un intervento	60.479
	v.%
Tasso di rifiuto	2,0
Tasso di abbandono	4,5

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

⁷ Si tratta di cancellazioni dell'adesione per annullamento della stessa a causa di: ripensamento del giovane, mancanza di requisiti del giovane, rifiuto della presa in carico da parte del giovane e mancata presentazione del giovane al colloquio.

Il 52% dei partecipanti al Programma sono maschi. Si tratta in prevalenza di giovani diplomati (il 59,6% possiede un diploma di scuola secondaria superiore), di età compresa tra il 19 e i 24 anni (57,4%), che presentano maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro (il 77,9% ha un indice di profiling⁸ medio alto e alto). La maggior parte dei partecipanti ad una politica attiva è stato preso in carico nelle Regioni dell'area Sud e Isole (36,3%) e del Nord-Ovest (25,6%); la quota restante si ripartisce tra le Regioni del Centro (19,8%) e quelle del Nord-Est (18,3%) (tavola 1.2).

Tavola 1.2 – Giovani avviati per alcune caratteristiche socio-anagrafiche e area geografica (v.%)

	v.%
Totale	100,0
<i>Genere</i>	
Maschi	52,0
Femmine	48,0
<i>Età</i>	
15-18 anni	10,4
19-24 anni	57,4
25-29 anni	32,2
<i>Titolo di studio</i>	
Istruzione secondaria inferiore	21,0
Istruzione secondaria superiore	59,6
Istruzione terziaria	19,4
<i>Livello di profilazione</i>	
Profiling basso	14,6
Profiling medio-basso	7,5
Profiling medio-alto	42,4
Profiling alto	35,5
<i>Area geografica</i>	
Nord-Ovest	25,6
Nord-Est	18,3
Centro	19,8
Sud e Isole	36,3

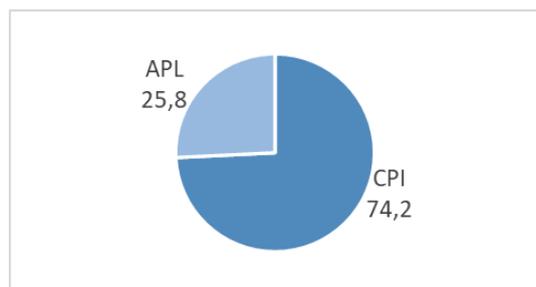
Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

1.2 Il ruolo dei Servizi per il lavoro

Nell'ambito della Garanzia Giovani i Servizi competenti - Centri per l'impiego (CPI) e Agenzie per il lavoro (APL) - sono chiamati a prendere in carico i giovani che si sono registrati al Programma e a offrire loro un servizio o una misura di politica attiva definiti all'interno del Patto di servizio sottoscritto dagli utenti. Essi svolgono pertanto un ruolo rilevante nel percorso dei giovani, secondo gli standard di servizio della Garanzia. Rispetto alla platea di giovani presi in carico, i CPI risultano essere la tipologia di servizio per il lavoro più coinvolta nel Programma: il 74,2% dei giovani ha infatti sottoscritto un Patto di servizio presso un CPI e la restante quota presso una APL (figura 1.1).

⁸ Le variabili utilizzate per la profilazione dell'utenza sono: il genere, l'età, la residenza, il titolo di studio, la condizione occupazionale riferita all'anno precedente, la durata della disoccupazione e altre variabili territoriali. Il valore dell'indice varia da 0 a 1 e misura: al crescere del punteggio, aumenta la difficoltà del giovane di essere inserito nel mercato del lavoro.

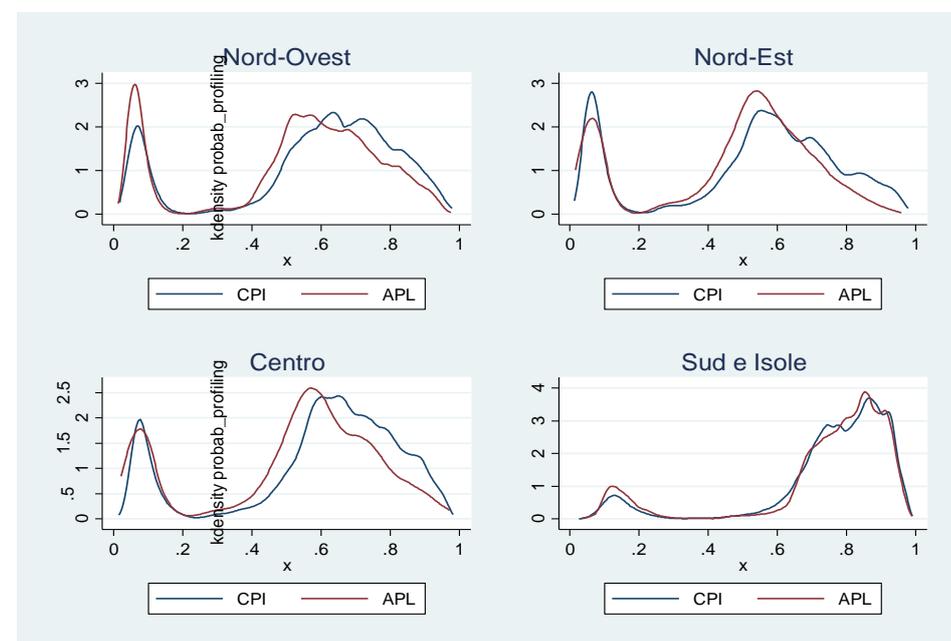
Figura 1.1 – Giovani presi in carico per tipologia di servizio competente (v.%)



Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Rispetto ad un valore medio dell'indice di profiling pari a 0,635, si osservano delle differenze tra le due tipologie di Servizi competenti, sia a livello nazionale, che con riferimento ai contesti territoriali. L'indice presenta valori più elevati tra i giovani presi in carico dai CPI (0,645) rispetto a coloro che hanno avuto accesso ad una struttura accreditata (0,601) (figura 1.2). Questo significa che i CPI si trovano a gestire mediamente un'utenza più lontana dal mercato del lavoro rispetto alla platea di giovani che si sono rivolti alle APL. In alcune circoscrizioni geografiche tale fenomeno appare più marcato, come ad esempio nelle Regioni del Centro, mentre appare decisamente meno rilevante nel Sud e Isole, contesto in cui l'indice medio di profiling dei giovani appare sostanzialmente analogo tra utenti dei CPI e utenti delle APL.

Figura 1.2 – Distribuzione dell'indice di profiling dei giovani presi in carico per area geografica e tipologia di servizio competente



Area di presa in carico	CPI	APL	Totale
Nord-Ovest	0,584	0,523	0,538
Nord-Est	0,520	0,474	0,518
Centro	0,591	0,521	0,589
Sud e Isole	0,753	0,738	0,750
Totale	0,645	0,601	0,635

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Per misurare l'efficienza dei Servizi competenti nell'erogare servizi e misure, si fa riferimento ad una serie di indici che riguardano la capacità di coinvolgimento dei giovani nelle diverse fasi del percorso (presa in carico

e avvio ad una misura), tenendo conto anche della tempestività dell'azione. L'indice di presa in carico - dato dal rapporto tra presi in carico e registrati⁹ - risulta pari all'85,1% (tavola 1.3). L'indice di copertura degli avviati a una politica attiva, dato dal rapporto tra il numero dei giovani avviati e il numero di quelli presi in carico, è pari a 64,2%. Per quanto riguarda i tempi di risposta dei Servizi per il lavoro, la presa in carico avviene entro i due mesi dalla registrazione per il 65,7% di coloro che hanno aderito al Programma. Il 46,5% dei giovani ha iniziato l'intervento di politica entro 4 mesi dalla presa in carico.

Tavola 1.3 – Indici di copertura e tempi di erogazione dei servizi e delle misure

	v.%
Indice di presa in carico	85,1
Indice di copertura dei giovani avviati a una politica attiva	64,2
Presi in carico entro 2 mesi	65,7
Avviati entro 4 mesi	46,5

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Al giovane viene offerta una misura di politica attiva mediamente dopo 123 giorni dalla sottoscrizione del Patto di servizio, ma il tempo di attesa aumenta a 151 giorni se il giovane è stato preso in carico da un CPI e si riduce a 63 nel caso delle APL. Per i giovani delle Regioni meridionali ci sono tempi di attesa più lunghi (178 giorni) che aumentano se la presa in carico viene effettuata presso un CPI (221 giorni). La situazione è migliore nel Nord-Ovest dove i giorni medi per essere avviati ad una politica sono 62 (52 se si considerano le sole APL). Seguono le Regioni del Centro con 97 giorni medi di attesa (tavola 1.4).

Tavola 1.4 – Giorni medi di attesa per l'erogazione di una misura per area geografica di presa in carico e tipologia di Servizio competente (v.a.)

	CPI	APL	Totale
Nord-Ovest	101	52	62
Nord-Est	125	110	124
Centro	96	150	97
Sud e Isole	221	77	178
Totale	151	63	123

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

1.3 L'offerta delle misure di politica attiva

Le misure complessivamente erogate dai Servizi competenti agli utenti del Programma Garanzia Giovani sono oltre 1,8 milioni. Nello specifico, sono stati forniti quasi 806 mila servizi (orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro) e oltre un milione di misure di politica attiva¹⁰ (tavola 1.5).

⁹ Si tratta di giovani registrati al netto delle cancellazioni d'ufficio intervenute prima della presa in carico.

¹⁰ Il numero complessivo delle misure è superiore al numero complessivo dei giovani partecipanti a misure di politica attiva erogate perché lo stesso giovane può aver partecipato a più di una misura.

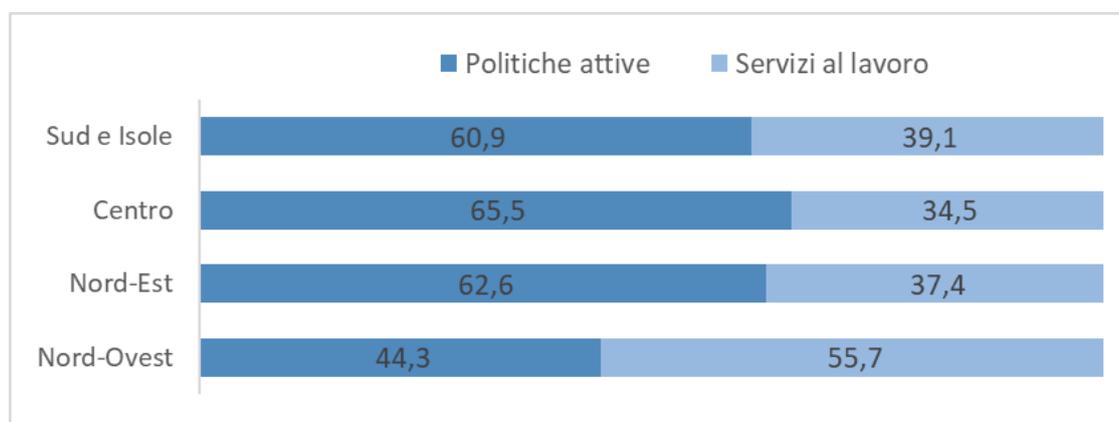
Tavola 1.5 – Misure erogate per tipologia di misura (v.a. e v.%)

	v.a.	v.%
Servizi di orientamento o accompagnamento al lavoro	805.945	43,2
Politiche attive	1.057.632	56,8
Totale	1.863.577	100,0

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

L'analisi della distribuzione delle misure erogate per ripartizione territoriale mette in evidenza una maggiore concentrazione dei servizi per l'orientamento specialistico e l'accompagnamento al lavoro nelle Regioni del Nord-Ovest (55,7%), mentre nelle altre aree geografiche è maggiore l'incidenza delle politiche attive (figura 1.3).

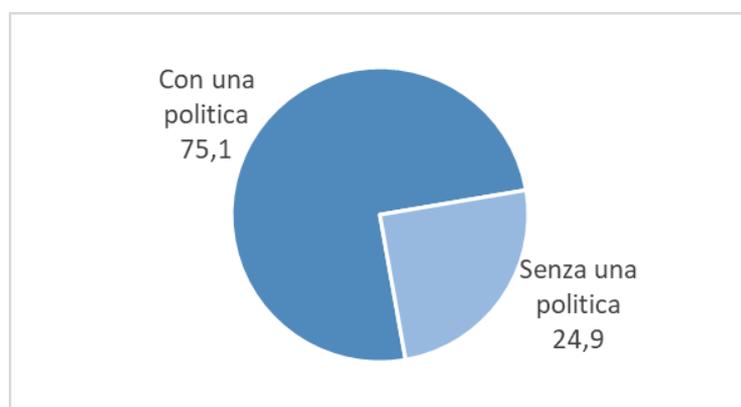
Figura 1.3 – Misure erogate per tipologia di misura e ripartizione territoriale (v.%)



Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Considerando i soli servizi al lavoro, nella maggior parte dei casi (75,1%), dopo aver ricevuto un servizio di orientamento specialistico o accompagnamento al lavoro, il giovane è stato inserito in un percorso di politica attiva, mentre nel restante 24,9% dei casi risulta all'interno del Programma senza una politica o ancora in attesa di riceverla (figura 1.4).

Figura 1.4 – Servizi di orientamento specialistico o accompagnamento al lavoro con o senza politica attiva (v.%)

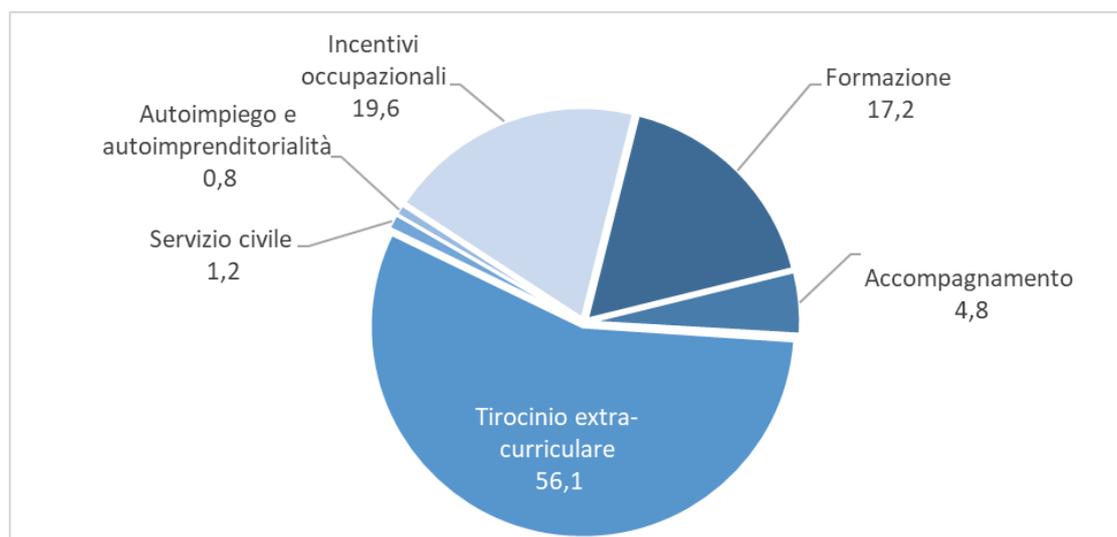


Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Gli interventi di politica attiva offerti dalla Rete dei Servizi per il lavoro hanno riguardato prevalentemente i tirocini che rappresentano da sempre la quota più consistente delle misure erogate, pari al 56,1% del totale delle azioni avviate. Gli incentivi occupazionali, con il 19,6%, sono la seconda misura più attivata. Nel quadro

delle misure disponibili seguono la formazione con il 17,2% e l'accompagnamento al lavoro con il 4,8%, mentre residuali sono gli altri interventi (figura 1.5).

Figura 1.5 – Politiche attive erogate per tipologia di misura (v.%)



Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

Ripartendo il numero totale delle politiche attive per il numero di giovani che le hanno ricevute si osserva che l'85,8% di questi ha beneficiato di una sola misura (per la metà dei casi si tratta del tirocinio), mentre per il restante 14,2% dei casi il giovane ha partecipato a più interventi all'interno di un percorso che lo vede beneficiare di più misure, oppure è uscito e rientrato in un nuovo ciclo facendo una nuova registrazione al Programma. Nel caso in cui un giovane abbia beneficiato di due misure, è il tirocinio la politica che viene più spesso combinata ad altri interventi: all'incentivo nel 6,6% dei casi e alla formazione nel 5,4% dei casi (figura 1.6).

Figura 1.6 – Giovani che hanno concluso una o più misure e tipo di percorso - dati cumulati al 31 dicembre 2021 (v.%)

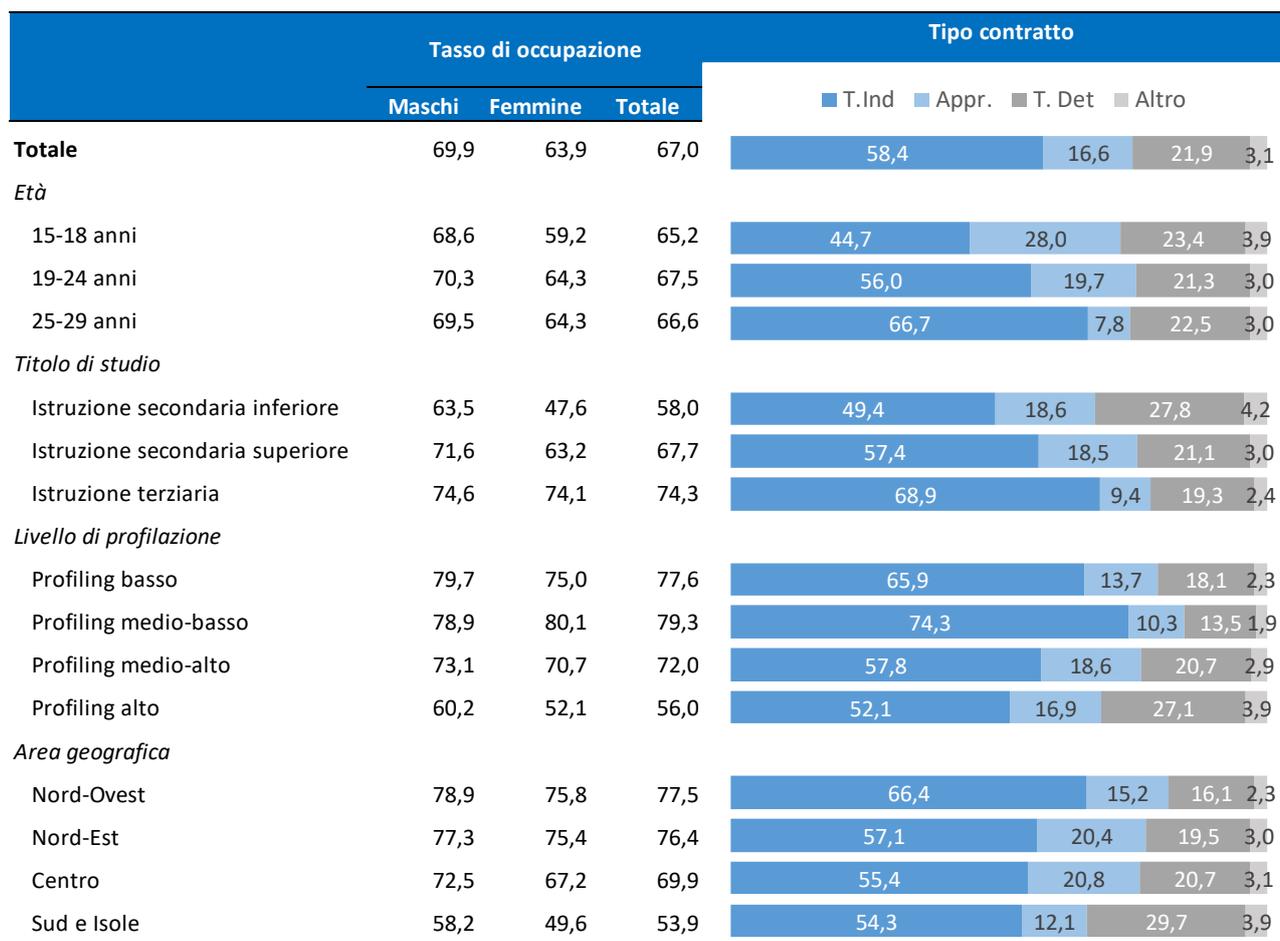
Una sola misura (85,8)	Tirocinio (50,8)
	Incentivo (15,2)
	Formazione (13,6)
Due misure (13,7)	Tirocinio e incentivo (6,6)
	Formazione e tirocinio (5,4)
Più di due misure (0,5)	Formazione, tirocinio e incentivo (0,3)

Fonte: ANPAL (dati al 30 aprile 2022)

1.4 Gli inserimenti occupazionali dei giovani che hanno concluso una politica attiva

I giovani che hanno concluso una o più politiche attive all'interno del Programma Garanzia Giovani sono 783.746. Di questi, 525.121 risultano avere un'occupazione alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 67% (figura 1.7). Si osserva una consistente forbice, pari a +6 p.p., tra il tasso di occupazione maschile (69,9%) e quello femminile (63,9%).

Figura 1.7 – Tassi di occupazione dei giovani che hanno concluso una politica per alcune caratteristiche del giovane e tipologia di contratto (v.%)



Fonte: ANPAL, elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS (dati al 30 aprile 2022)

La quota di lavoratori a tempo determinato si aggira attorno al 22%, mentre la quota dei contratti di natura stabile (tempo indeterminato e apprendistato) raggiunge il 75%. Residuale invece è il peso di tutte le altre forme contrattuali. La quota di rapporti a tempo indeterminato o di apprendistato risulta più alta per gli uomini (77,2%) rispetto alle donne (72,5). Tra le donne è inoltre più diffuso il lavoro a tempo parziale con una percentuale pari al 41%, a fronte di una percentuale del 20,8% per gli uomini. Complessivamente il 30,1% degli occupati ha un lavoro a tempo parziale (tavola 1.7).

Tavola 1.7 – Occupazione per tipologia di orario e di contratto per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
% Part-time	20,8	41,0	30,1
Tempo Indeterminato	60,1	56,5	58,4
Apprendistato	17,1	16,0	16,6
Tempo determinato	20,5	23,6	21,9
Altre forme contrattuali	2,3	3,9	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS (dati al 30 aprile 2022)

Considerando i tassi di occupazione per tipologia di politica conclusa (con riferimento all'ultima politica in senso cronologico), i tassi di occupazione più elevati si registrano, come ovvio, per gli incentivi occupazionali (78,7%), per l'accompagnamento al lavoro (78,3%)¹¹ e per il tirocinio (66,2%) (figura 1.8). Risulta importante anche il tasso di occupazione registrato per i giovani che hanno concluso un percorso di volontariato nell'ambito del servizio civile, pari al 58%, mentre resta basso il tasso di occupazione per i giovani impegnati in corsi di formazione per l'inserimento lavorativo.

Figura 1.8 – Tassi di occupazione per ultima politica conclusa. (v.a. e v.%)

	Numero di giovani	Occupati	
Formazione reinserimento lavorativo	76.124	33.454	43,9
Tirocinio extra-curriculare	453.979	300.392	66,2
Incentivi occupazionali	185.636	146.125	78,7
Servizio civile	8.026	4.654	58,0
Accompagnamento al lavoro	37.806	29.619	78,3
Formazione qualifica professionale	15.684	8.271	52,7
Altre misure	6.491	2.606	40,1
Totale	783.746	525.121	67,0

Fonte: ANPAL, elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS (dati al 30 aprile 2022)

Il tasso di inserimento immediato, ossia entro un mese dalla conclusione della misura, è pari al 48%. A sei mesi dalla conclusione il tasso di occupazione raggiunge il 55,6%, (tavola 1.7). Risultati migliori si osservano in funzione della migliore occupabilità del giovane: livello di profilazione basso/medio-basso, area di riferimento nel Nord del Paese, istruzione terziaria. Resta un gap evidente tra uomini e donne, con i primi che mostrano tassi di inserimento più elevati già nell'immediato.

¹¹ L'accompagnamento al lavoro è considerato come politica attiva a sé stante se e solo se essa: rappresenta l'unica tipologia di politica erogata al giovane; il giovane a seguito dell'accompagnamento al lavoro ha trovato un impiego ed ha concluso, da un punto di vista amministrativo, il suo ciclo all'interno del Programma. Il tasso di occupazione per l'accompagnamento al lavoro, per quanto detto, non può rappresentare il tasso di successo della politica.

Tavola 1.7 – Tassi di occupazione a t-mesi dalla fine della politica per alcune caratteristiche del giovane e area geografica (v.%)

	Tasso di inserimento occupazionale		
	A 1 mese	A 3 mesi	A 6 mesi
Totale	48,0	52,5	55,6
<i>Genere</i>			
Maschi	51,3	55,4	58,4
Femmine	44,5	49,3	52,6
<i>Età</i>			
15-18 anni	41,4	45,8	49,5
19-24 anni	49,9	54,5	57,5
25-29 anni	49,4	53,9	57,2
<i>Livello di istruzione</i>			
Istruzione secondaria inferiore	41,9	45,3	47,8
Istruzione secondaria superiore	49,0	53,6	56,7
Istruzione terziaria	50,8	56,2	60,4
<i>Livello di profilazione</i>			
Profiling basso	69,0	72,9	75,4
Profiling medio-basso	63,6	68,4	71,8
Profiling medio-alto	51,9	57,0	60,4
Profiling alto	35,8	39,8	42,6
<i>Area geografica</i>			
Nord-Ovest	66,9	70,5	74,0
Nord-Est	60,1	65,2	68,1
Centro	49,5	54,5	57,6
Sud e Isole	32,9	37,1	39,6

Fonte: ANPAL, elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS (dati al 30 aprile 2022)

2. Il contributo dei Servizi per l'impiego nel Programma Garanzia Giovani: la capacità operativa dei CPI e i servizi offerti agli utenti

Il capitolo analizza la qualità dei servizi offerti dai Servizi per l'impiego (SPI) e le loro performance nel quadro del Programma Garanzia Giovani. L'attività di Centri per l'impiego (CPI) e Agenzie per il lavoro (APL) è osservata considerando due dimensioni, una generale e una più specifica.

La dimensione di carattere generale è relativa alla fase di stipula del Patto di servizio e alla somministrazione di un primo colloquio di orientamento con il giovane; questa fase riguarda la totalità degli utenti intervistati ed è accompagnata dall'osservazione dei canali di conoscenza del Programma da parte dei giovani partecipanti, nonché delle motivazioni alla base della loro adesione.

La dimensione di carattere più specifico è relativa ai soli utenti destinatari di una misura di accompagnamento al lavoro. Su questa porzione di utenza è stato condotto un approfondimento relativamente ai servizi fruiti presso la struttura in cui hanno sottoscritto il patto. La scelta di concentrarsi solo sugli utenti che hanno ricevuto una misura di accompagnamento al lavoro è stata motivata dal fatto che tale misura prevede un trattamento diretto dell'utente da parte del CPI. Altresì, la scelta è motivata anche dal fatto di voler limitare l'effetto memoria e qualsiasi elemento di distorsione nella ricostruzione del rapporto di servizio (quale che sia stato) tra il singolo giovane e il CPI.

2.1 L'analisi dei principali comportamenti degli utenti con riguardo all'utilizzo dei Servizi per il lavoro

Come già evidenziato nell'ultimo Rapporto di valutazione¹², si conferma che la rete informale delle amicizie, dei parenti e dei conoscenti resta il canale di conoscenza del Programma più utilizzato secondo gli intervistati (29,7%). Seguono a brevissima distanza i canali istituzionali preposti (27,8%), con i CPI che contribuiscono in maniera prevalente nel 23,2% dei casi, le Agenzie per il lavoro (APL) nel 3,4% e i Centri di Orientamento al Lavoro nel 1,2% (tavola 2.1)

Tavola 2.1 – Canale di conoscenza del Programma Garanzia Giovani (v.%)

	v.%
Agenzia per il lavoro	3,4
Amici, parenti e conoscenti	29,7
Centri di formazione	0,8
Centri di orientamento al lavoro	1,2
Centri per l'impiego	23,2
Comune	0,7
Impresa/Azienda	24,3
Pubblicità, opuscoli, manifesti,	1,2
Radio, televisione, giornali	0,9
Social network	3,1
Web	11,0
Altro	0,5
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le aziende hanno assunto un'incidenza sempre più importante nella conoscenza del Programma e interessano una percentuale d'utenza pari al 24,3%, valore quasi doppio rispetto alla precedente rilevazione.

¹² Cfr. Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del PON IOG, 2019, Collana Biblioteca Anpal, n. 5 (par. 4.1).

Tutto ciò a testimoniare come i dispositivi realizzati risultino attrattivi per il mondo datoriale, soprattutto nella promozione di tirocini (54,1%) e assunzioni incentivate (43,6%) (tavola 2.2).

Considerabile è anche il peso dei canali costituiti dal web e dai social network (14,1%), in virtù sia della giovane età del campione considerato sia delle strategie di promozione e di prima informazione realizzate a livello centrale e locale, che hanno promosso l'uso di questi strumenti rispetto a quelli della comunicazione istituzionale più tradizionali (Radio, Tv, giornali, pubblicità rappresentano solo il 2,1% delle risposte).

L'analisi conferma un fenomeno già osservato nelle rilevazioni passate, ossia che tutti i soggetti istituzionali e privati coinvolti direttamente nel dispositivo della Garanzia Giovani, dalla fase di attivazione, per passare a quella di presa in carico, fino a quella di offerta di inserimento o integrazione nel mercato del lavoro, costituiscono altrettanti rilevanti canali di conoscenza e diffusione dell'iniziativa. Tutto ciò per affermare come il Programma negli anni si sia imposto stabilmente come modello di attivazione dell'utenza, in un quadro di sinergie operative e di interessi, tra segmenti tanto dell'amministrazione pubblica e privata (es. mondo dell'istruzione e formazione), quanto del mondo imprenditoriale (aziende), tra i quali si realizza un mutuo e reciproco riconoscimento.

Tavola 2.2 – Giovani per canale di conoscenza del Programma Garanzia Giovani e misura (v.%)

	Formazione	Tirocinio	Autoimpiego	Servizio Civile	Incentivo	Non indica	Totale
Agenzia per il lavoro	5,7	63,1	0,2	0,2	30,0	0,8	100,0
Amici, parenti e conoscenti	13,7	59,9	1,0	0,5	24,0	0,9	100,0
Centri di formazione	26,2	51,3	1,4	0,4	20,3	0,4	100,0
Centri di orientamento al lavoro	14,6	61,9	1,2	0,2	21,9	0,2	100,0
Centri per l'impiego	11,3	62,0	0,5	0,4	24,9	0,9	100,0
Comune	13,3	58,3	0,6	3,7	23,2	0,9	100,0
Impresa/Azienda	1,4	54,1	0,1	0,1	43,6	0,7	100,0
Pubblicità, opuscoli, manifesti	12,7	64,7	1,1	0,4	20,3	0,8	100,0
Radio, televisione, giornali	13,3	65,1	1,1	0,7	18,2	1,6	100,0
Social network	18,5	55,8	1,2	0,4	23,2	0,9	100,0
Web	15,3	61,5	0,9	0,6	20,9	0,8	100,0
Altro	9,7	51,2	1,7	0,3	36,2	0,9	100,0
Totale	10,3	59,1	0,7	0,4	28,7	0,8	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La maggior parte dei giovani che hanno aderito al Programma l'ha fatto con una motivazione molto precisa finalizzata alla ricerca di un posto di lavoro/tirocinio (57,9%) o di un aiuto/supporto nelle attività di ricerca (13,8%) (tavola 2.3). Ad essi si aggiunge un ulteriore 21,1% di utenti ai quali è un'azienda ad aver suggerito di iscriversi al Programma, a dimostrazione dell'interesse del mondo datoriale per l'offerta di meccanismi di incentivo abbinati agli strumenti di inserimento lavorativo e di assunzione.

Nell'insieme, quindi, tra i motivi all'origine dell'adesione al Programma le voci complessive relative alla ricerca di lavoro assommano a più del 90% dei rispondenti, mentre solo una quota residuale di giovani è alla ricerca di un corso di formazione (5,6%) o si iscrive senza nessuna aspettativa (1,4%), percentuale quest'ultima in forte diminuzione rispetto alle passate rilevazioni.

Tavola 2.3 – Motivo dell’adesione al Programma Garanzia Giovani (v.%)

	v.%
Trovare un lavoro/tirocinio	57,9
Frequentare un corso di formazione	5,6
Ricevere aiuto nella ricerca	13,8
Ti è stato suggerito da un’azienda	21,1
Senza un motivo particolare	1,4
Altro	0,2
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La sottoscrizione del Patto di servizio sancisce il momento della “presa in carico” in cui il singolo individuo viene profilato e, attraverso colloqui di orientamento con l’assistenza del personale dei Servizi per il lavoro, viene definito il progetto individuale. L’indagine mostra come quasi nove utenti su dieci che hanno sottoscritto il Patto di servizio lo hanno fatto presso un Centro per l’impiego (tavola 2.4). Si tratta di un dato che conferma il ruolo strategico da pivot assegnato alla Rete dei Servizi per il lavoro almeno nella fase iniziale del Programma, quella gestita a livello centrale, laddove invece il rinvio successivo alle misure di politica attiva necessita di un maggiore coinvolgimento e una maggiore apertura verso altri soggetti accreditati appartenenti ad una rete più ampia anche di mercato privato.

Tavola 2.4 – Struttura presso cui è stato sottoscritto il Patto di servizio (v.%)

	v.%
Centro per l’impiego	89,5
Agenzia per il lavoro	9,1
Altro	1,4
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

È interessante osservare come a distanza di tanti anni dall’avvio della Garanzia, il Programma riesca ancora ad attrarre nuova utenza presso le strutture della Rete dei servizi, in misura anche maggiore rispetto al passato. La tavola successiva mostra infatti come quasi quattro utenti su cinque dichiarano di non avere avuto precedenti contatti prima della partecipazione al Programma con la struttura presso cui hanno sottoscritto il patto (76,5%) (tavola 2.5).

Tavola 2.5 – Giovani che, prima di partecipare al Programma Garanzia Giovani, si sono già rivolti alla struttura presso cui hanno sottoscritto il Patto di servizio per tipologia di Servizio competente (v.%)

	Struttura presso cui si è sottoscritto il Patto			Totale
	CPI	APL	Altro	
Sì, frequentemente	2,8	3,3	9,6	2,9
Sì, occasionalmente	18,0	18,0	8,4	17,9
No	76,7	76,1	64,6	76,5
Non ricordo	2,5	2,6	17,4	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

2.2 La capacità operativa e la qualità dei servizi offerti

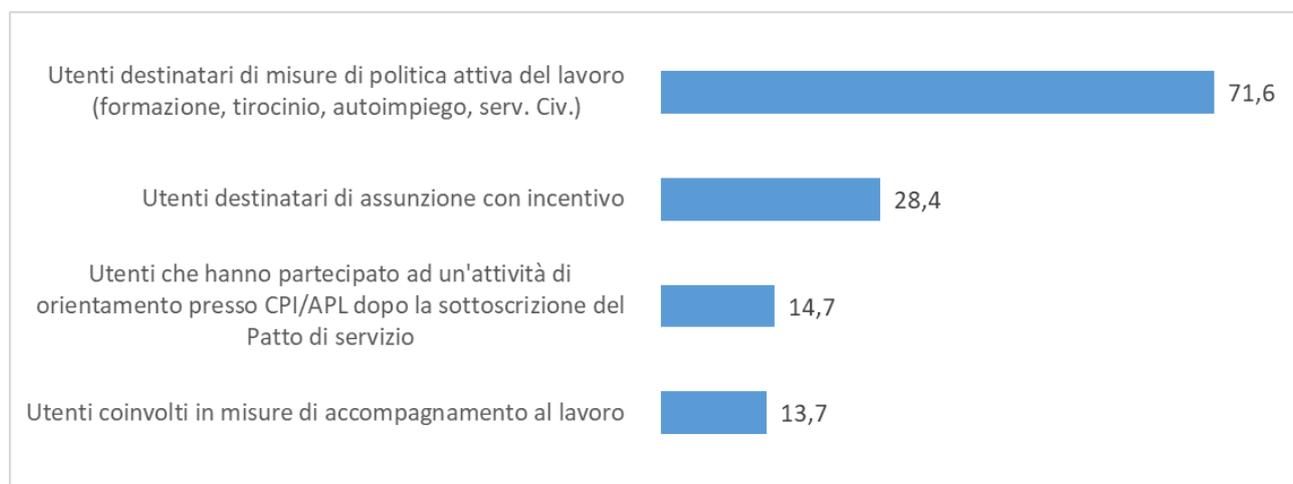
La capacità operativa espressa dai SPI di formulare un'offerta ai giovani è osservata in prima battuta con riferimento ai servizi erogati ai soli utenti destinatari di misure di accompagnamento al lavoro. Queste ultime consistono in un insieme di attività, realizzate a valle della sottoscrizione del Patto di servizio, erogate direttamente all'utente e finalizzate al supporto nella ricerca attiva di lavoro e al suo inserimento lavorativo¹³.

In seguito, si amplia l'analisi all'utenza nel suo complesso (indipendentemente dall'essere o meno destinataria di una misura di accompagnamento) approfondendo gli aspetti relativi alla capacità dei SPI di formulare a tutti i sottoscrittori di Patto di servizio una proposta di attività, finalizzandone la presa in carico verso una misura formativa, di tirocinio, autoimpiego o servizio civile; ovvero di formulare una proposta di candidatura dell'utente ad un'assunzione incentivata.

L'analisi si completa con l'osservazione dei comportamenti sul mercato del lavoro tenuti dai partecipanti al termine delle attività svolte in Garanzia Giovani, al loro ricorso ai Servizi per l'impiego nel quadro delle strategie adottate per cercare lavoro o per definire come proseguire il proprio percorso individuale una volta conclusa l'esperienza.

Dopo la stipula del Patto di servizio la percentuale degli utenti risultata impegnata in una o più misure di politica attiva (formazione, tirocini, percorsi di autoimpiego, servizio civile) è del 71,6%, mentre è pari al 28,4% quella beneficiaria di un'assunzione con incentivo. Il 13,7% degli utenti è stato inoltre destinatario di una misura di accompagnamento al lavoro e il 14,7% ha svolto una qualche attività di orientamento (figura 2.1).

Figura 2.1 – Attività svolte successivamente alla stipula del Patto di servizio (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Riguardo ai destinatari di misura di accompagnamento al lavoro, le attività svolte presso CPI o APL spaziano dalla semplice fornitura di informazioni sulle offerte di lavoro o di tirocinio, per passare ad azioni più strutturate di supporto nella scelta delle opportunità di lavoro, fino ad arrivare alle azioni di servizio che gli standard attuali dei Servizi per l'impiego ricomprendono nell'area funzionale dell'accompagnamento al lavoro: incontri di preparazione a colloqui di lavoro, organizzazione di laboratori di gruppo per la ricerca attiva, verifica periodica delle attività di ricerca di lavoro svolte dall'utente. A queste attività si aggiunge quella di consulenza per l'avvio di un'attività autonoma di lavoro.

¹³ Attività definite nelle schede misura del dispositivo nazionale e successivamente codificate negli standard di servizio dei SPI (Delibera Anpal n. 43/2018, Standard dei Servizi, ex art. 9 Co.1 del D.Lgs. 150/2015, nonché D.M. 4/2018, allegato B).

Nel 47,2% dei casi, gli utenti hanno dichiarato di non aver svolto alcuna attività, a fronte di un 20,8% che ha risposto di aver svolto almeno un'attività e di un 13,7% che ne ha svolte almeno due. A percentuali decrescenti corrisponde un numero crescente di attività svolte, fino ad un massimo di sei (tavola 2.6).

Tra gli utenti dei CPI, la quota di persone che al momento dell'intervista non aveva svolto alcuna attività è pari al 48,3%, contro il 39,9% degli utenti delle APL. Tra i primi (utenti CPI) si osserva una percentuale più elevata di persone che hanno svolto un'attività (22,2%) con percentuali che vanno diminuendo all'aumentare del numero delle attività svolte; tra i secondi (utenti APL), si osservano percentuali più elevate tra coloro che hanno svolto almeno 2 o almeno 4 attività (rispettivamente al 18,4%). Tale evidenza è confermata anche dal fatto che il numero medio di attività per utente è nei CPI pari a 1,14 e nelle APL a 1,73, dato che lascia intravedere una maggiore strutturazione in "percorsi" codificati nei servizi offerti all'utenza dalle APL.

Tavola 2.6 – Giovani destinatari di accompagnamento al lavoro: numero di attività svolte dopo la stipula del Patto di servizio per tipologia di Servizio competente (v.% e v.a.)

	Struttura presso cui ha sottoscritto il Patto			Totale
	CPI	APL	Altro	
Nessuna	48,3	39,9	56,5	47,2
1	22,2	13,3	13,8	20,8
2	12,9	18,4	17,7	13,7
3	7,3	10,0	8,0	7,7
4 e oltre	9,3	18,4	4,0	10,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0
N. medio di attività svolte	1,1	1,7	0,9	1,2

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda le attività svolte, ogni utente ha potuto indicare più di un'opzione così da poter ricostruire nel modo più aderente possibile la capacità operativa di CPI o APL. Nel complesso, le attività di semplice informazione sulle offerte di lavoro o di tirocinio hanno coinvolto il 46,4% degli utenti trattati; percentuali più contenute si osservano per le attività più strutturate, quali il supporto nella scelta delle opportunità di lavoro (28,9%) e segnatamente gli incontri di preparazione ad un colloquio con un datore di lavoro (19,1%), la frequentazione di laboratori di gruppo per la ricerca attiva di lavoro (10%), la verifica individuale delle attività di ricerca attiva svolte dall'utente (13,2%). L'offerta di attività di consulenza per la creazione d'impresa ha riguardato una percentuale di utenti pari al 5,4% (tavola 2.7).

Tavola 2.7 – Giovani destinatari di accompagnamento al lavoro: dettaglio delle attività svolte dopo la stipula del Patto di servizio per tipologia di Servizio competente (v.%, risposta multipla)

	CPI	APL	Altro	Totale
Sei stato informato di offerte di lavoro/tirocinio	46,1	50,0	31,6	46,4
Sei stato aiutato nella scelta di opportunità di lavoro	27,1	39,9	25,0	28,9
Hai svolto incontri di preparazione ad un colloquio con un datore di lavoro	16,8	32,0	21,6	19,1
Hai frequentato laboratori di gruppo per la ricerca attiva di lavoro	9,4	14,6	0,0	10,0
Hai svolto incontri individuali per verificare le tue attività di ricerca di lavoro	10,9	26,4	9,5	13,2
Ti è stata offerta una consulenza per la creazione di impresa/autoimpiego	4,9	8,6	1,7	5,4

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le percentuali nel complesso riflettono abbastanza puntualmente la parziale capacità operativa mostrata dai CPI, mentre quella espressa dalle APL appare più elevata con scarti che vanno da un minimo di 4 p.p. per i servizi informativi, fino a 16 p.p. per quelli più personalizzati e complessi. Va d'altronde osservato come il carico dell'utenza per tipologia di operatore risulti fortemente sbilanciato verso i CPI rispetto alle APL¹⁴.

¹⁴ L'83,6% degli utenti destinatari di misure di accompagnamento al lavoro è preso in carico dai CPI.

Come anticipato, l'operatività dei SPI nell'ambito della Garanzia Giovani è stata ulteriormente indagata osservando la capacità di CPI/APL di formulare, questa volta all'intera platea degli utenti presi in carico, proposte di attività nell'ambito delle misure previste dal dispositivo nazionale, ovvero una candidatura ad una proposta di inserimento lavorativo. Considerando il complesso delle misure di politica attiva disponibili all'interno del Programma, nel 40,1% dei casi sono stati i Servizi per l'impiego a proporre all'utente l'attività effettivamente svolta; le percentuali più alte riguardano le offerte di attività formative (52%) e di esperienze di servizio civile (47%). Al di sotto del valore medio complessivo si attesta la capacità di formulare proposte di esperienze di tirocinio e di avvio di percorsi di autoimpiego (rispettivamente 38,1% e 33,4%) (tavola 2.8).

Tavola 2.8 – Giovani per tipologia di politica: incidenza di CPI/APL nel formulare la proposta di attività svolta (v.%)

	Proposta dal giovane al CPI/APL	Proposta dal CPI/APL al giovane	Totale
Formazione	48,0	52,0	100,0
Autoimpiego	66,6	33,4	100,0
Servizio Civile	53,0	47,0	100,0
Tirocinio	61,9	38,1	100,0
Totale	59,9	40,1	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Volendo analizzare la performance dei singoli operatori, è utile mettere in evidenza come il numero di utenti presi in carico dai CPI e destinatari di misure di politica attiva risultano essere circa dieci volte superiori a quelli delle APL e dunque occorre tenere in considerazione nelle analisi il diverso carico di lavoro con cui l'operatività delle strutture è stata sollecitata.

Più in dettaglio, stando alle risposte degli utenti intervistati, le APL esprimono una miglior performance in termini di capacità di formulare offerte di attività all'utenza presa in carico con il 53,5% di proposte fatte, a fronte di una percentuale del 46,5% di proposte portate in dote dagli stessi utenti. Nel confronto, notevolmente distanziati appaiono i CPI, che riescono invece a formulare proposte solo nel 38,8% dei casi contro il 61,2% di proposte formulate dagli utenti (tavola 2.9).

Tavola 2.9 – Giovani per tipologia di Servizio competente in base all'incidenza di CPI/APL nel formulare la proposta di attività svolta (esclusa l'assunzione con incentivo) (v.%)

	Struttura presso cui ha sottoscritto il Patto			Totale
	CPI	APL	Altro	
Proposta dal giovane al CPI/APL	61,2	46,5	60,2	59,9
Proposta dal CPI/APL al giovane	38,8	53,5	39,8	40,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Un confronto analogo è stato fatto osservando la capacità dei SPI di formulare offerte di candidature ad assunzioni incentivate (tavola 2.10). Alla domanda rivolta agli utenti beneficiari se conoscessero o meno l'impresa presso la quale sono stati assunti, il 19,5% ha risposto che l'azienda gli è stata proposta dai Servizi per l'impiego, mentre i rimanenti sono distribuiti tra quanti la conoscevano già pur senza averci mai svolto alcuna attività (54,9%), ci avevano già lavorato in passato (16,5%) o vi avevano svolto un tirocinio (9,1%). Utilizzando questo dato come *proxy* della capacità operativa, è possibile osservare il divario esistente nelle *performance* a favore delle APL, che riescono a formulare una proposta di assunzione presso aziende da loro individuate nel 27,2% dei casi, rispetto a quelle dei CPI che si attestano invece al 18,7%.

Tavola 2.10 – Giovani per tipologia di Servizio competente: conoscenza dell’impresa presso la quale sono stati assunti con incentivo (v.%)

	Struttura presso cui è stato sottoscritto il Patto			Totale
	CPI	APL	Altro	
Azienda proposta dal CPI/APL al giovane	18,7	27,2	14,1	19,5
Azienda già conosciuta senza avervi svolto attività	55,8	47,5	55,1	54,9
Azienda già conosciuta per avervi già lavorato	16,4	16,7	18,4	16,5
Azienda già conosciuta per avervi svolto un tirocinio	9,1	8,6	12,4	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L’indagine ha permesso di rilevare i comportamenti tenuti dagli utenti nel mercato del lavoro subito dopo la conclusione del percorso svolto in Garanzia Giovani e al momento dell’intervista (almeno dopo ulteriori 18 mesi). Una particolare attenzione è stata dedicata al rapporto da loro conservato con i SPI al di fuori della partecipazione al dispositivo nazionale, dunque, al di là delle prescrizioni e degli adempimenti ad esso legate ed all’utilità relativa che l’adesione al Programma conferiva alla relazione di servizio con i CPI e le APL.

Subito dopo la conclusione delle attività svolte in Garanzia Giovani, sono esaminate le azioni svolte dai giovani per valorizzare l’esperienza acquisita con la partecipazione al Programma: dalla ricerca di lavoro *tout court*, all’iscrizione ad un corso IFP, allo svolgimento di attività di volontariato. Tra queste azioni è stata indagata anche la scelta di rivolgersi nuovamente a un CPI o ad una APL.

La ricerca di lavoro è risultata l’azione svolta dalla maggior parte degli intervistati, l’85,9% dei giovani. Il 35% si è rivolto di nuovo ad un CPI o ad una APL: in particolare, il 41,8% degli utenti presi in carico dalle APL, al termine del percorso in Garanzia Giovani si è rivolto nuovamente ad un Servizio per l’impiego, contro il 34,4% degli utenti presi in carico dai CPI. Tra le azioni più esperite va segnalato altresì che il 18,5% degli utenti si è iscritto a un corso di formazione professionale (tavola 2.11).

Tavola 2.11 – Azioni svolte dai giovani subito dopo la conclusione delle attività (v.%, risposta multipla)

	CPI	APL	Altro	Totale
Hai cercato lavoro	86,3	82,3	84,5	85,9
Ti sei rivolto a un CPI/APL	34,4	41,8	28,5	35,0
Ti sei iscritto ad un corso di formazione professionale o di istruzione	17,8	24,6	18,4	18,5
Hai avviato un'attività di lavoro autonomo	4,8	5,8	5,4	4,9
Hai svolto attività di volontariato	4,1	7,3	3,0	4,4
Sei andato all'estero per cercare lavoro/per iniziare un lavoro	2,6	5,7	3,2	2,9

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Un certo rilievo nel ricorso ai Servizi per l’impiego si osserva fra i giovani utenti che, al momento dell’intervista, sono in cerca di lavoro (tavola 2.12). Considerando le azioni di ricerca svolte nei trenta giorni precedenti l’intervista, i giovani si sono rivolti ad un CPI nel 36,6% dei casi e ad una APL nel 32,9%. Gli utenti tendono a prediligere l’operatore presso il quale hanno effettuato la sottoscrizione del patto: il 36,8% degli utenti che ha sottoscritto il Patto di servizio presso un CPI si è rivolto nuovamente a questa tipologia di operatore durante la ricerca di lavoro, il 31,8% si è rivolto alle APL; viceversa, il 43,5% degli utenti che ha sottoscritto il patto presso una APL si è rivolta nuovamente a questa tipologia di operatori, contro un 36,7% che si è rivolta ai CPI.

Tavola 2.12 – Giovani in cerca di lavoro: azioni svolte negli ultimi trenta giorni per tipologia di Servizio competente (v.%, risposta multipla)

	Struttura presso cui ha sottoscritto il Patto			Totale
	CPI	APL	Altro	
Ti sei rivolto a un CPI	36,8	36,7	19,7	36,6
Hai esaminato/inserito offerte di lavoro sui giornali (carta/on-line)	83,2	85,2	75,4	83,3
Hai fatto domande di lavoro e/o inviato curriculum a privati	77,2	76,9	72,6	77,1
Ti sei rivolto a parenti, amici, conoscenti	61,9	64,7	69,6	62,2
Ti sei rivolto ad un'agenzia di lavoro interinale/agenzia per il lavoro	31,8	43,5	31,9	32,9

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Se si considerano gli utenti in cerca di lavoro che nell'ambito delle azioni svolte a questo scopo si sono rivolti almeno ad un CPI o ad una APL nei trenta giorni precedenti l'intervista, si osserva che il ricorso agli intermediari istituzionali ha riguardato quasi un giovane su due (48,8%) (tavola 2.13).

Tavola 2.13 – Azioni di ricerca di lavoro compiute negli ultimi trenta giorni: ricorso ai Servizi per l'impiego (v.%)

	v.%
Non si sono rivolti ai Servizi per l'impiego	51,2
Si sono rivolti ai Servizi per l'impiego (CPI o APL)	48,8
<i>di cui:</i>	
– Si sono rivolti sia a CPI che ad APL	20,6
– Si sono rivolti esclusivamente a CPI o APL	2,2

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il 20,6% degli intervistati – vale a dire poco meno della metà del 48,8% che si è rivolto ad un Servizio per l'impiego – ha fatto ricorso ad entrambe le tipologie di operatori, mentre appena il 2,2% ha dichiarato di aver utilizzato i Servizi per l'impiego quale canale esclusivo per la ricerca di lavoro. Se, al momento dell'intervista, il giovane utente alla ricerca di lavoro ha già un'occupazione ed è alla ricerca di altro o nuovo lavoro¹⁵, il ricorso ai Servizi competenti nei trenta giorni precedenti è notevolmente più basso (35,5%; appena il 13,1% si è rivolto ad entrambe le tipologie di operatori) (tavola 2.14).

Tavola 2.14 – Ricorso ai Servizi per l'impiego negli ultimi trenta giorni da parte dei giovani per condizione occupazionale (v.%)

	Occupati in cerca di nuovo/altro lavoro	Non occupati, in cerca di lavoro
Non si sono rivolti ai Servizi per l'impiego	64,5	46,8
Si sono rivolti ai Servizi per l'impiego (CPI o APL)	35,5	53,2
<i>di cui:</i>		
– Si sono rivolti sia a CPI che ad APL	13,1	23,1
– Si sono rivolti esclusivamente a CPI o APL	1,5	2,4

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per contro, tra i giovani utenti che sono in cerca di lavoro e non sono occupati, il ricorso ad almeno un Servizio per l'impiego nei trenta giorni precedenti l'intervista riguarda il 53,2% degli intervistati, percentuale che si attesta al 23,1% per coloro che hanno fatto ricorso ad entrambe le tipologie di operatori. Comunque, trascurabile rimane la percentuale di giovani intervistati che, dopo l'esperienza di Garanzia Giovani, si affida unicamente al canale istituzionale (1,5% tra gli occupati in cerca; 2,4% tra i non occupati in cerca), senza esperire ulteriori iniziative.

¹⁵ Il 24,5% degli utenti alla ricerca di lavoro al momento dell'intervista risultava avere un'occupazione (22,7%) o essere in CIG (1,8%). Il 75,5% non era occupato.

3. La qualità dell'offerta di politiche attive

Il capitolo propone un'analisi delle principali misure di politica attiva a cui hanno partecipato i giovani che si sono iscritti al Programma: il tirocinio extra-curricolare (misura 5), la formazione per l'inserimento lavorativo (misura 2A), il servizio civile (misura 6) e i percorsi di accompagnamento e sostegno all'autoimpiego (misure 7.1 e 7.2). Per ciascuna misura, oltre ad una analisi descrittiva dei partecipanti condotta anche sulla base di dati amministrativi e delle caratteristiche del percorso, si propone una valutazione della qualità dell'offerta attraverso l'utilizzo di indicatori specifici, che utilizzano dimensioni di natura "soggettiva" e "oggettiva" ricavate dalle interviste realizzate ai giovani.

3.1 Il tirocinio extra-curricolare

Nell'ambito della Garanzia Giovani la misura del tirocinio extra-curricolare (misura 5) si inquadra in una regolamentazione più ampia sia a livello europeo che nazionale¹⁶. Il tirocinio è un percorso finalizzato ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nelle transizioni tra scuola e lavoro ed offre al giovane NEET una prima modalità di ingresso nel mondo del lavoro mediante un'esperienza formativa svolta presso soggetti ospitanti di natura sia pubblica che privata della durata di sei mesi. Pur non rappresentando un rapporto di lavoro, il tirocinio è volto a favorire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani disoccupati e/o inoccupati. È offerta assistenza e accompagnamento nella definizione del progetto formativo, nonché il riconoscimento di un'indennità per la partecipazione al percorso, a conclusione del quale è prevista la certificazione delle competenze acquisite. Il Programma prevede la possibilità di svolgere il tirocinio in mobilità geografica nazionale e transnazionale. Il tirocinio rappresenta la misura di politica attiva più diffusa in Garanzia Giovani (si veda paragrafo 1.3).

Caratteristiche dei partecipanti

I giovani tirocinanti si distribuiscono quasi equamente tra maschi e femmine. Con riferimento all'età, oltre il 61% appartiene alla fascia di età 19-24 anni. In particolare, al crescere dell'età cresce la componente femminile che partecipa ai tirocini: le donne risultano maggiormente concentrate nella classe di età over 25 anni (57,9%) e gli uomini in quella tra i 15 e 18 anni (60,2%). Il titolo di studio più frequente posseduto dai giovani tirocinanti risulta essere quello di istruzione secondaria superiore (61,6%) con una leggera disparità tra i maschi (62,7%) e le femmine (60,6%). L'analisi mette in evidenza un maggiore scarto nei titoli di studio inferiori e superiori e differenze di genere elevate: il titolo di istruzione terziaria e post-universitaria è più frequente nei soggetti di genere femminile (rispettivamente il 68,7% e 65,9%) mentre gli uomini sono meno istruiti (il 67,8% fino alla licenza media). La quasi totalità dei giovani partecipanti al tirocinio è di nazionalità italiana (figura 3.1).

¹⁶ Cfr. Raccomandazione del Consiglio del 10 maggio 2014 su un quadro di qualità dei tirocini (2014/C 88/01); Linee guida in materia di tirocini, approvate il 25 maggio 2017 in seno alla Conferenza permanente tra Stato, Regioni e Province autonome; Legge di Bilancio 2022 del 30 dicembre 2021, n. 234, art. 1, commi 720-726.

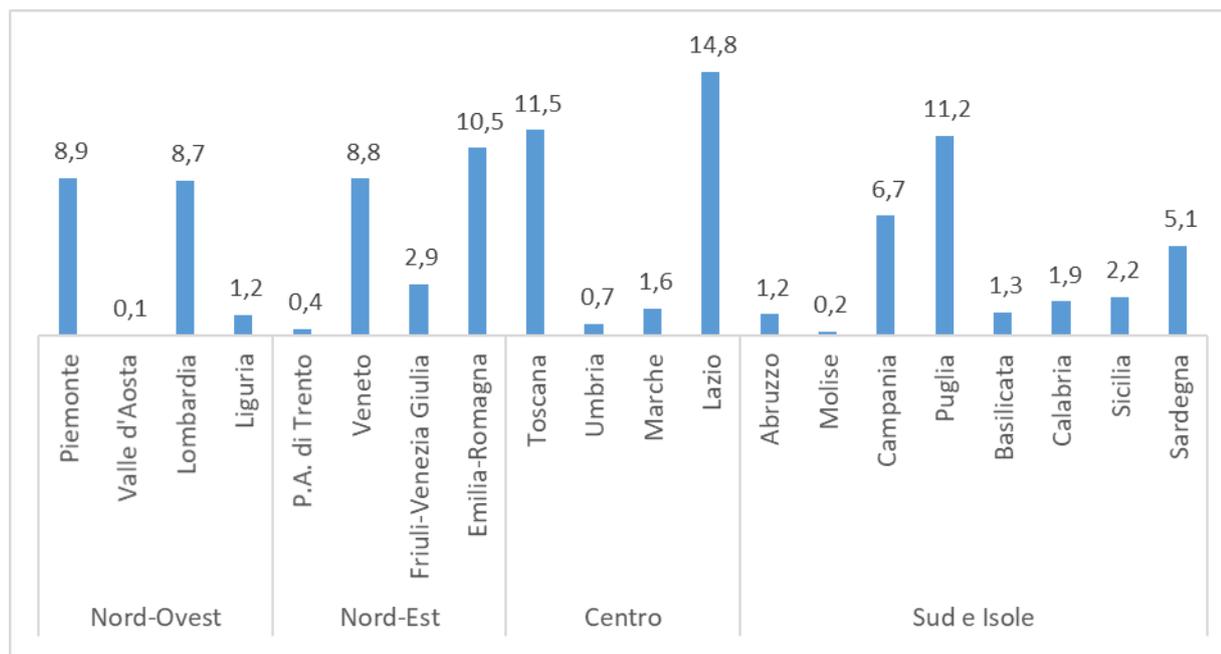
Figura 3.1 – Caratteristiche dei tirocinanti per genere, età al momento della registrazione al Programma, titolo di studio, profiling, area geografica di presa in carico e cittadinanza (v. %)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Totale	100,0	100,0	100,0	49,4	50,6
<i>Età</i>					
15-18 anni	14,6	9,4	11,9	60,2	39,8
19-24 anni	62,4	59,8	61,1	50,4	49,6
25-29 anni	23,0	30,8	27,0	42,1	57,9
<i>Titolo di studio</i>					
Fino alla licenza media	22,8	10,5	16,6	67,8	32,2
Istruzione secondaria superiore	62,7	60,6	61,6	50,2	49,8
Istruzione terziaria	6,0	12,9	9,5	31,3	68,7
Istruzione post universitaria	8,5	16,0	12,3	34,1	65,9
<i>Livello di profilazione</i>					
Profiling basso	11,4	13,1	12,2	46,1	53,9
Profiling medio-basso	10,2	6,4	8,3	61,0	39,0
Profiling medio-alto	47,1	47,1	47,1	49,6	50,4
Profiling alto	31,3	33,4	32,3	48,0	52,0
<i>Area geografica</i>					
Nord-Ovest	20,3	17,3	18,8	53,4	46,6
Nord-Est	22,3	23,0	22,6	48,5	51,5
Centro	28,6	28,6	28,6	49,4	50,6
Sud e Isole	28,8	31,1	30,0	47,4	52,6
<i>Cittadinanza</i>					
Italiana	88,9	95,0	92,0	47,7	52,3
Estera	11,1	5,0	8,0	68,2	31,8

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il 58,6% dei tirocinanti si concentra nelle Regioni del Sud e Isole e del Centro con una distribuzione abbastanza omogenea: nel 30% dei casi i giovani sono stati presi in carico nel Mezzogiorno e nel 28,6% nelle Regioni del Centro Italia. In particolare, il maggior numero di tirocinanti è stato preso in carico nel Lazio (14,8%) seguito dalla Toscana (11,5%) e dalla Puglia (11,2%) (figura 3.2).

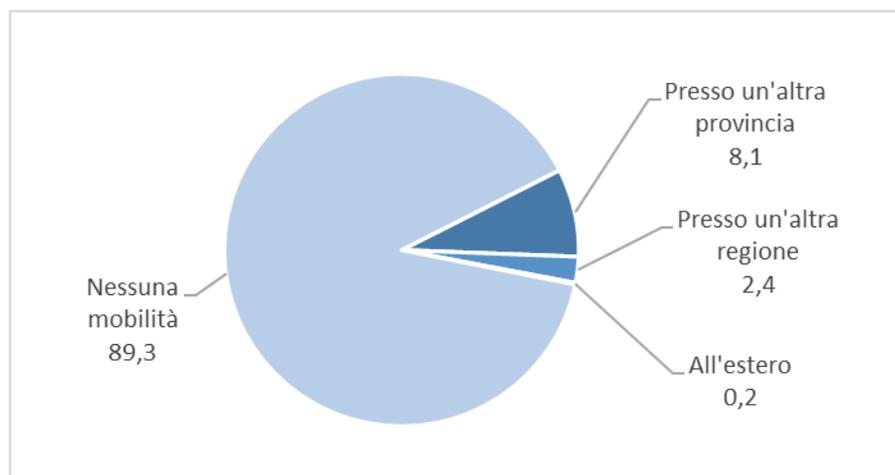
Figura 3.2 – Partecipanti al tirocinio per Regione e area geografica (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il tirocinio non sembra rappresentare per i giovani un'occasione di esperienza in mobilità geografica. Infatti, l'89,3% dichiara di aver svolto il tirocinio nella provincia di residenza mentre la restante parte dichiara di essersi spostato (figura 3.3).

Figura 3.3 – Mobilità geografica dei tirocinanti (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda il background familiare, i tirocinanti dichiarano che nella famiglia di appartenenza oltre il 63% dei padri risulta essere occupato, il 16,1% pensionato e il 12,7% disoccupato o inattivo. Se si considera la condizione occupazionale delle madri emerge che le inattive e le lavoratrici sono rispettivamente il 41,6% e il 41%, mentre marginali sono le altre condizioni. In generale, il background familiare dei giovani tirocinanti mostra una distribuzione equivalente a quella del totale dei partecipanti sia per quanto riguarda la condizione lavorativa del padre che della madre (tavola 3.1).

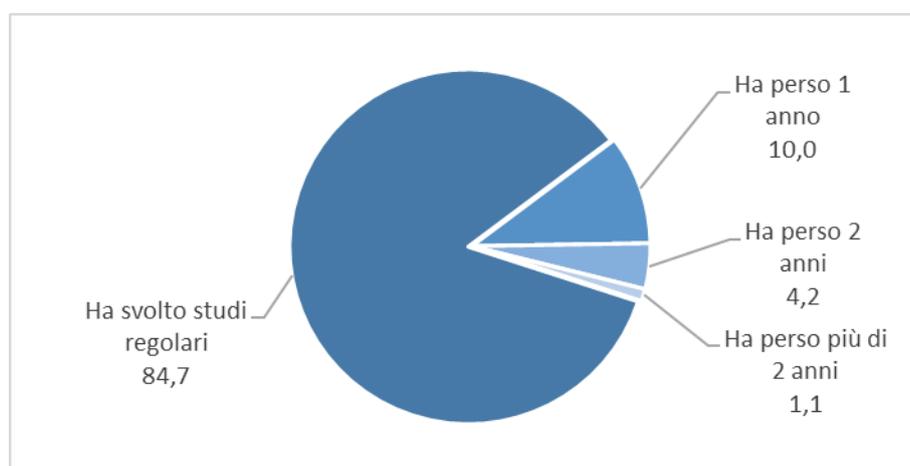
Tavola 3.1 – Condizione occupazionale dei genitori (v.%)

	Padre	Madre
Occupato	63,2	41,0
Non occupato, in cerca	7,8	9,3
Non occupato e non alla ricerca	5,0	41,6
Pensionato/ritirato	16,1	5,3
Orfano/a o non ho mai conosciuto	7,9	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

In linea con la media dei giovani partecipanti al Programma, i tirocinanti risultano aver avuto una carriera scolastica regolare (84,7%), il 10% ha perso 1 anno e il 5,3% ha perso due o più anni (figura 3.4).

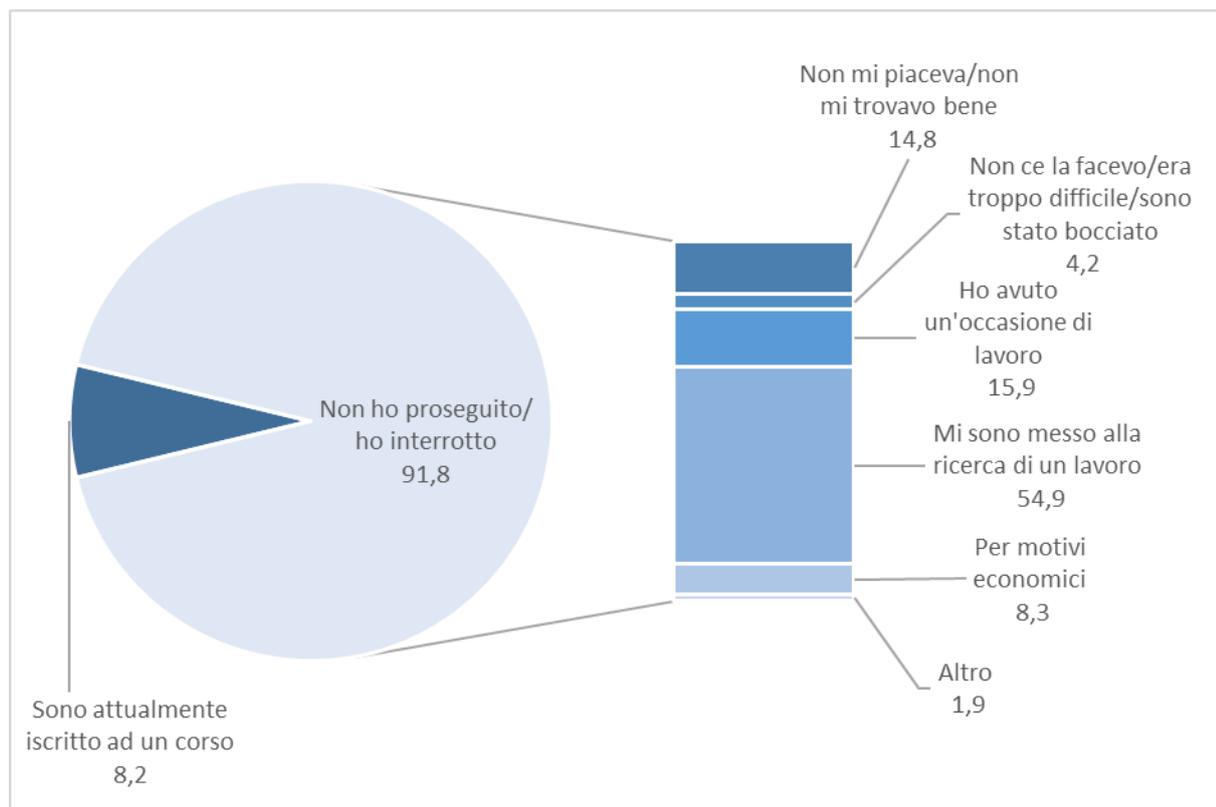
Figura 3.4 – Regolarità della carriera scolastica (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il 91,8% dei giovani dichiara di non aver proseguito gli studi dopo aver conseguito il titolo o dichiara di averli proseguiti ma interrotti successivamente. Tra i principali motivi per cui i giovani hanno deciso di non proseguire gli studi, nel 54,9% dei casi c'è l'aver iniziato la ricerca di un lavoro, nel 15,9% l'aver trovato un'occasione lavorativa e nel 14,8% il percorso formativo non rispecchiava i propri interessi (figura 3.5).

Figura 3.5 – Prosecuzione degli studi e motivi dell'interruzione (v.%)

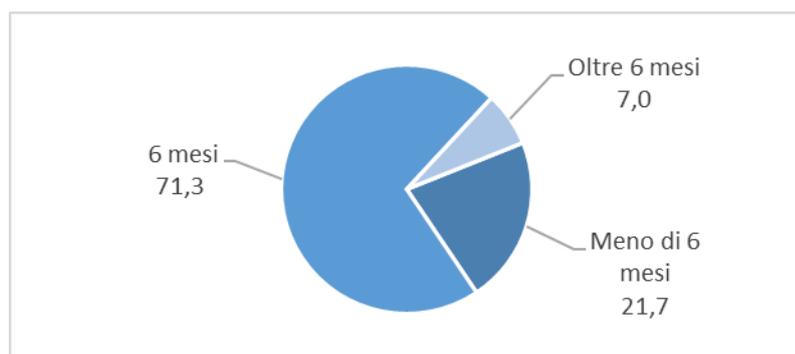


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Caratteristiche della misura

Andando ad analizzare le caratteristiche della misura, il 71,3% dei giovani ha svolto un tirocinio di sei mesi. La durata media risulta essere di 5,8 mesi (figura 3.6).

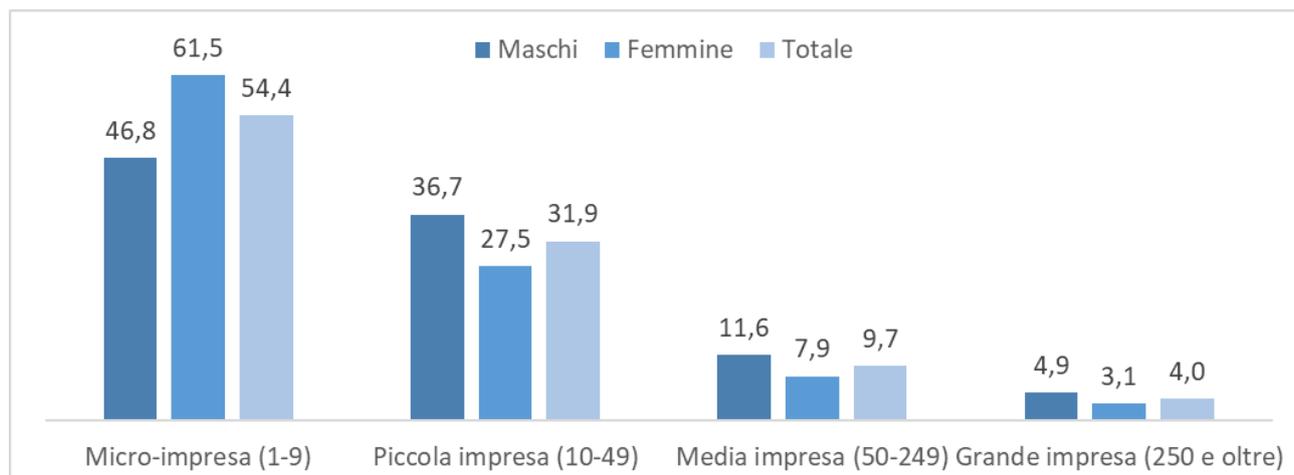
Figura 3.6 – Durata del tirocinio (in mesi) (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Oltre il 93,5% dei giovani ha svolto il tirocinio presso un'azienda privata: il 54,4% presso una micro-impresa con una prevalenza di donne (61,5% contro il 46,8% dei maschi), mentre il 31,9% in un'impresa di piccole dimensioni, soprattutto maschi (36,7% contro 27,5% delle femmine) (figura 3.7).

Figura 3.7 – Tipologia della struttura ospitante per genere (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La distribuzione dei tirocini per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle strutture ospitanti sono imprese appartenenti al Commercio all'ingrosso e al dettaglio (21,6%), alle Attività manifatturiere (18,4%) e alle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12,6%). Il genere femminile è prevalente nel settore del Commercio, all'ingrosso e al dettaglio (22,5%), nel settore di Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12,7%) e nel settore di Attività professionali, scientifiche e tecniche (12,1%); mentre la presenza maschile risulta rilevante nelle Attività manifatturiere (25,3%) e nel settore del Commercio, all'ingrosso e al dettaglio con il 20,6% dei casi (tavola 3.2).

Tavola 3.2 – Settori di attività economica delle strutture ospitanti per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,6	22,5	21,6
Attività manifatturiere	25,3	11,7	18,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,5	12,7	12,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,3	12,1	9,7
Altre attività di servizi	2,5	9,2	5,9
Sanità e assistenza sociale	2,5	7,4	5,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,9	5,0	4,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	5,5	2,1	3,8
Costruzioni	5,1	1,3	3,2
Istruzione	2,4	4,0	3,2
Trasporto e magazzinaggio	3,2	1,7	2,4
Attività finanziarie e assicurative	1,3	2,8	2,0
Servizi di informazione e comunicazione	2,0	1,7	1,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,5	1,3	1,8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1,4	1,7	1,6
Altro	3,2	3,1	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Oltre l'82% dei tirocinanti ha dichiarato di aver svolto una funzione specifica all'interno dell'impresa ospitante. Dai dati emerge che la gran parte dei giovani (68,5%) ha ricoperto funzioni che richiedono conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di

istruzione secondaria superiore o una qualifica professionale o un'esperienza lavorativa¹⁷. Appartengono a queste funzioni le Professioni qualificate nelle attività commerciali (30,3%), le Professioni esecutive di ufficio (23,4%), gli Artigiani, operai specializzati, agricoltori e i Conduuttori di impianti, operai e conducenti (14,8%). Più di un quarto dei giovani rispondenti (27%) ha ricoperto una funzione più qualificante che richiede un elevato livello di conoscenza e/o conoscenze tecnico-disciplinari acquisibili attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di I e II livello o post-universitaria, percorsi di istruzione secondaria o percorsi di apprendimento. In particolare, si tratta di funzioni relative a Professioni tecniche (16,2%), a Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e al settore professionale dei Legislatori, imprenditori e alta dirigenza (10,8%). Infine, il 4,5% dei giovani risulta far parte del settore delle Professioni non qualificate (tavola 3.3).

Tavola 3.3 – Funzione principale svolta all'interno delle strutture ospitanti per gruppi professionali per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza; Professioni intellettuali e scientifiche elevata spec.	10,0	11,5	10,8
Professioni tecniche	17,6	14,9	16,2
Professioni esecutive lavoro ufficio	17,6	29,1	23,4
Professioni qualificate attività commerciali	22,0	38,3	30,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori; Conduuttori di impianti, operai conducenti	26,0	3,9	14,8
Professioni non qualificate	6,8	2,3	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

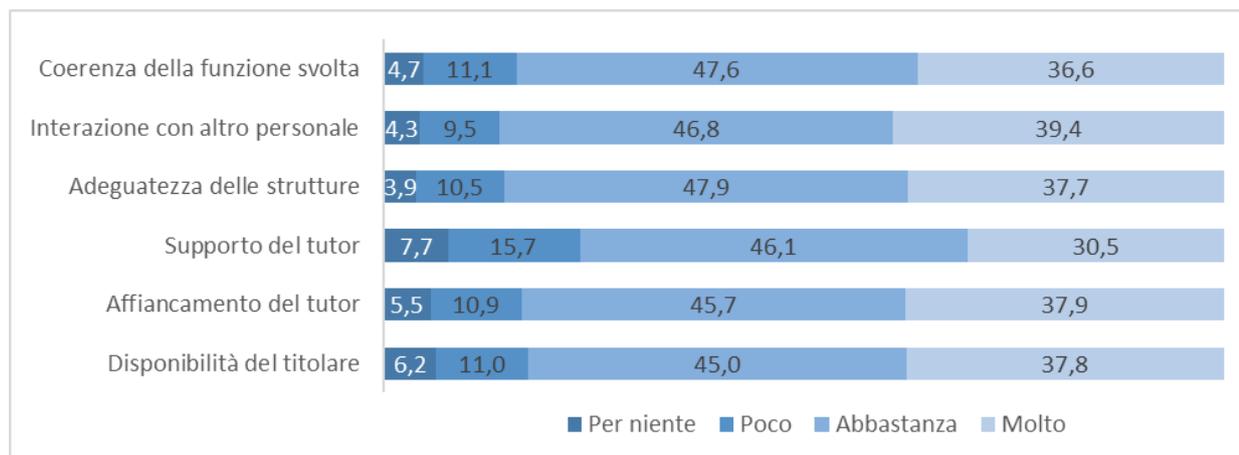
Qualità dell'offerta

La qualità del tirocinio è stata osservata seguendo due percorsi di analisi, una di natura soggettiva e una di natura oggettiva. Per quanto riguarda il primo percorso sono state indagate diverse dimensioni in termini di giudizi espressi dai giovani sul tirocinio svolto, sulle aspettative, sulle competenze, sulle opportunità di lavoro e sull'autonomia percepiti dai tirocinanti. Diversamente, dal punto di vista oggettivo le dimensioni analizzate si riferiscono al tasso di conclusione, alla corrispondenza tra il titolo di studio e mansione svolta, all'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda, al rilascio di un'attestazione del tirocinio e agli esiti occupazionali al termine del percorso.

Emerge in generale un giudizio positivo sull'esperienza maturata con il tirocinio: in particolare, analizzando le diverse dimensioni l'apprezzamento maggiore si registra per l'interazione con gli altri dipendenti dell'azienda e per l'adeguatezza delle strutture ospitanti. D'altra parte, risulta essere meno soddisfacente il supporto da parte del tutor (figura 3.8).

¹⁷ Per la classificazione delle professioni utilizzata si rimanda a Istat (2013) "La classificazione delle professioni".

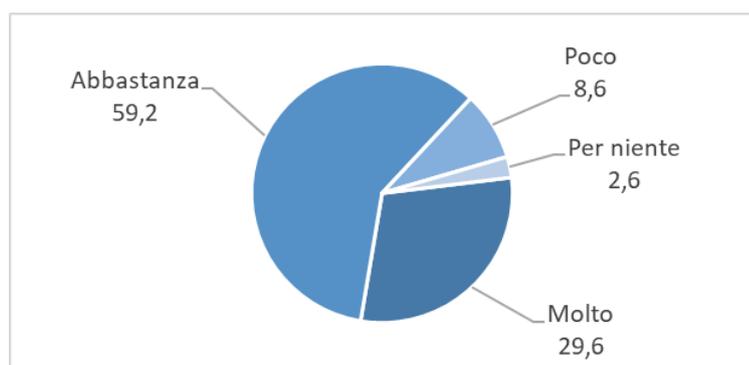
Figura 3.8 – Giudizio di soddisfazione su aspetti attinenti al periodo trascorso in azienda (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Complessivamente, il 59,2% dei giovani tirocinanti risulta abbastanza soddisfatto dell'esperienza fatta in Garanzia Giovani e il 29,6% molto soddisfatto (figura 3.9).

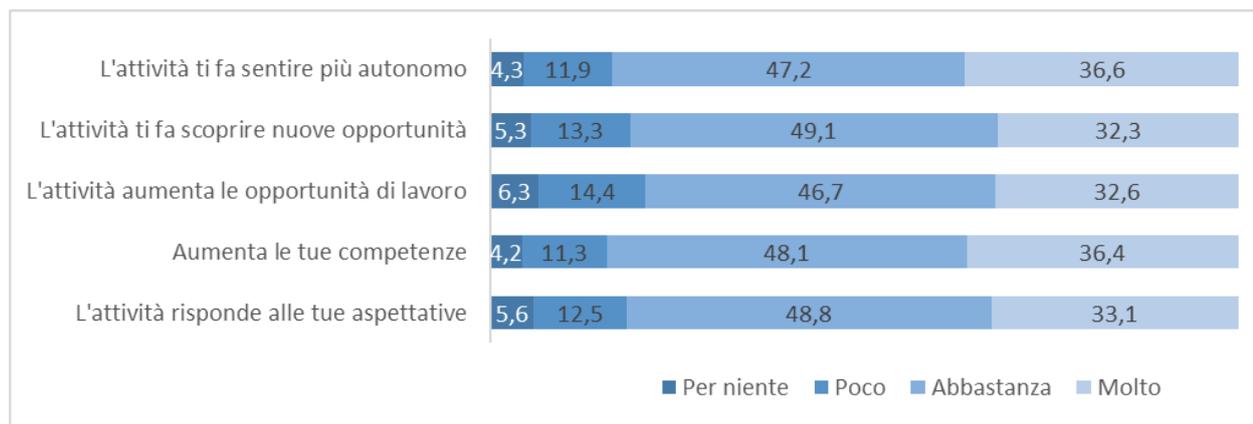
Figura 3.9 – Soddisfazione complessiva rispetto alla partecipazione a Garanzia Giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Ciò è ancora più evidente se si considerano i giudizi positivi espressi dai giovani rispetto alle dimensioni del percorso; in particolare i giovani esprimono giudizi decisamente positivi sul fatto che l'attività svolta abbia aumentato le proprie competenze. Mentre la dimensione che registra una minore soddisfazione è la possibilità offerta dal tirocinio di aumentare le opportunità di lavoro (figura 3.10).

Figura 3.10 – Giudizio finale a conclusione della partecipazione al tirocinio (v.%)

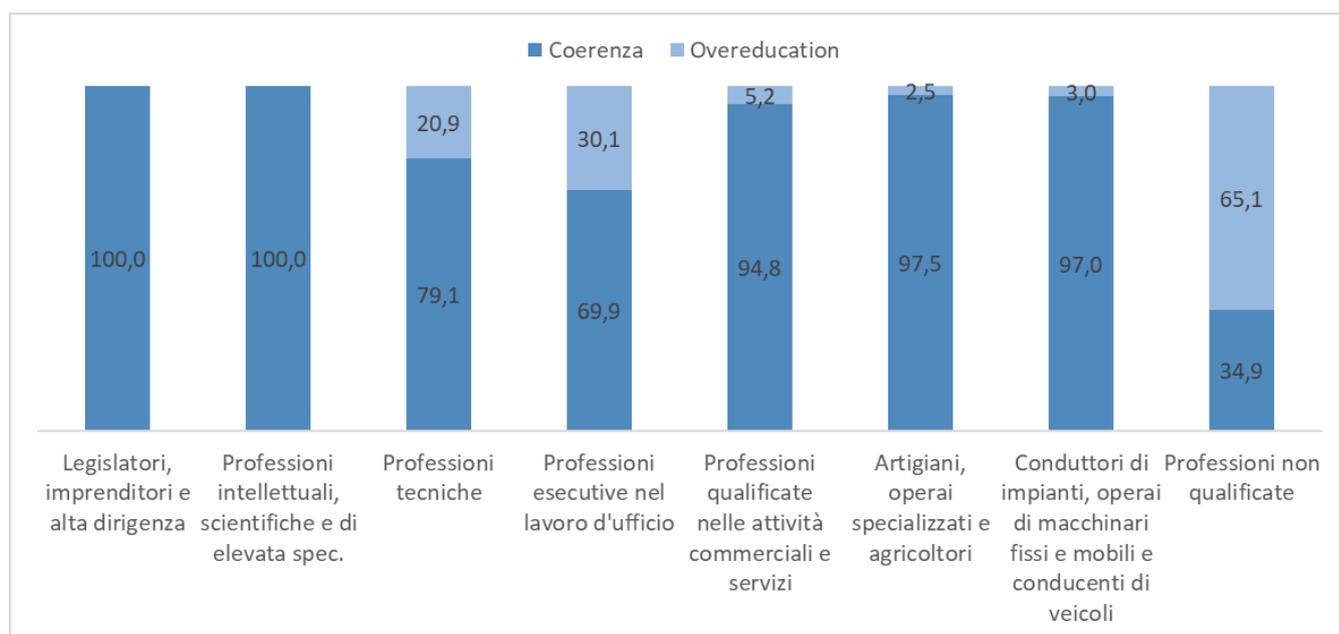


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Dal punto di vista della qualità oggettiva, la prima dimensione considerata è il tasso di conclusione: dall'indagine risulta che oltre l'86% dei giovani ha portato a termine il tirocinio in Garanzia Giovani.

Con riferimento alla corrispondenza tra il titolo di studio e la mansione svolta dal giovane durante l'esperienza, tenendo presente che ad ogni gruppo professionale corrisponde un livello di competenza riconducibile a uno o più titoli di studio, dai dati raccolti emerge una piena coerenza (ovvero pari al 100%) nel gruppo professionale dei Legislatori, imprenditori e alta dirigenza e nelle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Alta coerenza tra titolo di studio e mansione svolta si trova anche nel gruppo professionale relativo agli Artigiani, operai specializzati e agricoltori con oltre il 97%, ai Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (oltre il 96%) e alle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi che raggiunge quasi il 95%. Di conseguenza, in questi settori si rilevano delle bassissime percentuali di overeducation, mentre nelle Professioni non qualificate si rileva la più alta percentuale di overeducation (è il 65,1%), a seguire nelle Professioni esecutive di ufficio e nelle Professioni tecniche (rispettivamente pari al 30% e oltre il 20%) (figura 3.11).

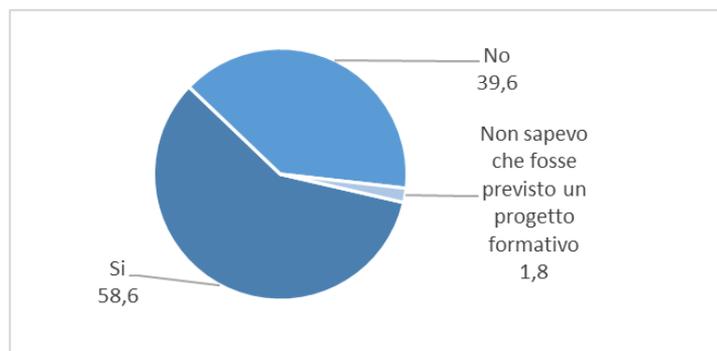
Figura 3.11 – Coerenza tra titolo di studio e mansione svolta durante il tirocinio per gruppi professionali (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Quasi il 60% dei tirocinanti dichiara di aver definito insieme al tutor il proprio progetto formativo da intraprendere durante l'esperienza (figura 3.12).

Figura 3.12 – Definizione del progetto formativo/piano formativo individuale tra il tutor e il tirocinante (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda la formazione, che rappresenta un elemento costitutivo del tirocinio, la modalità più diffusa è l'affiancamento con il personale dell'azienda (96,2%), anche la formazione interna risulta coinvolgere un numero importante di tirocinanti (70,3%), mentre i corsi su piattaforma online e la formazione esterna sono modalità formative poco diffuse (tavola 3.4).

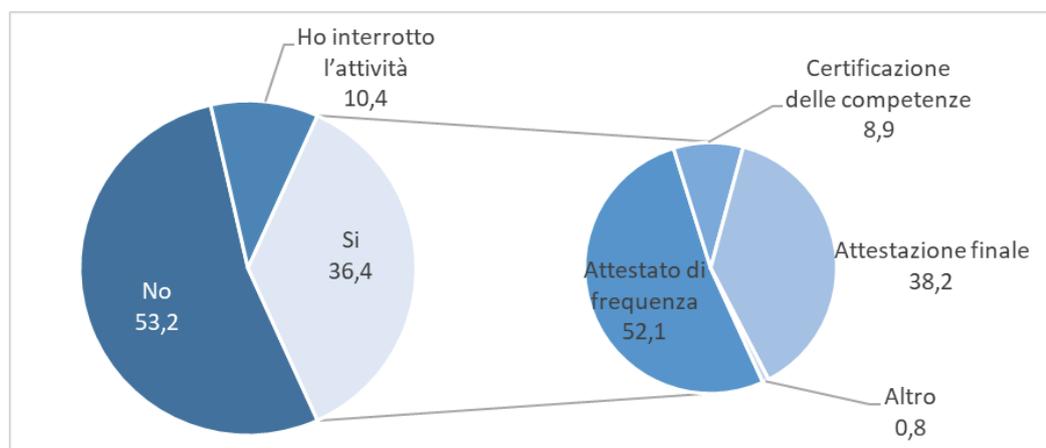
Tavola 3.4 – Modalità di svolgimento della formazione durante il tirocinio (risposta multipla, v.%)

	v.%
In affiancamento con il personale dell'azienda	96,2
Formazione interna	70,3
Formazione esterna	5,3
Piattaforma online	6,4

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Con riferimento al rilascio di un'attestazione, a conclusione dell'esperienza del tirocinio il 53,2% dei giovani non ha ricevuto alcuna attestazione, mentre il 36,4% l'ha ottenuta. La restante parte dichiara di aver interrotto il percorso. Tra quanti hanno ricevuto un'attestazione/certificazione delle competenze acquisite al termine del tirocinio, il 52,1% ha ottenuto un attestato di frequenza, il 38,2% un'attestazione finale e quasi l'8,9% una certificazione delle competenze (figura 3.13).

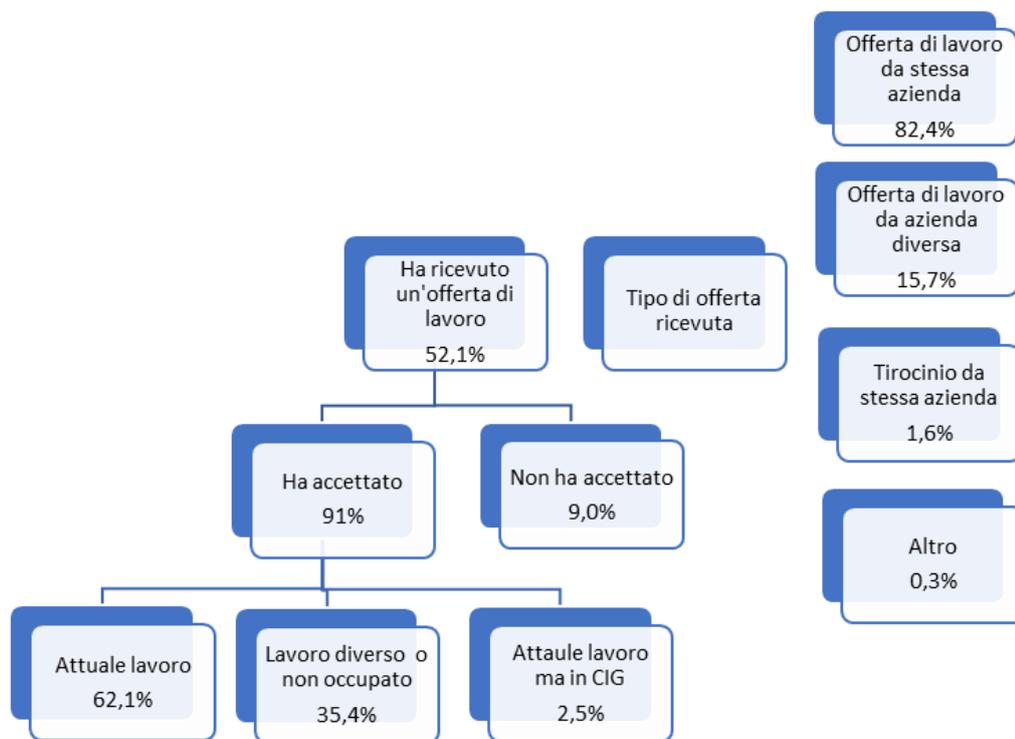
Figura 3.13 – Attestazione/certificazione delle competenze al termine del tirocinio (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

A conclusione del percorso in Garanzia, il 52,1% dei giovani tirocinanti dichiara di aver ricevuto un'offerta di lavoro che nella quasi totalità dei casi è stata accettata. Nell'82,4% si tratta di un'offerta di lavoro presso la stessa azienda del tirocinio. Per oltre il 62% si tratta del lavoro attuale, mentre il 35,4% dichiara di averlo cambiato e/o perso (figura 3.14).

Figura 3.14 – Esiti immediati a conclusione del tirocinio e sostenibilità del lavoro (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'indicatore sintetico di qualità del tirocinio

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 10 marzo 2014 su un *Quadro di qualità per i tirocinanti*¹⁸ invita gli Stati membri ad adottare a livello legislativo misure finalizzate a migliorare la qualità delle esperienze di tirocinio extra-curricolare fornendo dei criteri cui conformarsi. Nel 2017 l'Italia ha definito una cornice nazionale per la disciplina dei tirocinanti di formazione e orientamento approvando le linee guida¹⁹ con l'obiettivo di contrastarne l'utilizzo in sostituzione di regolari rapporti di lavoro, garantendo maggiori tutele al tirocinante.

Box 1 – Legge di Bilancio del 30 dicembre 2021, n. 34, art. 1, commi 720-726

Con l'emanazione della recente Legge di Bilancio 2022²⁰ si è voluto porre a livello nazionale più attenzione su questo tipo di strumento rendendolo sempre più di qualità. Il Governo ha voluto introdurre misure per contrastare gli abusi nell'ambito dello svolgimento dei tirocini extracurricolari. Infatti, entro sei mesi dalla entrata in vigore della Legge, il Governo, le Regioni e le Province Autonome dovranno arrivare a un accordo, in sede di Conferenza permanente, un accordo per la definizione di nuove linee guida condivise in materia di tirocini non curricolari. L'accordo dovrà essere sulla base dei seguenti criteri:

- revisione della disciplina, secondo criteri che ne circoscrivano l'applicazione in favore di soggetti con difficoltà d'inclusione sociale;

¹⁸ Raccomandazione del Consiglio del 10 marzo 2014 su un quadro di qualità per i tirocinanti (2014/C 88/01).

¹⁹ Il 25 maggio 2017 in Conferenza Stato-Regioni è stato raggiunto l'Accordo tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento.

²⁰ Legge n.234 del 30 dicembre 2021, art.1, commi 720-726.

- riconoscimento di una congrua indennità di partecipazione (compenso per i tirocinanti);
- definizione di una durata massima dei tirocini, comprensiva di eventuali rinnovi;
- imposizione di un limite numerico di tirocini attivabili in relazione alle dimensioni dell'impresa ospitante;
- definizione di livelli essenziali della formazione che prevedono un bilancio delle competenze all'inizio del tirocinio e una certificazione delle competenze alla sua conclusione;
- definizione di forme e modalità di contingentamento per vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti al termine del periodo di tirocinio;
- previsione di azioni e interventi volti a prevenire e contrastare un uso distorto dell'istituto, anche attraverso la puntuale individuazione delle modalità con cui il tirocinante presta la propria attività.

La Raccomandazione europea e le linee guida nazionali ad oggi in vigore costituiscono dunque il quadro e lo standard di riferimento per un'adeguata qualità dei percorsi di tirocinio. Ai giovani partecipanti deve essere assicurata l'assistenza e l'accompagnamento nella definizione del progetto formativo, riconosciuta un'indennità ed erogato un contributo per le spese sostenute in caso di mobilità. I tirocini devono prevedere la validazione e certificazione delle competenze acquisite e promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani che concludono con successo il percorso.

Si propone di seguito una valutazione della qualità dei tirocini finanziati nell'ambito della Garanzia Giovani. A tal fine è stato messo a punto un indicatore sintetico costruito a partire da quattro dimensioni presenti nel quadro normativo e regolamentare²¹ descritto in precedenza: la corrispondenza tra il titolo di studio e la mansione svolta; l'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda; il rilascio di un'attestazione del tirocinio; gli esiti occupazionali al termine del percorso.

Alla luce delle dimensioni sopra esposte, l'indicatore sintetico multidimensionale (per un approfondimento sulla metodologia utilizzata si rimanda all'Allegato II.1) mostra che il 63% dei tirocini si attesta su valori di media-alta qualità con una punta di eccellenza del 13,5%.

Nei tirocini di eccellente qualità prevale il genere maschile (54,6%) a fronte dei tirocini di scarsa qualità dove il 62,1% dei partecipanti risulta essere di genere femminile. Dall'analisi emerge che sono soprattutto i giovani 19-24enni ad aver svolto tirocini di qualità superiore: appartengono a questa fascia di età il 65,3% dei giovani coinvolti in tirocini di eccellente qualità e il 62,8% dei giovani coinvolti in tirocini di alta qualità.

Considerando il titolo di studio, possedere un'istruzione terziaria e post-universitaria non sembra essere determinante: il 70% dei giovani coinvolti nei tirocini di qualità eccellente posseggono un titolo di istruzione secondaria superiore; il 48% dei partecipanti ad un tirocinio di scarsa qualità possiede un titolo di istruzione post-universitario. È interessante notare come a livelli di istruzione più elevati (titolo terziario o post-universitario) corrisponde una più bassa percentuale di tirocini di qualità eccellente.

Infine, nei tirocini di alta ed eccellente qualità è prevalente la presenza dei giovani residenti nelle Regioni del Centro Italia (il 30,8% è stato coinvolto in tirocini di alta qualità e il 28,1% in quelli di qualità eccellente). Tra i tirocini di scarsa qualità si evidenzia un picco di presenza di giovani residenti nel Sud e Isole (39,1%) (figura 3.15).

²¹ Al momento della presente analisi le nuove linee guida in attuazione della Legge di Bilancio 2022 non erano disponibili.

Figura 3.15 – Indicatore sintetico di qualità del tirocinio (v.%)

	Indicatore sintetico di qualità del tirocinio (v.%)						Legenda				
	Scarsa	Bassa	Media	Alta	Eccellente	Totale	Scarsa	Bassa	Media	Alta	Eccellente
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2,8	20,9	29,6	33,4	13,5
Genere											
Maschi	37,9	46,7	50,3	49,0	54,6	49,4	2,1	19,7	30,2	33,1	14,9
Femmine	62,1	53,3	49,7	51,0	45,4	50,6	3,4	22,0	29,1	33,6	12,1
Età											
15-18 anni	2,1	10,6	12,4	12,5	13,7	11,9	0,5	18,5	30,6	34,9	15,5
19-24 anni	42,5	58,0	61,0	62,8	65,3	61,1	1,9	19,8	29,6	34,3	14,4
25-29 anni	55,4	31,4	26,6	24,7	21,0	27,0	5,6	24,3	29,1	30,5	10,5
Titolo di studio											
Fino alla licenza media	0,0	16,9	17,9	16,1	17,7	16,6		21,3	31,9	32,5	14,4
Istruzione secondaria superiore	27,6	53,2	62,3	65,6	70,0	61,6	1,2	18,0	29,9	35,6	15,3
Istruzione terziaria	24,4	12,1	8,6	8,4	7,3	9,5	7,0	26,5	26,6	29,5	10,4
Istruzione post universitaria	48,0	17,8	11,2	9,9	5,0	12,3	10,7	30,1	27,0	26,7	5,5
Livello di profilazione											
Profiling basso	9,1	12,4	11,6	12,0	14,6	12,2	2,1	21,1	28,0	32,7	16,1
Profiling medio-basso	19,4	8,7	7,5	8,2	7,4	8,3	6,5	22,0	26,6	32,9	12,0
Profiling medio-alto	50,0	44,7	47,3	47,6	49,0	47,2	2,9	19,8	29,7	33,6	14,0
Profiling alto	21,5	34,2	33,6	32,2	29,0	32,3	1,8	22,1	30,8	33,3	12,0
Area geografica											
Nord-Ovest	17,1	16,3	18,8	19,0	22,3	18,8	2,5	18,1	29,6	33,8	16,0
Nord-Est	22,1	22,2	21,5	22,6	26,0	22,6	2,7	20,5	28,1	33,3	15,4
Centro	21,7	26,4	28,5	30,8	28,1	28,6	2,1	19,2	29,5	36,0	13,2
Sud e Isole	39,1	35,1	31,2	27,6	23,6	30,0	3,6	24,4	30,7	30,7	10,6

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

3.2 La formazione per l'inserimento lavorativo

La formazione per l'inserimento lavorativo è una delle misure offerte dal Programma Garanzia Giovani (misura 2A) ed ha l'obiettivo di colmare il gap di competenze specifiche e trasversali di cui spesso i giovani sono portatori allineandole ai fabbisogni delle imprese. Si tratta dunque di una misura che intende migliorare l'occupabilità dei giovani e che va ancorata ad una *skill gap analysis*, al fine di definire i fabbisogni formativi e quindi il percorso più adatto. Inoltre, la misura si rivolge a quei NEET più distanti dal mercato del lavoro in ragione di un titolo di studio "debole" o di caratteristiche personali di fragilità. Secondo quanto previsto dal Programma, i corsi di formazione possono avere una durata variabile in base al tipo di percorso (da 50 a 200 ore), debbono proporre contenuti "non generalisti" e possono essere erogati in forma collettiva o individuale. La validazione/certificazione delle competenze acquisite e l'attivazione di un rapporto di lavoro rappresentano gli output associati alla misura.

Caratteristiche dei partecipanti

Come già esposto nel capitolo 1, nel periodo considerato i percorsi di formazione erogati sono stati 179.369, rappresentando la terza misura in ordine di grandezza all'interno del Programma (17,2%).

Nel complesso la misura vede una maggiore partecipazione di giovani di genere maschile, con uno scarto di circa +5 p.p. rispetto al genere femminile (figura 3.16). Quasi il 60% dei partecipanti ai percorsi formativi appartiene alla fascia di età 19-24 anni, seguito da un 30,6% di giovani più adulti (25-29 anni). In questa ultima fascia si osserva inoltre una quota di donne più consistente. Dal punto di vista del livello di istruzione, la maggioranza dei giovani è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (62,3%), seguiti da una quota non trascurabile di giovani con un titolo fino alla licenza media (22%). In generale, è interessante evidenziare come al crescere dell'età e del livello di istruzione aumenta la partecipazione della componente

femminile. La maggior parte dei giovani avviati alla misura di formazione presenta, al momento della presa in carico da parte dei Servizi competenti, un indice di profilazione medio-alto e alto (85%), ovvero con caratteristiche socio-anagrafiche tali da posizzarli come soggetti distanti dal mercato del lavoro e per questo indirizzati alla formazione, anche se su questo valore pesa la provenienza territoriale dei partecipanti, poiché quasi il 70% dei giovani è residente in una Regione del Sud e Isole. La componente straniera rimane abbastanza marginale, con l'11,8% di giovani con cittadinanza estera, percentuale che arriva al 16,6% se si guarda al genere maschile.

Figura 3.16 – Caratteristiche dei partecipanti alla formazione per genere, età al momento della registrazione al Programma, titolo di studio, profiling, area di presa in carico e cittadinanza (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Totale	100,0	100,0	100,0	52,3	47,7
<i>Età</i>					
15-18 anni	10,9	8,2	9,6	59,3	40,7
19-24 anni	61,6	57,8	59,8	54,0	46,0
25-29 anni	27,5	34,0	30,6	47,0	53,0
<i>Titolo di studio</i>					
Fino alla licenza media	29,3	15,9	22,9	66,9	33,1
Istruzione secondaria superiore	61,8	62,9	62,3	52,0	48,0
Istruzione terziaria	4,2	10,1	7,0	31,4	68,6
Istruzione post universitaria	4,7	11,1	7,8	31,7	68,3
<i>Livello di profilazione</i>					
Profiling basso	11,0	14,0	12,4	46,9	53,1
Profiling medio-basso	3,6	2,3	3,0	64,0	36,0
Profiling medio-alto	38,3	33,4	36,0	56,1	43,9
Profiling alto	47,1	50,3	48,6	51,1	48,9
<i>Area geografica</i>					
Nord-Ovest	5,1	3,7	4,5	60,2	39,8
Nord-Est	23,7	27,2	25,4	48,9	51,1
Centro	2,3	1,1	1,7	69,9	30,1
Sud e Isole	68,9	68,0	68,4	52,7	47,3
<i>Cittadinanza</i>					
Italiana	83,4	93,6	88,4	49,5	50,5
Estera	16,6	6,4	11,6	74,0	26,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Guardando nel dettaglio del titolo di studio più frequente che, come detto sopra, risulta essere il diploma di istruzione secondaria superiore, si osserva una prevalenza di giovani con diplomi di tipo professionale o tecnico, che interessano quasi il 70% degli intervistati (tavola 3.5). Si tratta dunque soprattutto di giovani che provengono da percorsi di istruzione e formazione di tipo professionalizzante, ovvero con curricula finalizzati all'acquisizione di competenze in teoria più direttamente spendibili sul mercato del lavoro, rispetto a coloro che hanno frequentato un liceo o una scuola più "generalista". Da segnalare come la componente femminile sia più rappresentata tra i diplomi di liceo.

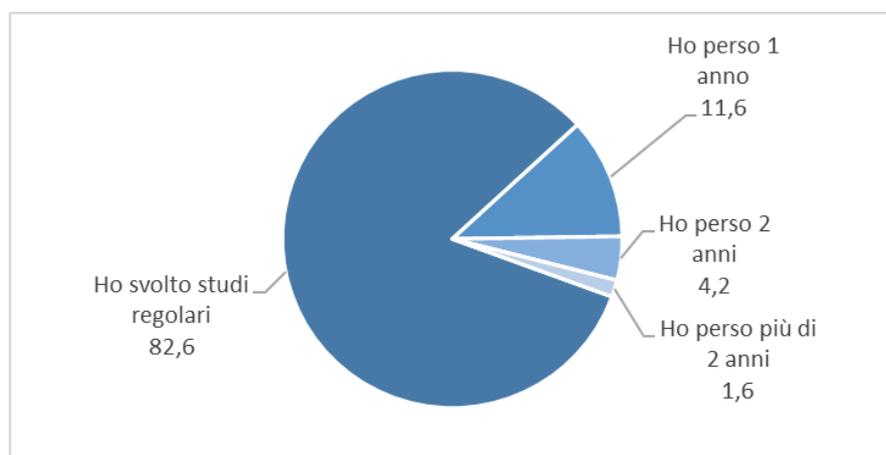
Tavola 3.5 – Tipo di diploma di istruzione secondaria superiore al momento dell’iscrizione al Programma per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Istituto professionale	16,8	21,7	19,1
Istituto tecnico	61,5	35,5	49,1
Liceo, istituto d’arte, suola/Istituto magistrale	21,7	42,5	31,7
Non classificabile	0,0	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La carriera scolastica dei giovani che hanno partecipato ad un corso di formazione in Garanzia Giovani si presenta nel complesso regolare: i dati segnalano che nell’82,6% dei casi i giovani hanno conseguito il titolo di studio nei tempi previsti dal curriculum, anche se la percentuale risulta lievemente inferiore rispetto al valore medio osservato sul totale degli intervistati (84,2%) (figura 3.17). Una quota pari all’11,6% ha perso un anno e circa il 6% ha completato il percorso con un ritardo di 2 o più anni.

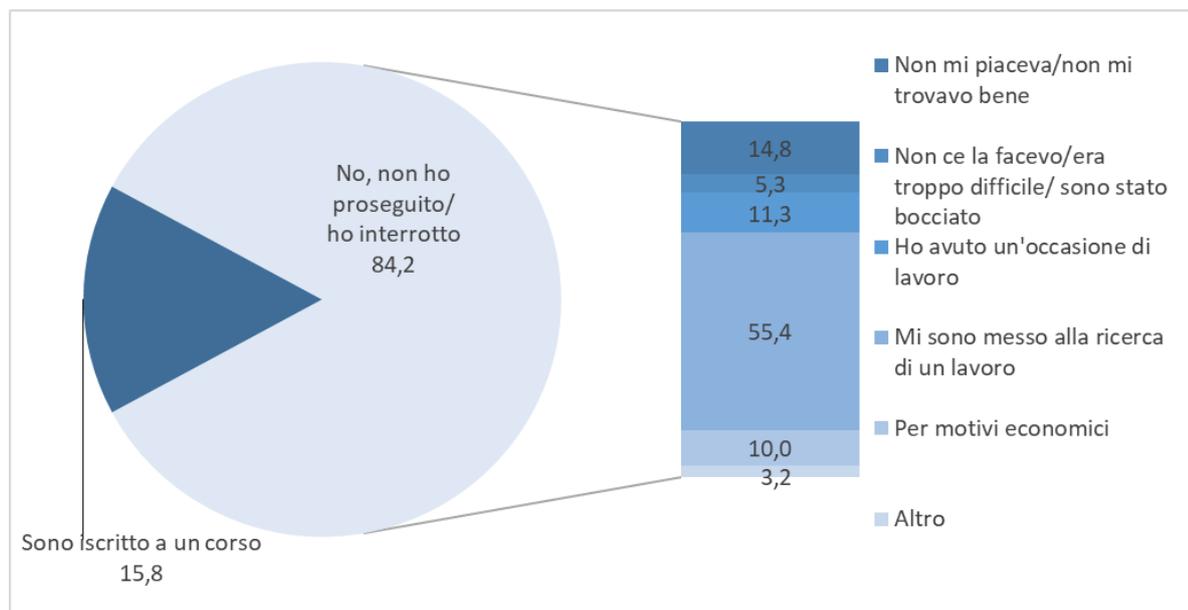
Figura 3.17 – Regolarità della carriera scolastica (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La maggioranza dei giovani intervistati ha dichiarato di non aver proseguito gli studi dopo il conseguimento del titolo indicato (72,9%) (figura 3.18); il 15,8% lo ha fatto ma senza portare a termine il nuovo percorso di istruzione/formazione. Il motivo prevalente dell’interruzione è legato alla scelta di mettersi alla ricerca di un lavoro (55,4%) o ad una occasione di lavoro che si è presentata (11,3%). Il 15% ha dichiarato di non aver apprezzato il tipo di studi e il 10% ha avuto problemi economici che lo hanno spinto ad abbandonare il percorso.

Figura 3.18 – Prosecuzione degli studi e motivi dell'interruzione (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le informazioni relative al background familiare forniscono evidenze circa il contesto di provenienza dei giovani utilizzando come proxy la condizione lavorativa dei genitori. Nella maggior parte dei casi nella famiglia di origine dei partecipanti alla formazione il padre è occupato (57,4%) o pensionato (15,3%), mentre la condizione più frequente per le madri è l'inattività (49,5%), seguita dall'occupazione (30%) (tavola 3.6).

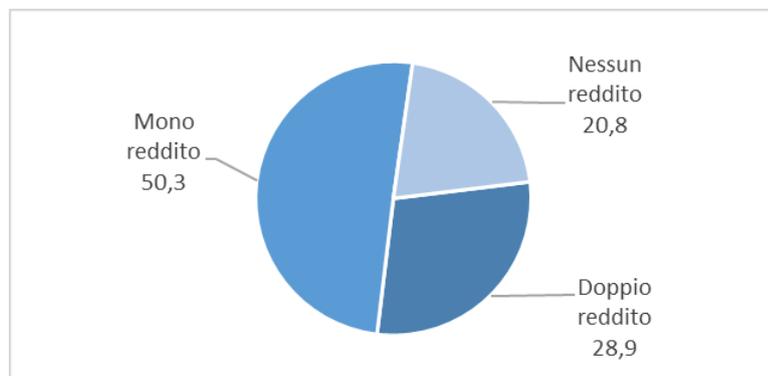
Tavola 3.6 – Condizione occupazionale dei genitori (v.%)

	Padre	Madre
Occupato	57,4	30,2
Non occupato, in cerca	11,4	12,6
Non occupato e non alla ricerca	6,5	49,5
Pensionato/ritirato	15,3	5,1
Orfano/a o non ho mai conosciuto	9,4	2,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Dalla condizione occupazionale dei genitori emerge come la metà dei giovani viva in famiglie mono-reddito e il 20,8% in famiglie prive di reddito (figura 3.19).

Figura 3.19 – Condizione economica della famiglia (v.%)

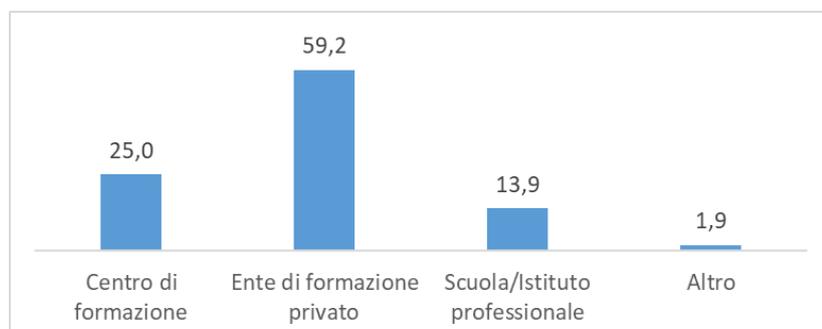


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Caratteristiche della misura

In questa parte si analizzano le principali caratteristiche del percorso formativo a cui hanno preso parte i giovani. Poco più del 59% degli intervistati ha svolto la formazione presso un centro privato accreditato (soggetti accreditati o autorizzati dalle Regioni all'erogazione dei servizi formativi); il 25% presso un centro di formazione pubblico e circa il 14% presso una scuola o un istituto professionale (figura 3.20).

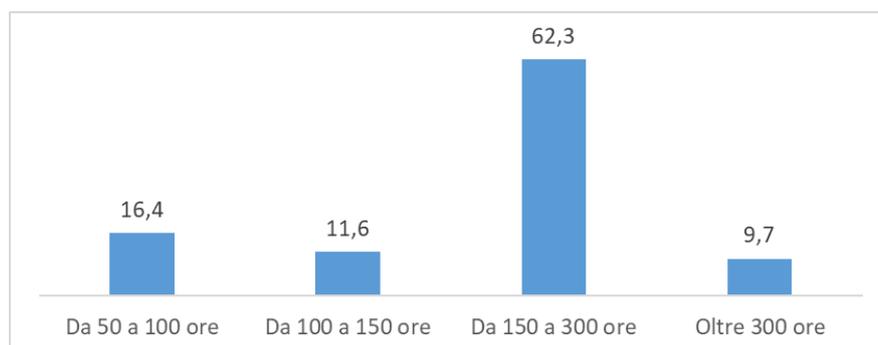
Figura 3.20 – Tipologia ente/organismo di formazione (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Considerando la durata della formazione, la maggioranza dei giovani ha frequentato un corso che si colloca nella classe di durata da 150 a 300 ore (62,3%); i corsi più brevi hanno interessato poco più del 16% dei partecipanti (figura 3.21).

Figura 3.21 – Durata dell'attività formativa (in classi) (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

I corsi a cui hanno preso parte i giovani si concentrano in quattro campi di formazione²² che interessano l'80,2% degli intervistati: 1. Scienze sociali, attività imprenditoriali, commerciali (23,6%), 4. Scienze (20,5%), 2. Discipline umanistiche e artistiche (19%), 8. Servizi (17,1%) (tavola 3.7). Osservando la partecipazione ai corsi con riferimento al genere, si segnala una maggiore presenza di donne nei corsi che riguardano le Scienze sociali, imprenditoriali e commerciali e i Servizi, laddove gli uomini sono più rappresentati nei corsi di Scienze ed Ingegneria.

A fronte di una durata media di 216 ore, i corsi più lunghi sono quelli nel campo dell'Ingegneria, attività manifatturiere e costruzioni (250 ore), mentre quelli più brevi riguardano l'Istruzione e le Discipline umanistiche e artistiche (182 ore e 199 ore, rispettivamente).

²² ISFOL, *Campi di formazione: manuale*, Strumenti Isfol 3, Roma, 2010.

Tavola 3.7 – Contenuti dell’attività formativa – campi di formazione per genere (v.%) e durata media della formazione (numero di ore)

Campi di formazione	Maschi	Femmine	Totale	Durata media in ore
0 Programmi generali	4,6	3,2	4,0	210
1 Istruzione	2,2	3,2	2,7	183
2 Discipline umanistiche e artistiche	18,4	19,7	19,0	199
3 Scienze sociali, attività imprenditoriali e commerciali, diritto	19,8	27,8	23,6	223
4 Scienze	23,0	17,8	20,5	209
5 Ingegneria, attività manifatturiere e costruzioni	10,7	2,3	6,7	250
6 Agricoltura	1,4	0,1	0,8	237
7 Sanità e assistenza sociale	0,8	4,2	2,4	215
8 Servizi	16,1	18,2	17,1	227
9 Non specificato	3,0	3,6	3,3	211
Totale	100,0	100,0	100,0	216

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Con riferimento ai soli quattro campi di formazione sopra indicati, si può scendere ancora più nel dettaglio dei contenuti che nello specifico hanno riguardato: Attività imprenditoriale e l’amministrazione aziendale (22,9%), Informatica (20,4%), Servizi alla persona (14,5%) e Discipline umanistiche (13,2%) (tavola 3.8). Si conferma una maggiore presenza di donne nei corsi con contenuti relativi alle Attività imprenditoriali e amministrazione aziendale e ai Servizi alla persona, mentre gli uomini sono maggiormente presenti nei corsi di Informatica e in quelli dell’Ingegneria e professioni collegate. Come osservato in precedenza, tale distribuzione può essere messa in relazione al tipo di percorso scolastico dei giovani uomini e delle giovani donne, che vede una maggiore componente maschile nei diplomi di tipo tecnico e una maggiore partecipazione delle donne ai licei.

Tavola 3.8 – Contenuti dell’attività formativa – campi di istruzione per genere (v.%)

Campi di istruzione	Maschi	Femmine	Totale
0 Programmi di base	4,4	2,3	3,4
Alfabetizzazione e competenza matematica/Sviluppo della persona	0,3	0,9	0,6
1 Formazione dei docenti e scienze dell'educazione	2,2	3,2	2,7
2 Discipline artistiche	6,0	5,6	5,8
Discipline umanistiche	12,4	14,1	13,2
3 Attività imprenditoriali e amministrazione aziendale	19,4	26,7	22,9
Scienze sociali e del comportamento/Giornalismo e informazione/Diritto	0,4	1,1	0,7
4 Informatica	22,9	17,7	20,4
Scienze della vita/Scienze fisiche e naturali/Matematica e statistica	0,1	0,1	0,1
5 Ingegneria e professioni collegate	8,2	0,6	4,6
Attività manifatturiere e di trasformazione/Architettura e edilizia	2,5	1,7	2,1
6 Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	0,1	0,8
7 Sanità/Assistenza sociale	0,8	4,2	2,4
8 Servizi alla persona	12,5	16,8	14,5
Trasporti/Protezione dell ambiente/Servizi di sicurezza e difesa	3,7	1,5	2,6
9 Non specificato	3,0	3,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La formazione in aula in forma collettiva è la modalità didattica più diffusa, indicata dal 94,7% degli intervistati; l'affiancamento con il personale ha riguardato il 29,2% dei partecipanti; il ricorso a piattaforme online ha coinvolto il 12,8% dei rispondenti, verosimilmente per i corsi avviati durante e dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19 (tavola 3.9).

Tavola 3.9 – Modalità di svolgimento dell'attività formativa (risposta multipla, v.%)

	v.%
Formazione collettiva	94,7
Formazione individuale	20,6
In affiancamento con il personale	29,2
Piattaforme online	12,8

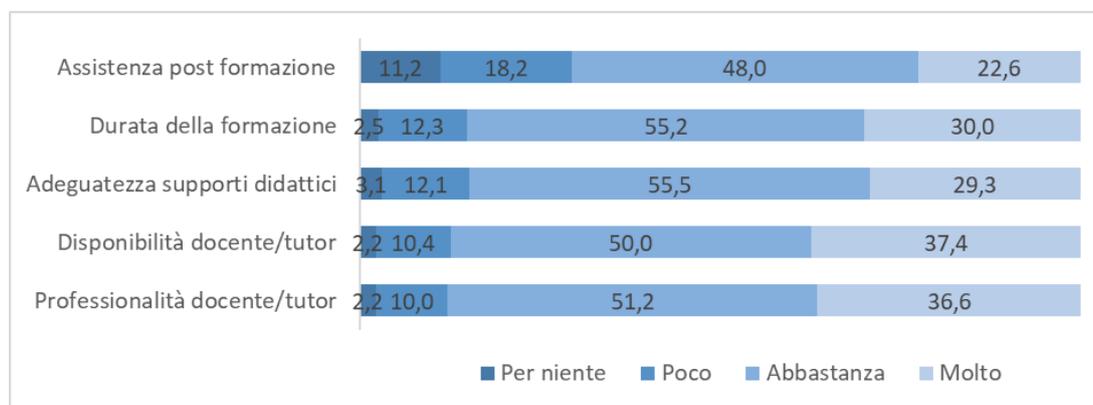
Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Qualità dell'offerta

Di seguito si propone un approfondimento specifico sulla qualità dei percorsi di formazione offerti ai giovani nell'ambito del Programma. Il concetto di "qualità" viene analizzato sotto due principali prospettive: la prima di natura "soggettiva" si basa sui giudizi formulati dall'intervistato su alcune dimensioni relative al corso di formazione, alle ricadute percepite al termine della partecipazione e alla soddisfazione complessiva rispetto all'esperienza nel Programma; la seconda ha a che vedere con elementi di natura "oggettiva" che hanno caratterizzato l'organizzazione e l'attuazione del corso di formazione e gli esiti immediati a conclusione dell'intervento. In particolare, oltre a considerare il tasso di abbandono dei percorsi come *proxy* della qualità della formazione, sono state indagate due dimensioni: la personalizzazione dei percorsi e il grado di orientamento al lavoro. Su questo ultimo aspetto è stato messo a punto uno specifico indicatore sintetico (Cfr. Allegato II.2).

Dal punto di vista "soggettivo", il giudizio sul percorso di formazione appare nel complesso positivo per tutti i diversi profili considerati: in particolare, la professionalità e la disponibilità del docente/tutor registrano i più elevati livelli di apprezzamento, con percentuali al di sopra del 36% di giovani che si dichiarano molto soddisfatti (figura 3.22). Poco lusinghiera è la valutazione data alla dimensione relativa all'assistenza post-corso, valutata poco/per niente soddisfacente da quasi il 30% degli intervistati. Questo ultimo giudizio segnala come vi sia una scarsa attenzione nella fase successiva alla conclusione del corso in termini di accompagnamento del giovane verso il lavoro, che rappresenta invece uno step cruciale per favorire l'inserimento lavorativo.

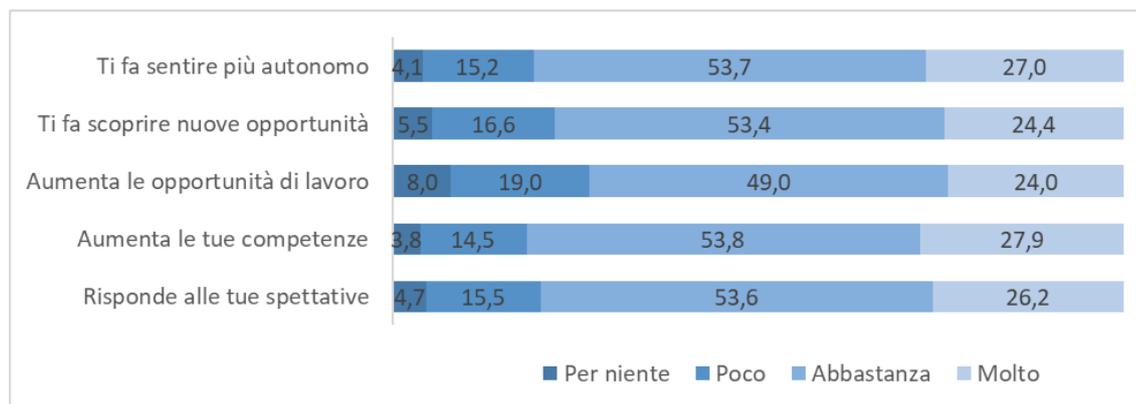
Figura 3.22 – Giudizio di soddisfazione su alcuni aspetti dell'attività formativa (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Andando oltre il giudizio sui singoli aspetti del corso, e concentrandosi sulle dimensioni che hanno a che vedere con le ricadute percepite dal giovane al termine della partecipazione, la valutazione appare nel complesso positiva. In particolare, la dimensione con un giudizio di ampia soddisfazione è quella relativa al fatto che il corso ha aumentato le competenze del giovane e lo ha reso più autonomo. In questo senso la formazione conferma il suo ruolo di rafforzamento dell'occupabilità dei giovani e di empowerment. Meno netta è la soddisfazione per gli aspetti che riguardano l'aumento delle opportunità di lavoro o la scoperta di nuove opportunità, a conferma di quanto appena rilevato circa il debole supporto per l'inserimento lavorativo e le scarse chance occupazionali.

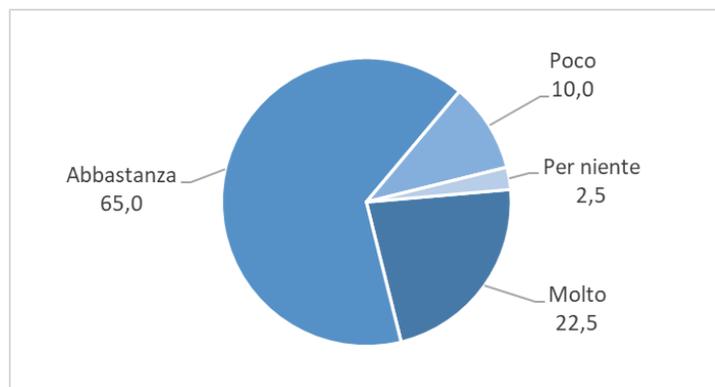
Figura 3.23 – Giudizio finale a conclusione della partecipazione all'attività formativa (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Tuttavia, l'esperienza in Garanzia Giovani risulta nel complesso positiva per i giovani intervistati, i quali esprimono un grado di soddisfazione elevato: nel 65% dei casi essi si dichiarano abbastanza soddisfatti e nel 22,5% dei casi molto soddisfatti (figura 3.24).

Figura 3.24 – Soddisfazione complessiva rispetto alla partecipazione a Garanzia Giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

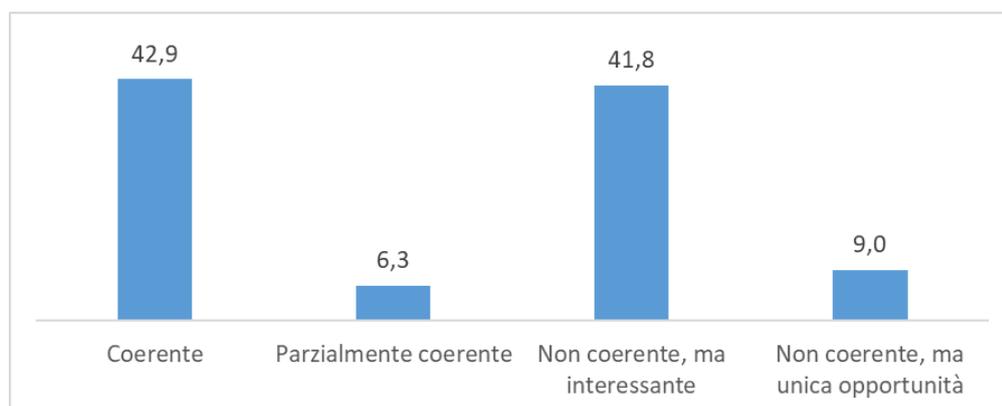
Considerando ora la qualità dell'offerta da un punto di vista "oggettivo", un primo aspetto da considerare nella valutazione è il *tasso di abbandono e/o tasso di conclusione* del percorso di formazione: quasi il 90% dei giovani ha portato a conclusione il corso, con un tasso di abbandono dell'11,4%, tasso che si presenta inferiore rispetto a quello medio registrato sul totale degli intervistati, a testimonianza di un apprezzamento maggiore verso questo tipo di misura.

Un secondo aspetto riguarda la *personalizzazione dei percorsi* a partire dalla cd. *skill gap analysis* che, come già osservato, appare necessaria per individuare eventuali bisogni di competenze e definire quindi il percorso più adatto al giovane, anche rispetto ai fabbisogni delle imprese. È bene ricordare che nell'ambito del Programma è prevista la possibilità di coinvolgere i giovani presi in carico dai Servizi competenti in attività

preliminari di orientamento specialistico che possono comprendere diversi step orientati a ricostruire l'identikit del giovane in termini di background formativo e lavorativo e quindi i relativi fabbisogni di formazione: dalle interviste emerge come solo il 19,4% dei giovani partecipanti ha usufruito di attività propedeutiche alla definizione del percorso in Garanzia Giovani; pertanto si può desumere che l'attività di formazione a cui ha partecipato il giovane non è stata orientata da una valutazione preliminare del suo potenziale e delle sue necessità. Occorre anche ricordare quanto già osservato in precedenza, e cioè che solo il 5,6% dei giovani ha dichiarato di essersi iscritto al Programma per seguire un corso di formazione.

In ogni caso, la metà dei partecipanti dichiara di aver selezionato il corso di formazione da un catalogo regionale, potendo dunque scegliere in base ai propri interessi, attitudini o background formativo. L'altra metà degli intervistati ha verosimilmente accettato di partecipare ad un corso proposto dall'operatore del CPI, senza possibilità di scelta. Come già osservato, la formazione è la misura in cui i CPI hanno svolto un ruolo proattivo rispetto all'utenza, proponendola come opzione all'interno del Programma. In ogni caso, circa il 43% dei giovani ritiene coerente i contenuti del percorso con il titolo di studio posseduto, a fronte del 42% che ha fatto la scelta di approfondire tematiche e argomenti non in linea con quanto studiato a scuola o all'università, ma per i quali era comunque interessato (figura 3.25).

Figura 3.25 – Coerenza del corso di formazione con il percorso scolastico/titolo di studio (v.%)

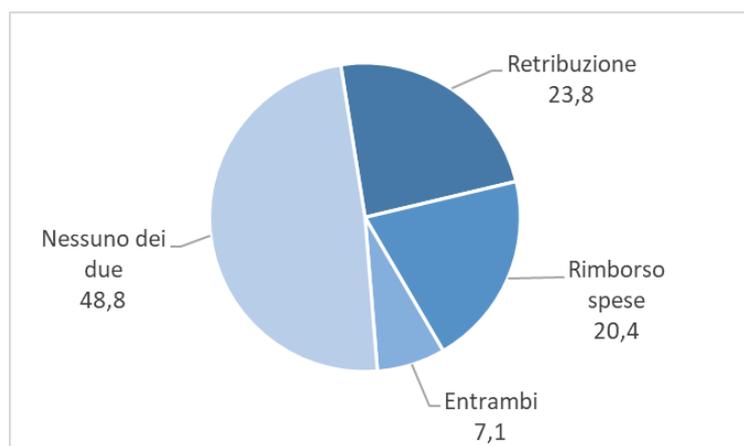


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Infine, un terzo aspetto della qualità riguarda l'*orientamento al lavoro* del corso di formazione. Rispetto a questo è stato chiesto ai partecipanti se il corso fosse propedeutico all'assunzione presso un'impresa e se avessero avuto la possibilità di svolgere uno stage durante il percorso. Questi due aspetti, se pur non indicati nella specifica scheda misura, costituiscono elementi qualificanti in vista di un più facile inserimento nel mercato del lavoro. Il 68% degli intervistati dichiara che il corso di formazione non era propedeutico all'assunzione e l'87% dei giovani non ha svolto stage o periodi di apprendimento in situazione durante il corso. Risulta pertanto molto debole il collegamento con il mondo del lavoro, che potrebbe essere favorito da precedenti contatti con aziende interessate ad inserire giovani formati durante il corso o al termine dello stesso.

Chi ha avuto la possibilità di svolgere uno stage (13%), lo ha fatto in prevalenza presso un'azienda privata (90%), ricevendo nella metà dei casi una retribuzione e/o un rimborso spese (figura 3.26).

Figura 3.26 – Retribuzione/rimborso spese durante lo svolgimento dello stage (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Circa il 64% degli stagisti è stato inserito in aziende appartenenti a quattro principali settori economici: le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (17,2%), il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (16,5%), le Attività manifatturiere (16,3%) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (13,7%) (tavola 3.10).

Tavola 3.10 – Settore di attività economica del soggetto presso cui è stato svolto lo stage per genere (v.%)

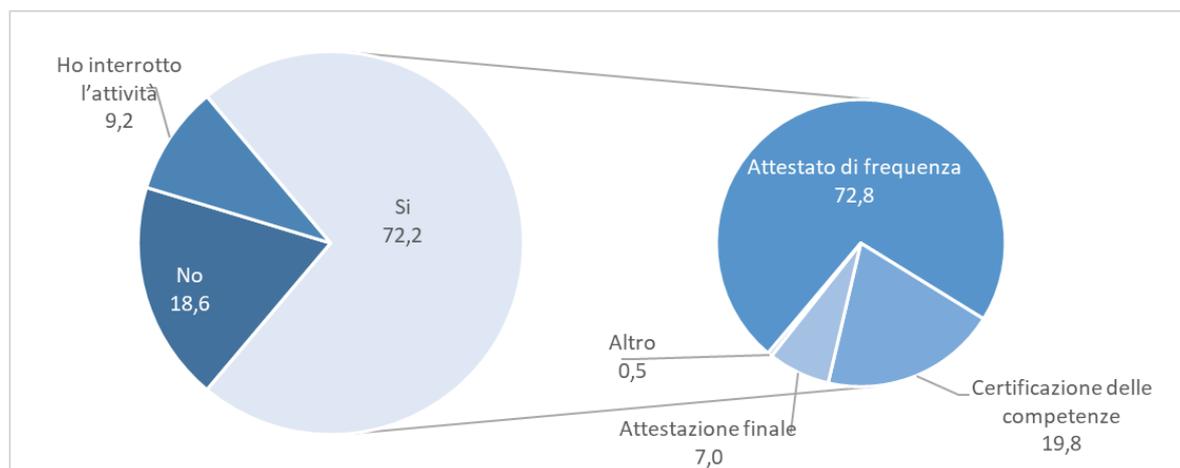
	Maschi	Femmine	Totale
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,4	18,9	17,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14,1	18,9	16,5
Attività manifatturiere	19,4	13,2	16,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14,7	12,7	13,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	7,4	4,7	6,0
Sanità e assistenza sociale	4,0	6,4	5,2
Altre attività di servizi	1,5	6,7	4,1
Trasporto e magazzinaggio	6,3	0,8	3,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,5	2,4	3,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,7	4,4	3,1
Istruzione	3,2	2,8	3,0
Altro	1,7	3,0	2,3
Costruzioni	4,3	0,0	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	1,3	2,9	2,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	0,6	2,1	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Al termine della formazione, il 72,2% degli intervistati dichiara di avere ricevuto un documento attestante la partecipazione al percorso (figura 3.27). Di questi, il 72,8% ha ottenuto un attestato di frequenza e poco meno del 20% un documento con validazione/certificazione delle competenze. Pur in presenza di una buona percentuale di giovani che hanno visto “formalizzata” la loro partecipazione al corso, risulta tuttavia molto circoscritta la platea di coloro ai quali è stato rilasciato un documento che certifica e mette in trasparenza ciò che hanno appreso durante il corso. Questo aspetto appare invece cruciale, soprattutto ai fini di una

maggiore spendibilità nel mercato del lavoro delle competenze e conoscenze acquisite a valle della partecipazione al corso²³.

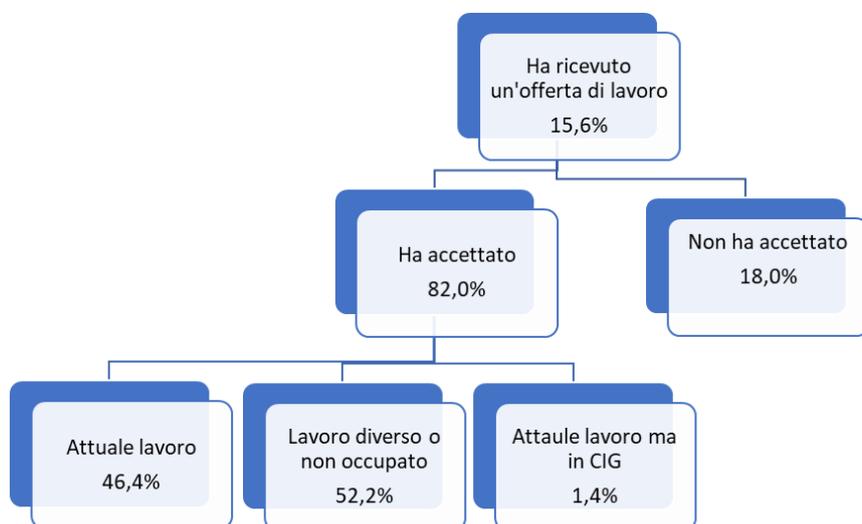
Figura 3.27 – Attestazione/certificazione delle competenze al termine dell'attività formativa (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Guardando ora agli *esiti immediati* della partecipazione al corso in termini di opportunità di lavoro o di tirocinio ricevute dai giovani, la gran parte dei partecipanti non ha avuto occasione di spendere quanto appreso con la formazione in un contesto lavorativo, non avendo ricevuto alcuna offerta di lavoro o di tirocinio (84,4%) (figura 3.28). Chi ha avuto questa chance, ha colto l'opportunità accettando l'offerta, che si è rivelata nella metà dei casi un'occasione di lavoro "stabile", dal momento che si tratta dello stesso lavoro svolto al momento dell'intervista.

Figura 3.28 – Esiti Immediati alla conclusione della formazione e sostenibilità del lavoro (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per valutare complessivamente il grado di orientamento al lavoro dei corsi offerti ai giovani è stato messo a punto un indicatore sintetico che tiene conto delle tre dimensioni descritte in precedenza: la propedeuticità del corso rispetto all'assunzione in impresa, lo svolgimento di uno stage durante la formazione, un'offerta di

²³ L'attestato di frequenza è infatti un documento rilasciato dall'Ente di Formazione ai partecipanti alla fine dell'attività formativa senza che debba essere sostenuto alcun esame o valutazione finale. Di fatto l'attestato di frequenza è utilizzabile come titolo nell'ambito di autodichiarazioni. L'attestato contiene l'indicazione del tipo di percorso, dei moduli o delle aree tematiche affrontate e delle ore effettivamente frequentate dal partecipante sul totale previsto.

lavoro ricevuta immediatamente dopo la conclusione del corso (cfr. Allegato II.2). L'indicatore mostra come, nel complesso, la formazione a cui hanno partecipato i giovani sia scarsamente orientata al lavoro: il 57,3% dei partecipanti ha seguito un corso con basso grado di orientamento al lavoro (corso non propedeutico all'assunzione, nessuno stage, nessuna offerta di lavoro al termine); per il 39,4% degli intervistati il corso presenta solo una delle dimensioni considerate; solo il 3,3% dei giovani ha partecipato a corsi che li hanno messi direttamente in contatto con l'impresa, essendo propedeutici all'assunzione, garantendo la possibilità di svolgere uno stage presso un'impresa e quindi offrendo al termine una chance concreta di lavoro (tavola 3.11). Da notare come per le donne l'indicatore sintetico registra valori che denotano un minore grado di orientamento al lavoro rispetto agli uomini.

Tavola 3.11 – Grado di orientamento al lavoro dell'attività formativa (indicatore sintetico) per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Alto	4,0	2,4	3,3
Medio	40,0	38,8	39,4
Basso	56,0	58,8	57,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La partecipazione all'attività formativa ha comunque avuto un impatto positivo sulla proattività dei giovani rispetto al lavoro: in particolare gli intervistati dichiarano che al termine del corso si sono messi alla ricerca di un'occupazione autonomamente (87,4%), ma anche di essersi rivolti ad un CPI (38,3%) (tavola 3.12). È interessante osservare come una parte dei giovani abbia scelto di continuare a formarsi (21,6%), anche se questo può essere letto come un segnale della perdurante difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro.

Tavola 3.12 – Attività svolte al termine dell'attività formativa (risposta multipla, v.%)

	v.%
Hai cercato lavoro	87,4
Ti sei rivolto a un CPI	38,3
Ti sei iscritto a un corso di formazione	21,6
Hai avviato un'attività	3,7
Hai svolto volontariato	5,3
Sei andato all'estero	2,8

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

3.3 Il servizio civile

Il servizio civile nazionale (misura 6) è un intervento di politica attiva che si caratterizza per la sua componente di apprendimento di tipo non formale volto a favorire l'occupabilità dei giovani fino a 28 anni. I giovani interessati a questo tipo di esperienza hanno l'occasione di acquisire non solo una conoscenza di base sui settori d'intervento del Servizio Civile Nazionale (assistenza alle persone, protezione civile, ambiente, beni culturali, educazione, promozione culturale, estero) ma anche competenze trasversali (lavoro in team, gestione delle dinamiche di gruppo, problem-solving, brainstorming) che risultano significative per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro. La misura ha come principio fondamentale l'attivazione del giovane NEET e prevede la validazione/certificazione delle competenze acquisite.

Caratteristiche dei partecipanti

I giovani che hanno partecipato al servizio civile sono per metà donne (50,1%), la maggior parte dei quali concentrati nella fascia di età 19-24 anni. Circa i due terzi possiedono un titolo di studio di istruzione secondaria superiore. Si tratta di un target che mostra un livello di profilazione alto (64,3% in totale e 66,2% per le sole donne) e medio alto (27,3%). Sono per oltre il 95% di cittadinanza italiana. La gran parte è stata presa in carico nelle Regioni del Sud (il 69,2%) e per il 22,9% nel Centro, mentre residuale è il Nord (figura 3.29).

Figura 3.29 – Caratteristiche dei partecipanti al servizio civile per genere, età al momento della registrazione al Programma, titolo di studio, profiling, area geografica di presa in carico e cittadinanza (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine
Totale	100,0	100,0	100,0		49,9	50,1
<i>Età*</i>						
15-18 anni	9,0	8,5	8,8		51,4	48,6
19-24 anni	61,3	65,1	63,2		48,4	51,6
25-29 anni	29,7	26,4	28,0		52,9	47,1
<i>Titolo di studio</i>						
Fino alla licenza media	19,6	9,7	14,6		67,0	33,0
Istruzione secondaria superiore	74,7	73,1	73,9		50,5	49,5
Istruzione terziaria	2,1	7,1	4,6		22,5	77,5
Istruzione post universitaria	3,6	10,1	6,9		26,4	73,6
<i>Livello di profilazione</i>						
Profiling basso	6,9	6,3	6,6		52,6	47,4
Profiling medio-basso	1,0	2,6	1,8		27,3	72,7
Profiling medio-alto	29,7	24,9	27,3		54,6	45,4
Profiling alto	62,4	66,2	64,3		48,7	51,3
<i>Area geografica</i>						
Nord-Ovest	-	-	-			
Nord-Est	6,9	9,6	8,3		42,0	58,0
Centro	22,9	22,1	22,5		50,8	49,2
Sud e Isole	70,2	68,3	69,2		50,6	49,4
<i>Cittadinanza</i>						
Italiana	93,3	97,1	95,2		49,0	51,0
Estera	6,7	2,9	4,8		69,3	30,7

*La misura del servizio civile riguarda i giovani NEET fino ai 28 anni.

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le informazioni relative al background familiare dei giovani segnalano come nella famiglia di appartenenza/provenienza di coloro che hanno scelto di fare una esperienza di servizio civile vi sia una forte prevalenza di padri occupati (poco meno del 60%); la componente di padri disoccupati o inattivi è pari al 14,5%. Il dato più significativo ai fini di una descrizione del contesto socioeconomico in cui i giovani vivono è il dato relativo alla condizione occupazionale delle madri. In questo caso la situazione si ribalta rispetto a quella prima descritta, con un 59,1% di madri disoccupate o inattive e solo un 33,2% di occupate (tavola 3.13).

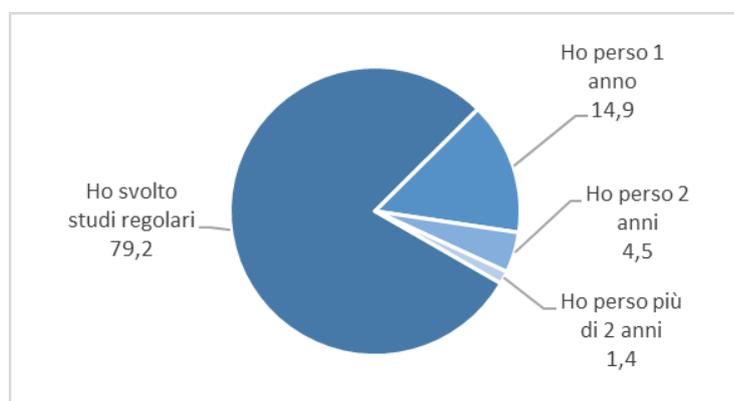
Tavola 3.13 – Condizione occupazionale dei genitori (v. %)

	Padre	Madre
Occupato	59,4	33,2
Non occupato, in cerca	8,2	7,0
Non occupato e non alla ricerca	6,3	52,1
Pensionato/ritirato	18,6	3,8
Orfano/a o non ho mai conosciuto	7,5	3,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

I giovani che hanno aderito ad un progetto di servizio civile hanno in larga parte registrato una certa regolarità negli studi (79,2%). Il 14,9% ha perso un anno e circa il 6% ha completato il percorso con un ritardo di 2 o più anni (figura 3.30).

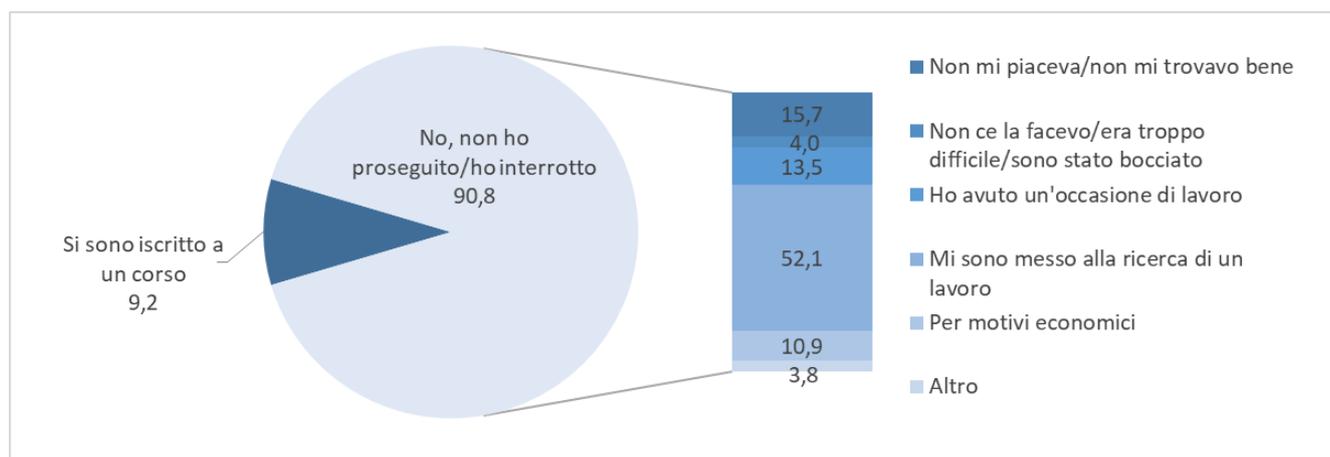
Figura 3.30 – Regolarità della carriera scolastica (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'80,2% dei giovani non ha proseguito gli studi dopo il conseguimento del titolo; il 10,6% lo ha fatto senza portare a termine il nuovo percorso di istruzione/formazione (figura 3.31). Il motivo prevalente dell'interruzione del percorso è legato alla scelta di mettersi alla ricerca di un lavoro o ad una occasione di lavoro che si è presentata (52,1%). Circa il 10% dichiara di avere avuto problemi economici che lo hanno spinto ad abbandonare il percorso.

Figura 3.31 – Prosecuzione degli studi e motivi dell'interruzione (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le motivazioni della scelta di effettuare un percorso di servizio civile, pur concentrandosi nell'area relativa all'accrescimento di competenze, risultano articolate (tavola 3.14). Una componente di rilievo è

rappresentata da chi effettua la scelta per motivazioni di aiuto nei confronti di altre persone bisognose (21,4%).

Tavola 3.14 – Motivi della scelta del servizio civile per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Per accrescere le mie competenze	43,6	48,0	45,7
Per guadagnare qualcosa	23,3	22,6	23,0
Per aiutare le persone bisognose	19,5	23,4	21,4
E' stata l'unica offerta	12,8	4,5	8,7
Altre motivazioni	0,8	1,5	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La gran parte dei giovani ha scelto il progetto nel quale lavorare in base ad uno specifico interesse nei confronti di un ambito/argomento (42,2%). Da considerare anche l'importanza delle vie "informali" nella scelta: conoscenza dell'ente (16,4%) ed il consiglio di parenti ed amici (17,2%) (tavola 3.15).

Tavola 3.15 – Motivi della scelta del progetto di servizio civile per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Conoscevo l'ente promotore	13,6	19,3	16,4
Mi interessava l'ambito	42,6	41,8	42,2
Era coerente/attinente al mio percorso	3,7	10,2	7,0
Dietro consiglio di parenti, amici	21,9	12,5	17,2
Mi è stato proposto un unico progetto	18,2	16,2	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Caratteristiche della misura

Circa i due terzi dei giovani partecipanti ha svolto un servizio di volontariato di durata superiore ai sei mesi (64,2%), se si considerano le giovani tale percentuale sale al 70,3% (tavola 3.16).

Tavola 3.16 – Durata del servizio civile per genere (in mesi, v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Meno di 6 mesi	37,3	27,8	32,5
Oltre 6 mesi	57,9	70,3	64,2
Non ricorda	4,8	1,9	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Poco meno della metà dei giovani ha svolto i progetti di servizio civile nel settore dell'assistenza alle persone (47,2%), anche se è la componente femminile ad essersi impegnata maggiormente in questo ambito. A seguire si registrano i settori dell'educazione e della promozione culturale e dell'ambiente (tavola 3.17).

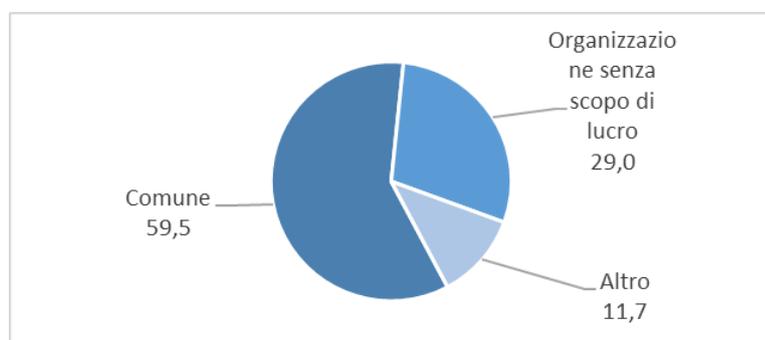
Tavola 3.17 – Settori di intervento del servizio civile per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Assistenza alle persone	41,2	53,1	47,2
Protezione civile	20,2	4,9	12,6
Ambiente	15,2	13,7	14,4
Beni culturali	8,8	12,0	10,4
Educazione e promozione culturale	14,6	16,3	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Quasi il 60% degli enti presso i quali è stato svolto il servizio civile è rappresentato dai Comuni, seguito dalle Onlus (29%) (figura 3.32).

Figura 3.32 – Tipologia di ente presso cui è stato svolto il servizio civile (v.%)



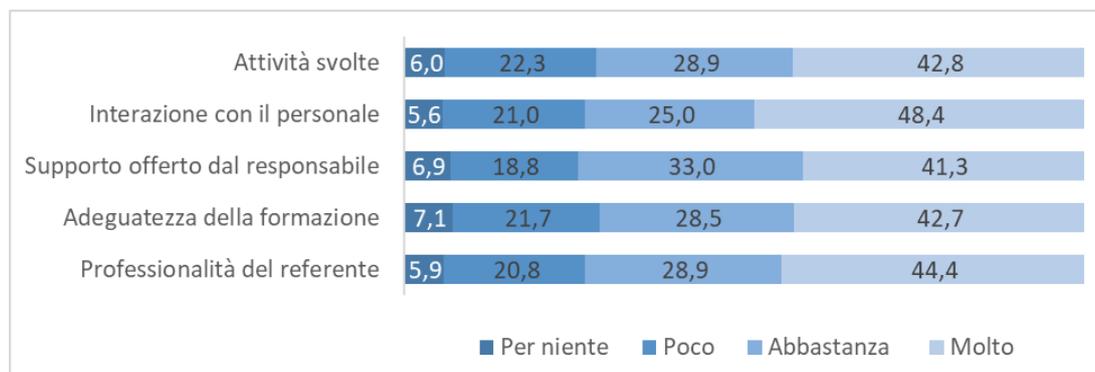
Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Qualità dell'offerta

La qualità dell'offerta complessiva viene analizzata attraverso la sua dimensione soggettiva legata ai giudizi dei giovani partecipanti relativi a varie dimensioni quali: aspettative, opportunità offerte, rafforzamento delle competenze, autonomia, ecc. La dimensione oggettiva, invece, fa riferimento alle modalità in cui si è svolta la formazione, al tipo di supporto ricevuto dai tutor e dai referenti del progetto, infine al tipo di attestazione ricevuta a conclusione delle attività svolte.

Per ciò che riguarda il giudizio dei giovani partecipanti in relazione a specifici aspetti del servizio civile, le opinioni si concentrano su un'elevata soddisfazione per tutti gli ambiti indagati. Uno degli aspetti che ha riscosso i giudizi più favorevoli riguarda l'interazione con il personale degli enti (figura 3.33).

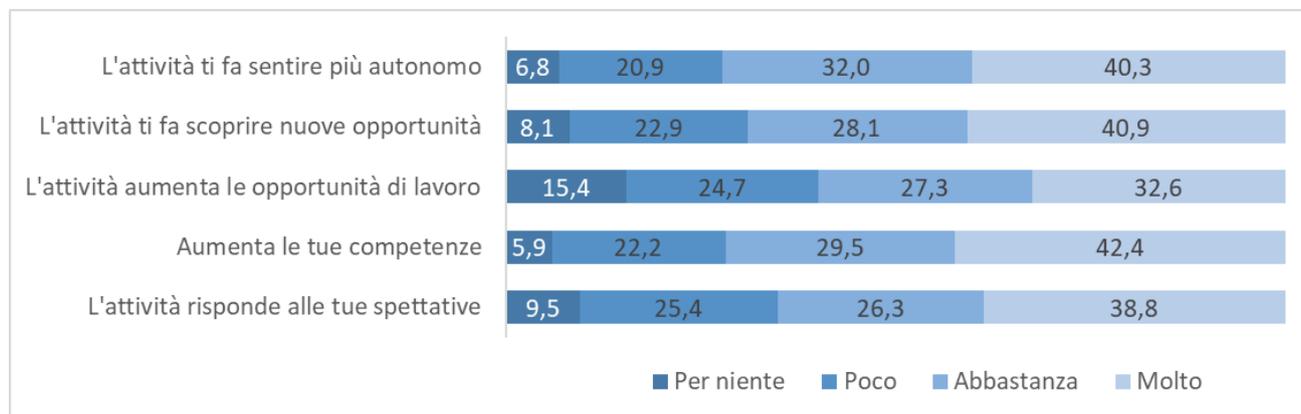
Figura 3.33 – Giudizio su alcuni aspetti attinenti alla partecipazione al servizio civile (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

I giudizi complessivi sulle ricadute della partecipazione al servizio civile si posizionano per la maggior parte dei giovani nella fascia alta della scala di soddisfazione, ad eccezione della dimensione relativa alle opportunità di lavoro dove il giudizio appare meno positivo (figura 3.34).

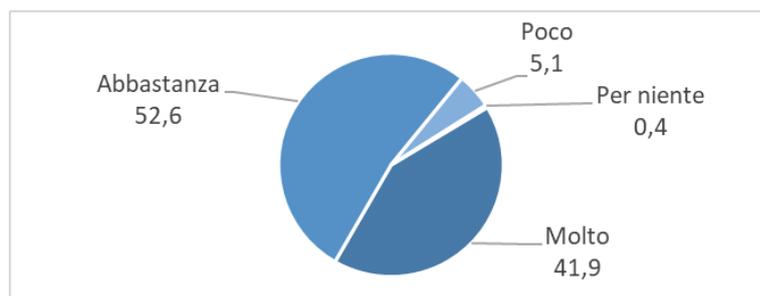
Figura 3.34 – Giudizio finale a conclusione della partecipazione al servizio civile (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Nel complesso, la misura del servizio civile riscuote un buon gradimento da parte dei giovani, soprattutto se confrontata con le altre misure. Sono molto soddisfatti quasi il 42% dei giovani che hanno svolto il servizio civile, e abbastanza il 52,6%, a fronte di valori inferiori per le altre misure (figura 3.35).

Figura 3.35 – Soddisfazione complessiva rispetto alla partecipazione a Garanzia Giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per ciò che riguarda la qualità oggettiva, una proxy della misura è rappresentato dal tasso di conclusione, che è il più alto tra tutte le misure di attivazione rivolte ai giovani considerate nell'indagine: più del 90% dei giovani ha infatti portato a termine il servizio civile, contro l'86,7% del totale delle misure.

Una seconda dimensione osservata riguarda la possibilità per il giovane di partecipare ad attività formative prima dell'inizio del servizio civile vero e proprio. La percentuale di giovani che hanno ricevuto una formazione sia generale sul servizio civile sia specifica sul progetto di loro interesse, è significativa (tavola 3.18).

Tavola 3.18 – Attività formativa svolta durante il servizio civile (risposta multipla, v.%)

	v.%
Formazione generale sul servizio civile	83,9
Formazione specifica sul progetto	65,2

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda invece le modalità di svolgimento dell'attività formativa propedeutica allo svolgimento del servizio, è stata realizzata per il 91% in affiancamento con il personale, per il 69,4% interna all'ente ed in misura minore esterna all'ente e su piattaforma on line (tavola 3.19).

Tavola 3.19 – Modalità di svolgimento dell'attività formativa (risposta multipla, v.%)

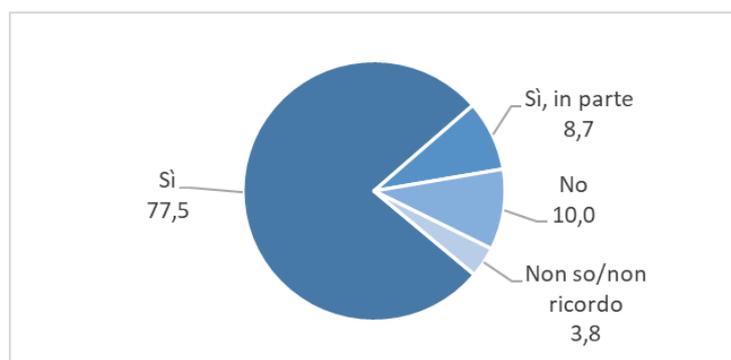
	v.%
Affiancamento con il personale	91,0
Formazione interna all'ente	69,4
Formazione esterna all'ente	17,6
Piattaforma online	8,5

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Altre dimensioni rilevanti della qualità oggettiva sono rappresentate dalla presenza del referente di progetto e dalla validazione delle competenze acquisite durante il progetto.

Per ciò che riguarda la prima dimensione il 77,5% degli intervistati dichiara di essere stato seguito da un referente, e l'8,7% almeno in parte, il che indica un comportamento generalmente responsabile degli enti nei confronti dei giovani partecipanti ai progetti di servizio civile (figura 3.36).

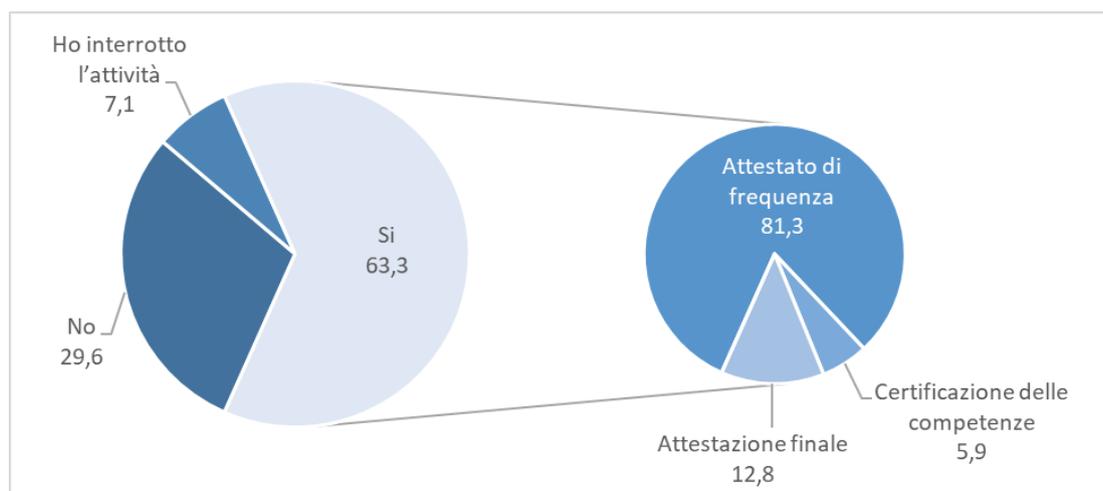
Figura 3.36 – Affiancamento da parte del referente del progetto (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'altra dimensione rilevante della qualità oggettiva è la validazione/certificazione delle competenze acquisite dal giovane al termine dell'esperienza, una prassi questa che può mettere in trasparenza l'esperienza effettuata e rendere spendibili le competenze acquisite. Il 63,3% dei giovani ha ricevuto una attestazione a conclusione dell'attività svolta (figura 3.37). Nell'81,4% dei casi si tratta di un attestato di frequenza e nel 13% dei casi di una attestazione finale. Quasi irrilevante (solo il 5,9%) è la percentuale di chi ha avuto la certificazione delle competenze acquisite.

Figura 3.37 – Attestazione/certificazione delle competenze al termine del servizio civile (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le opportunità di lavoro che il giovane riceve a conclusione di un percorso di attivazione è l'altra dimensione rilevante da osservare. Solo l'11,7% dei giovani ha ricevuto un'offerta di lavoro o di tirocinio a conclusione dell'attività svolta (figura 3.38).

Figura 3.38 – Esiti immediati alla conclusione del servizio civile e sostenibilità del lavoro (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

A conclusione del percorso l'88% dei giovani ha immediatamente iniziato a cercare lavoro e il 36,6% si è rivolto ad un CPI (tavola 3.20). Il 19% ha deciso di proseguire gli studi e di iscriversi ad un corso di formazione.

Tavola 3.20 – Azioni svolte a conclusione del servizio civile (risposta multipla, v. %)

	v%
Hai cercato lavoro	88,0
Ti sei rivolto a un CPI	36,6
Ti sei iscritto a un corso di formazione	18,8
Hai avviato un'attività	4,9
Hai svolto volontariato	9,0
Sei andato all'estero	2,4

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

3.4 L'autoimpiego e l'autoimprenditorialità

La misura dell'autoimpiego si pone l'obiettivo di sostenere l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali, promosse da giovani NEET, attraverso azioni integrate di formazione, accompagnamento e/o concessione di finanziamenti agevolati. Nello specifico, nell'ambito della Garanzia Giovani la misura 7 "Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" si articola in due sotto-misure che riguardano la 7.1 "Attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di impresa" e la 7.2 "Supporto per l'accesso al credito agevolato".

Caratteristiche dei partecipanti

I giovani che hanno partecipato alla misura dell'autoimpiego sono soprattutto maschi (54,8%), con uno scarto di 9,6 p.p. rispetto alle femmine (45,2%). Il 50% ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni e il 45,4% tra i 25 e i 29 anni, mentre i giovanissimi fino a 18 anni rappresentano solo il 4,6%. Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 63,7% dei partecipanti possiede un titolo di istruzione secondaria superiore, percentuale che arriva a 66,2% se si considerano le sole donne, mentre per i maschi è maggiore l'incidenza dei titoli fino alla licenza media (28,5%). Molto alta è la percentuale dei giovani con più difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, con un livello di profilazione alto (54,3%) e medio-alto (27,5%), soprattutto tra le donne che, nel 61,8% dei casi, presentano un profiling alto. Per costruzione, l'indice di profiling è condizionato dall'area geografica di residenza dei giovani che nella maggior parte dei casi proviene dal Sud e Isole. Residuale è la partecipazione degli stranieri che rappresentano il 2,4% del totale dei giovani (figura 3.39).

Figura 3.39 – Caratteristiche dei partecipanti all’autoimpiego per genere, età al momento della registrazione al Programma, titolo di studio, profiling, area geografica di presa in carico e cittadinanza (v.%)

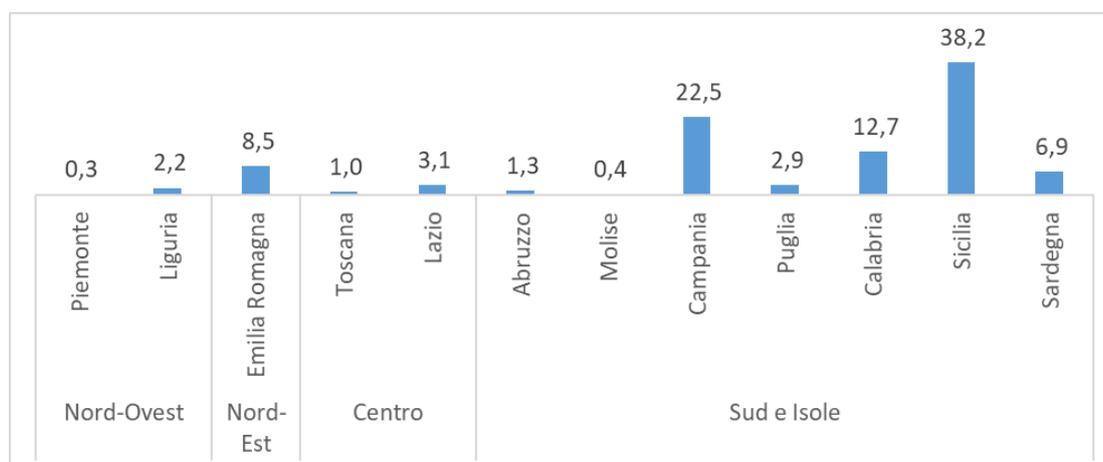
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Totale	100,0	100,0	100,0	54,8	45,2
<i>Età*</i>					
15-18 anni	2,5	7,2	4,6	29,5	70,5
19-24 anni	52,5	47,0	50,0	57,5	42,5
25-29 anni	45,0	45,8	45,4	54,4	45,6
<i>Titolo di studio</i>					
Fino alla licenza media	28,5	19,2	24,3	64,2	35,8
Istruzione secondaria superiore	58,5	58,7	58,6	54,7	45,3
Istruzione terziaria	9,4	12,4	10,7	47,9	52,1
Istruzione post universitaria	3,6	9,7	6,4	31,1	68,9
<i>Livello di profilazione</i>					
Profiling basso	16,2	14,1	15,3	58,1	41,9
Profiling medio-basso	2,8	3,0	2,9	53,4	46,6
Profiling medio-alto	32,9	21,1	27,5	65,3	34,7
Profiling alto	48,1	61,8	54,3	48,4	51,6
<i>Area geografica</i>					
Nord-Ovest	2,4	2,5	2,4	54,0	46,0
Nord-Est	8,4	8,7	8,5	54,0	46,0
Centro	4,7	3,4	4,1	62,6	37,4
Sud e Isole	84,5	85,4	85,0	54,5	45,5
<i>Cittadinanza</i>					
Italiana	97,4	97,8	97,6	54,7	45,3
Estera	2,6	2,2	2,4	59,1	40,9

*La misura dell’autoimpiego e autoimprenditorialità riguarda i giovani NEET dai 18 ai 29 anni.

Fonte: ANPAL

L’autoimpiego si configura come una misura fortemente caratterizzata a livello territoriale, essendo prevalentemente diffusa nel Mezzogiorno: quasi l’85% dei giovani che ha partecipato alla misura è stato preso in carico nelle Regioni del Sud e Isole, in particolare in Sicilia (38,2%), Campania (22,5%) e Calabria (12,7%) (figura 3.40).

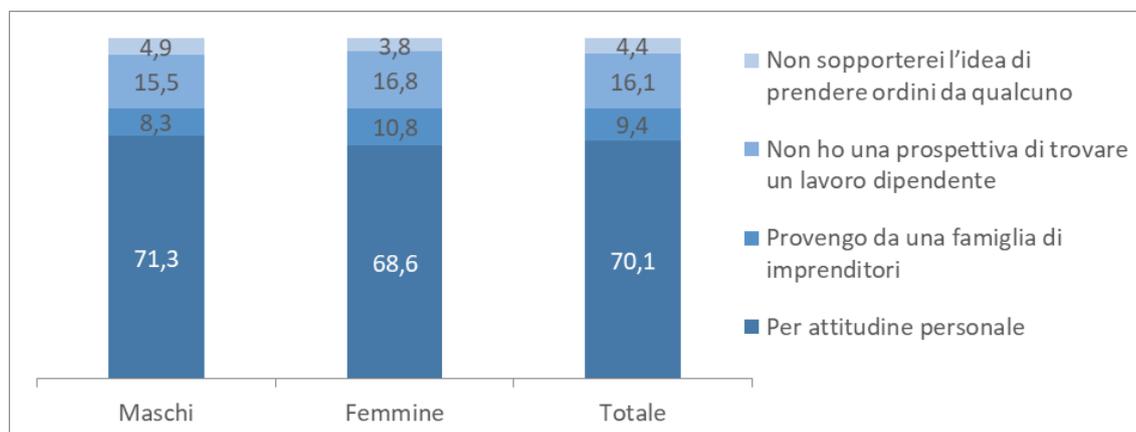
Figura 3.40 – Giovani partecipanti all’autoimpiego per Regione di presa in carico (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il motivo prevalente che ha guidato i partecipanti verso la misura è stato l'attitudine personale: il 70,1% dei giovani sostiene infatti di aver scelto il percorso perché ritiene di possedere una propensione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità. Questa motivazione è più frequente tra i maschi (71,3%) rispetto alle donne (68,6%). Per il 16,1% dei giovani rispondenti l'autoimpiego, più che una scelta, rappresenta un ripiego dettato dall'impossibilità di trovare un lavoro dipendente. Il 9,4% adduce come motivo prevalente il fatto di provenire da una famiglia di imprenditori (figura 3.41).

Figura 3.41 – Motivo prevalente della scelta dell'autoimpiego (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'analisi dei dati sulla condizione lavorativa dei genitori mette in evidenza una situazione di maggior svantaggio rispetto al totale dei partecipanti all'indagine: risulta occupato il 55% dei padri e il 34,1% delle madri; tra i padri è elevata la quota di pensionati e ritirati dal lavoro (20,5%), mentre quasi una madre su due è inattiva (49,1%) (tavola 3.21).

Tavola 3.21 – Condizione occupazionale dei genitori (v.%)

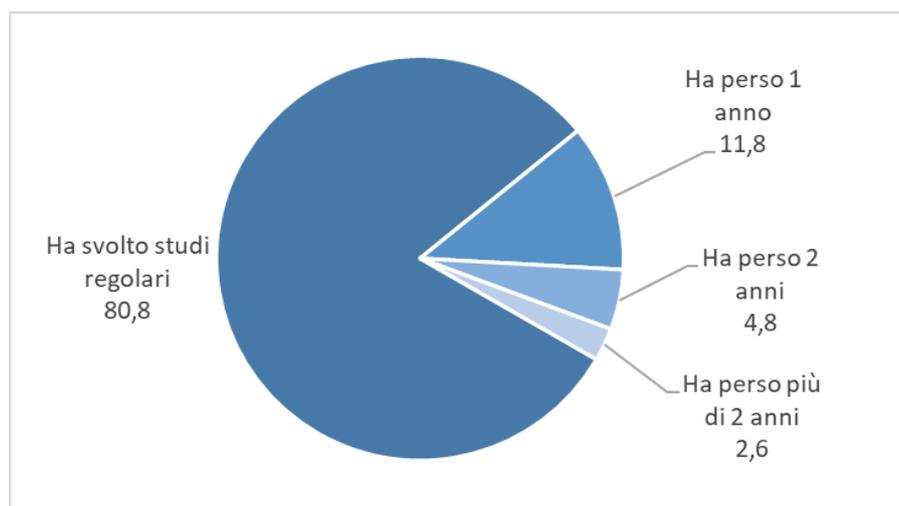
	Padre		Madre	
	Autoimpiego	Totale	Autoimpiego	Totale
Occupato	55,0	62,9	34,1	40,1
Non occupato, in cerca	9,4	8,2	9,5	9,7
Non occupato e non alla ricerca	4,5	5,4	49,1	42,6
Pensionato/ritirato	20,5	15,4	5,8	5,0
Orfano/a o non ho mai conosciuto	10,6	8,1	1,5	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il 10,7% dei partecipanti all'autoimpiego risulta appartenere a famiglie beneficiarie di sostegno al reddito nell'ambito delle misure previste del Reddito di cittadinanza (RdC) o del Reddito di emergenza (REI), una percentuale significativa se si considera che per il totale dei giovani partecipanti all'indagine tale valore si assesta al 4,2%.

La maggior parte dei giovani che hanno partecipato alla misura dichiara di aver svolto studi regolari (80,8%), anche se la percentuale risulta inferiore rispetto al valore medio (84,2%); l'11,8% ha perso un anno, mentre il restante 7,4% ha portato a termine gli studi con un ritardo di due o più anni (figura 3.42).

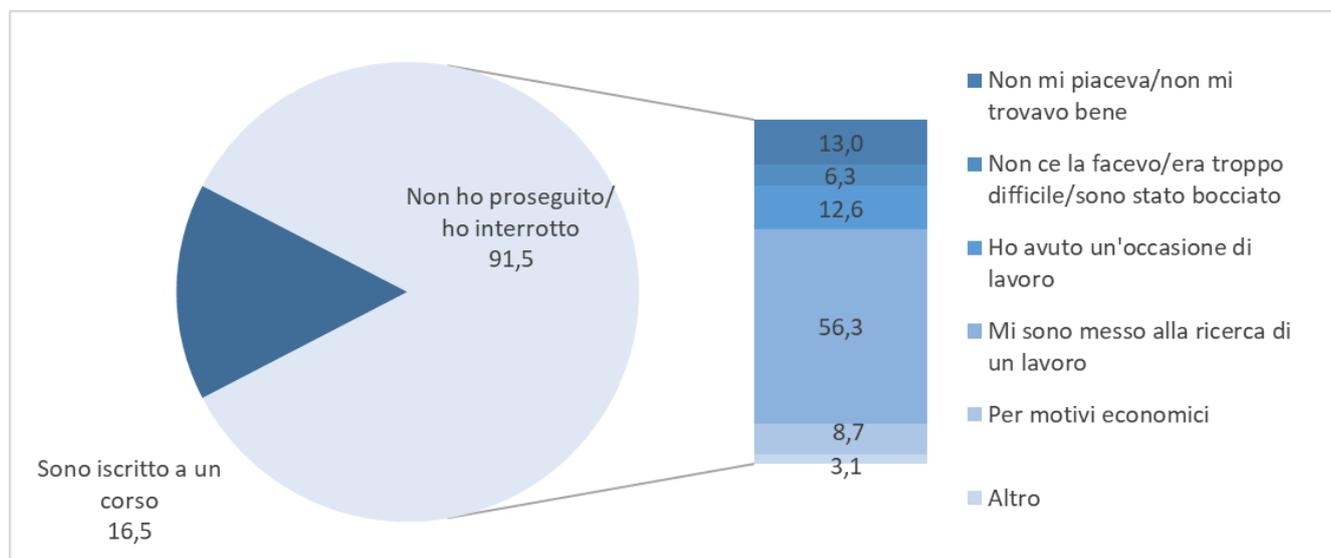
Figura 3.42 – Regolarità della carriera scolastica (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda le scelte scolastiche e formative, il 75,1% dei partecipanti all'autoimpiego afferma di non aver proseguito gli studi dopo il conseguimento del titolo, mentre l'8,4% è attualmente iscritto ad un corso. Il 16,5% non ha portato a termine il percorso intrapreso; per questi giovani il motivo principale di interruzione degli studi è collegato al lavoro: il 56,3% si è messo alla ricerca di un lavoro e il 12,6% ha avuto un'occasione di lavoro. Nel 13% dei casi il giovane ha interrotto gli studi perché non si trovava bene (figura 3.43).

Figura 3.43 – Prosecuzione degli studi e motivi dell'interruzione (v.%)

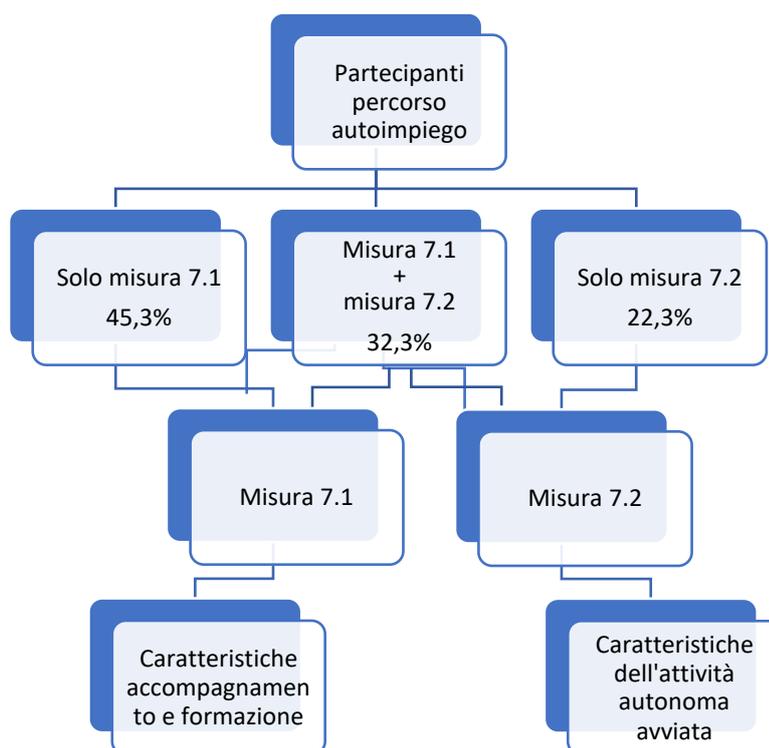


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Caratteristiche della misura

Il 45,3% dei giovani partecipanti al percorso dell'autoimpiego è stato impegnato esclusivamente in un corso di formazione (misura 7.1), il 22,3% ha presentato solo la domanda di richiesta del finanziamento (misura 7.2), mentre il restante 32,3% è stato coinvolto in entrambe le attività (misura 7.1 + misura 7.2) (figura 3.44).

Figura 3.44 – Percorsi dell'autoimpiego (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Nell'ambito della misura 7.1, i percorsi di autoimpiego possono prevedere diverse azioni di accompagnamento allo start up di impresa. Tra queste quella che ha coinvolto il maggior numero di giovani (77,9%) è stata la formazione per il business plan (definizione di dettaglio dell'idea imprenditoriale, acquisizione conoscenze/competenze, studi di fattibilità e ricerche di mercato, azioni di marketing territoriale e piani di comunicazione, etc...); il 77,1% dei giovani dichiara di aver ricevuto consulenza specialistica, azioni di coaching, counseling e assistenza finalizzate allo sviluppo di un'idea imprenditoriale; l'assistenza personalizzata per la stesura del business plan ha interessato il 66,7% dei giovani; le azioni di sostegno alla creazione di impresa (adempimenti burocratici e amministrativi) hanno riguardato il 66,9% dei giovani; infine il 63% dichiara di aver ricevuto supporto alla presentazione della domanda di accesso al credito per l'avvio di impresa (tavola 3.22).

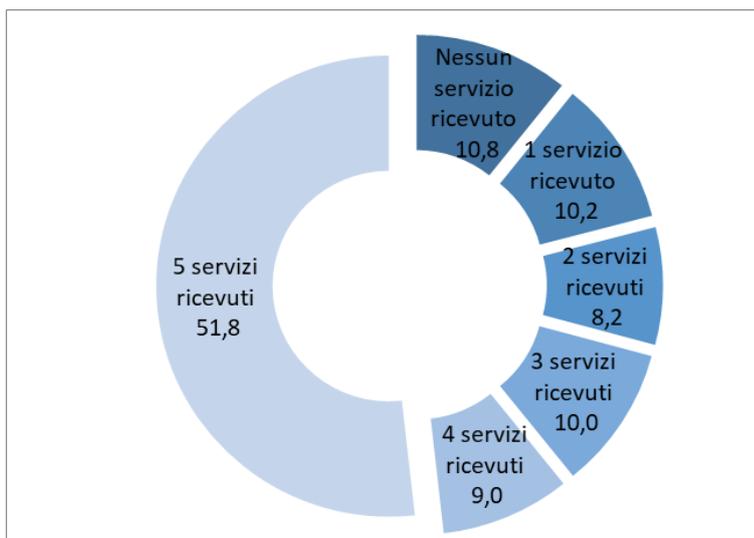
Tavola 3.22 – Misura 7.1. Azioni di accompagnamento allo start up di impresa (risposta multipla, v.%)

	v.%
Consulenza specialistica	77,1
Formazione per il business plan	77,9
Assistenza personalizzata per il business plan	66,7
Azioni a sostegno della costituzione di impresa	66,9
Supporto alla presentazione della domanda	63,1

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Rispetto a questo ventaglio di azioni di accompagnamento disponibili, la percentuale dei giovani che dichiara di aver usufruito di tutti i servizi è pari al 51,8%, mentre solo il 10,8% non ha ricevuto nessun servizio (figura 3.45).

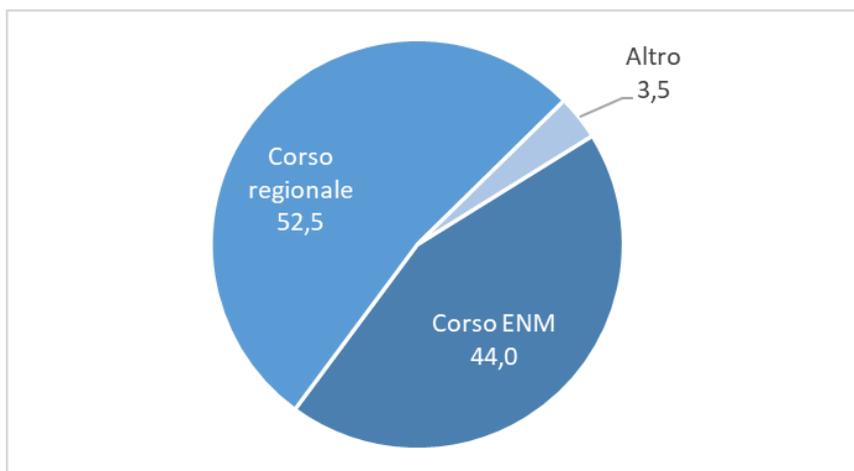
Figura 3.45 – Misura 7.1. Numero di servizi di accompagnamento ricevuti dai partecipanti (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda la formazione, nel 52,5% dei casi i giovani hanno seguito un corso regionale. Il 44% ha partecipato alle attività formative realizzate dall'Ente Nazionale Microcredito (ENM) nell'ambito del progetto nazionale Yes I Start Up (YISU) (figura 3.46). In generale i corsi hanno avuto una durata media di 151 ore.

Figura 3.46 – Misura 7.1. Tipologia corso di formazione (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La formazione di gruppo è la modalità di svolgimento più utilizzata (91,4%), seguita dalla formazione personalizzata (27,7%). Nel 14,5% dei casi i giovani hanno seguito i corsi in modalità a distanza, attraverso una piattaforma on line, la cui diffusione ha avuto un'accelerazione in seguito alle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria da Covid-19 (tavola 3.23).

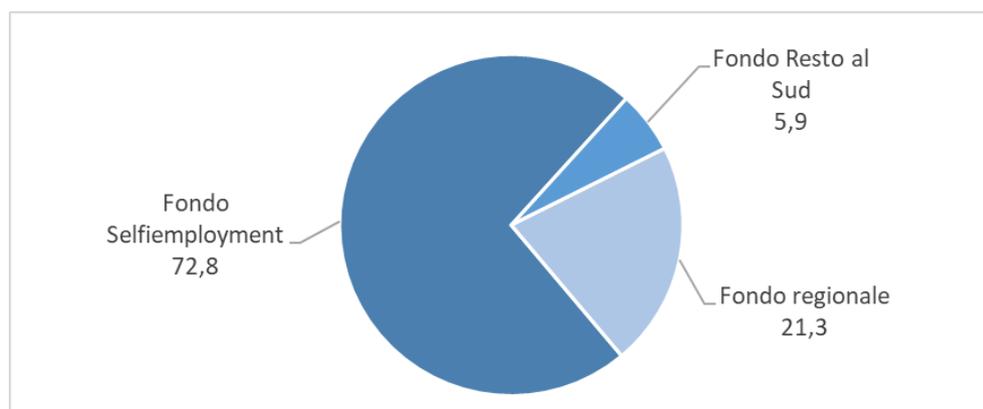
Tavola 3.23 – Misura 7.1. Modalità di svolgimento della formazione (risposta multipla, v.%,)

	v.%
Formazione di gruppo	91,4
Piattaforma online	14,5
Formazione personalizzata	27,7

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda la misura 7.2, che consente di accedere al finanziamento per l'avvio di impresa, nella maggior parte dei casi i giovani hanno fatto domanda al Fondo SELFIEmployment (72,8%), nel 21,3% dei casi ad altri Fondi regionali e nel restante 5,9% al Fondo nazionale Resto al Sud (figura 3.47).

Figura 3.47 – Misura 7.2. Tipologia di Fondo per il finanziamento dell'avvio di impresa (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Rispetto al tipo di finanziamento richiesto, nel 55,6% dei casi le domande di accesso al credito fanno riferimento a prestiti di piccole dimensioni come il micro-credito; questo è vero soprattutto per le giovani donne (62,1%), mentre per gli uomini è leggermente più elevata l'incidenza della richiesta di prestiti di maggiore entità finanziaria, come i piccoli prestiti (27,2%). Guardando alle altre caratteristiche della domanda di richiesta di accesso al credito, nel 90,3% dei casi la forma giuridica dell'attività autonoma avviata o che si intende avviare è quella della ditta individuale; il settore di attività economica prevalente delle iniziative imprenditoriali per cui si chiede il finanziamento è quello del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (31,6%), seguito dal Turismo (alloggio, ristorazione, servizi) e Servizi culturali e ricreativi (19,9%) e dai Servizi alla persona (18,7%) (tavola 3.24).

Tavola 3.24 – Misura 7.2. Caratteristiche delle domande di accesso al credito per misura, forma giuridica, settore di attività economia e genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
<i>Misura</i>			
Micro-credito	50,6	62,1	55,6
Micro-credito esteso	20,4	14,8	18,0
Piccolo prestisto	27,2	23,1	25,4
Altro	1,8	0,0	1,0
<i>Forma giuridica</i>			
Impresa individuale	91,4	89,0	90,3
Società di persone	6,5	9,9	8,0
Società cooperativa	1,0	0,0	0,6
Associazione professionale	0,0	1,1	0,5
Altro	1,1	0,0	0,6
<i>Settore di attività economico</i>			
Turismo e servizi culturali e ricreativi	19,7	20,2	19,9
Servizi alla persona	14,1	24,5	18,7
Servizi per l'ambiente	1,3	1,2	1,3
Servizi ICT	5,5	3,7	4,7
Risparmio energetico	2,2	0,0	1,2
Servizi alle imprese	1,7	1,5	1,6
Manifatturiere e artigiane	16,1	12,4	14,5
Associazioni e società professionisti	3,9	2,3	3,2
Imprese prodotti agricoli	2,8	4,0	3,3
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	32,7	30,2	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Qualità dell'offerta

La qualità della misura di sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità è stata indagata attraverso diverse dimensioni. In primo luogo, da un punto di vista soggettivo, gli elementi di qualità indagati fanno riferimento ai giudizi espressi dai giovani sui diversi aspetti della misura svolta, in termini di aspettative, competenze, opportunità, autonomia e soddisfazione percepita. Da un punto di vista oggettivo, la qualità dell'offerta è stata analizzata attraverso diversi elementi che riguardano gli esiti immediati a conclusione dell'intervento. In particolare, oltre al tasso di conclusione dei percorsi e al tasso di riuscita nell'avviare l'attività autonoma per la quale si è chiesto il finanziamento, sono state considerate altre due dimensioni: il tasso di sopravvivenza delle imprese avviate e le caratteristiche di tale lavoro autonomo creato in termini di fatturato e creazione di lavoro dipendente. Infine, un ulteriore elemento di qualità è rappresentato dall'attestazione conseguita al termine del percorso in Garanzia Giovani, utile per mettere in trasparenza l'esperienza effettuata e rendere spendibili le competenze acquisite.

Da un punto di vista soggettivo, la qualità della misura svolta appare nel complesso molto elevata per tutte le dimensioni considerate (figura 3.48).

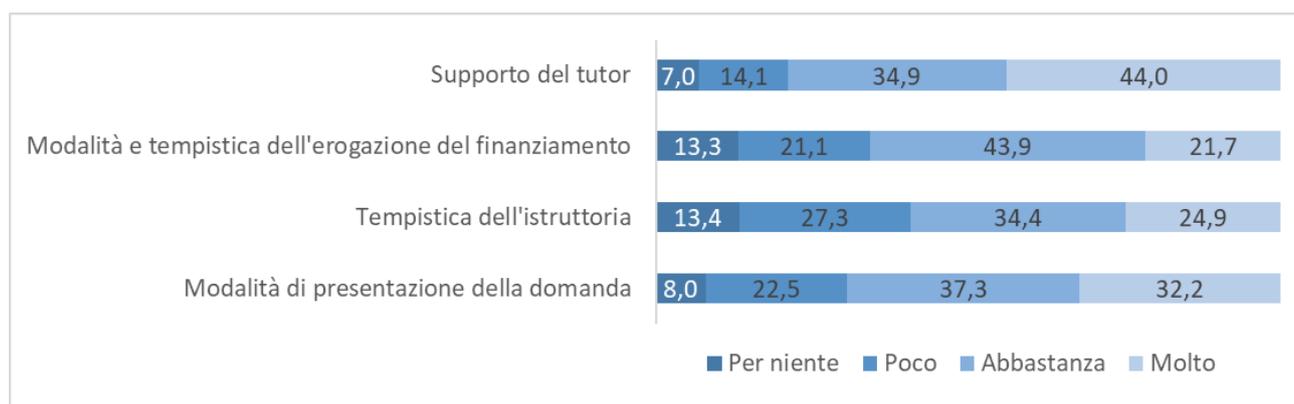
Figura 3.48 – Giudizio di soddisfazione sulle attività di accompagnamento e formazione (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda la misura di accesso al credito (misura 7.2), si registrano giudizi molto positivi sul supporto fornito dal tutor nella fase di avvio dell'impresa. Soddisfazione più contenuta si osserva sugli aspetti legati all'istruttoria e all'erogazione del finanziamento (figura 3.49).

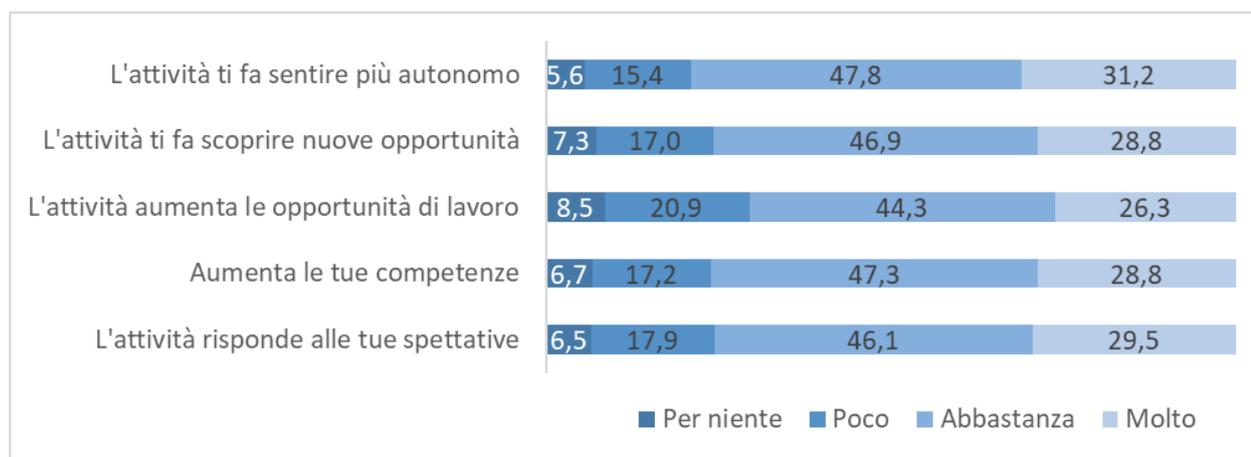
Figura 3.49 – Giudizio di soddisfazione su aspetti attinenti all'accesso al credito (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda il giudizio espresso sui diversi aspetti della misura svolta in termini di aspettative, competenze, opportunità e autonomia, l'autoimpiego presenta in generale valutazioni positive, anche se l'analisi restituisce un quadro un po' meno soddisfacente rispetto alle altre misure offerte nell'ambito della Garanzia Giovani (figura 3.50).

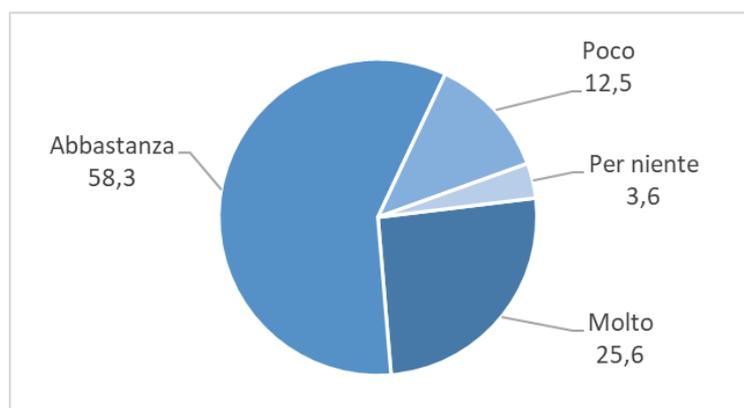
Figura 3.50 – Giudizio finale a conclusione della partecipazione al percorso di autoimpiego (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Nel complesso l'esperienza fatta in Garanzia Giovani risulta molto positiva: la maggior parte dei giovani si ritiene abbastanza (58,3%) o molto (25,6%) soddisfatto (figura 3.51).

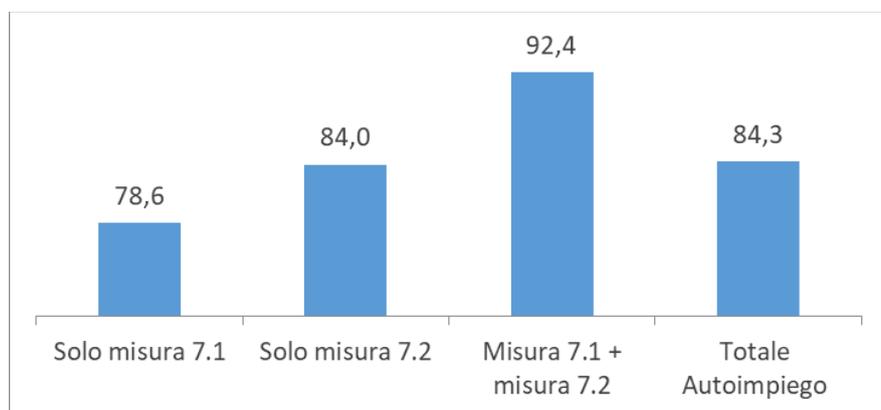
Figura 3.51 – Soddisfazione complessiva rispetto alla partecipazione a Garanzia Giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda la qualità oggettiva, la misura dell'autoimpiego fa registrare tassi di conclusione diversi rispetto alla tipologia di percorso intrapreso: il 92,4% per i giovani che hanno partecipato a entrambe le sotto-misure della formazione e dell'accesso al credito e il 78,6% per i giovani che hanno partecipato solo alla formazione (misura 7.1) (figura 3.52).

Figura 3.52 – Tasso di conclusione (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La misura presenta un elevato tasso di riuscita: più del 75% dei giovani che hanno fatto richiesta di finanziamento dichiara di aver avviato l'attività autonoma, percentuale che sfiora l'82% se si considerano le sole donne. Tra i maschi è maggiore l'incidenza di chi è ancora in attesa di conoscere l'esito della richiesta e di chi ha cambiato idea in corsa (12,1%) (tavola 3.25).

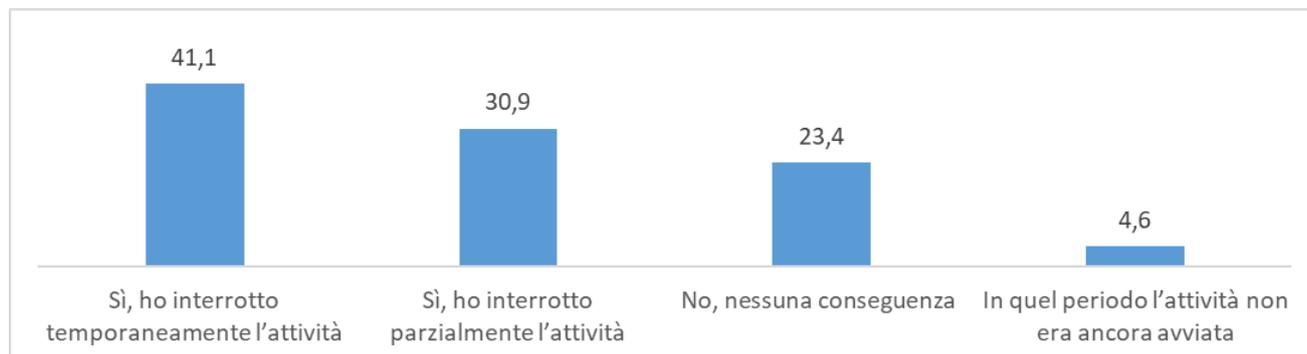
Tavola 3.25 – Esiti della presentazione della domanda di finanziamento per genere (v. %)

	Maschi	Femmine	Totale
Si	70,1	81,9	75,3
Non ancora	5,7	2,2	4,1
Richiesta non accettata	12,1	9,0	10,7
Ho cambiato idea	12,1	6,9	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Al momento dell'intervista la maggior parte dei giovani dichiara che l'impresa avviata è ancora in vita con un tasso di sopravvivenza pari all'87,1%, senza particolari differenze in termini di genere. Nel 12,9% dei casi l'attività risulta cessata. D'altra parte, l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha avuto un impatto negativo sulle imprese avviate dai giovani che nell'82% dei casi sono stati costretti ad interrompere l'attività, temporaneamente (41,1%) o parzialmente (30,9%). Solo un quarto circa dei giovani intervistati dichiara di non aver avuto conseguenze in seguito alla pandemia (23,4%) (figura 3.53).

Figura 3.53 – Impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sull'attività di impresa (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'attività autonoma avviata si configura nella maggior parte dei casi come un'impresa individuale (72,9%); anche in caso di società con dipendenti (27,1%) si tratta prevalentemente di micro-imprese dove il numero di lavoratori non supera le 9 unità (90,4%). Per quanto riguarda il fatturato medio, il 46,7% delle imprese create ha avuto nell'ultimo anno un giro di affari inferiore a 20 mila euro e il 19,2% non ha superato i 50 mila euro (tavola 3.26).

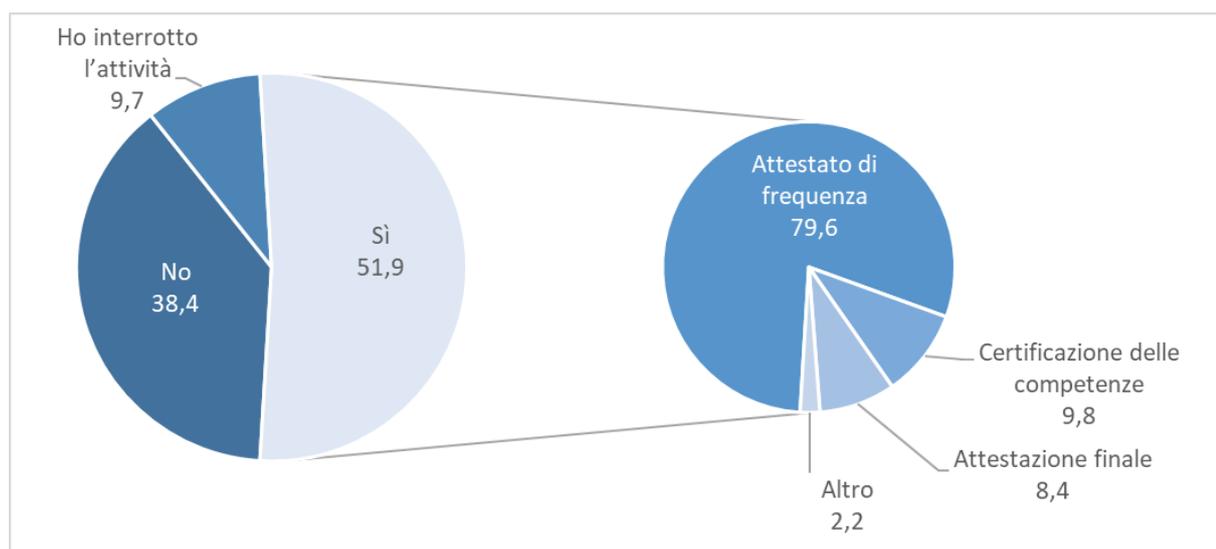
Tavola 3.26 – Caratteristiche dell'attività autonoma avviata (v.%)

	v. %
<i>Hai dipendenti</i>	
No	72,9
Sì	27,1
<i>Se Sì, quanti dipendenti ha la tua attività</i>	
Micro-impresa (1-9)	90,4
Piccola impresa (10-49)	9,6
<i>Fatturato medio annuo dell'ultimo anno</i>	
Inferiore a euro 20.000	46,7
Tra 20.000 e 50.000 euro	19,2
Tra 50.000 e 100.000 euro	6,6
Tra 100.000 e 250.000 euro	2,0
Non risponde	25,5
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Con riferimento all'attestazione ricevuta al termine della formazione all'autoimprenditorialità della misura 7.1, la validazione/certificazione delle competenze non è prescritta dai documenti di programmazione, e il suo rilascio attiene pertanto alla discrezionalità delle singole Regioni, nei casi in cui la misura è attuata a livello regionale. Diverso il caso in cui questa è gestita a livello nazionale, attraverso il progetto YISU: in questo caso al termine del percorso formativo è previsto il rilascio di un "documento di accompagnamento del giovane NEET con assessment delle competenze/conoscenze acquisite e indicazioni delle principali caratteristiche e attitudini, dei punti di forza e di debolezza, in funzione dell'avvio delle attività"²⁴. Poco più della metà dei partecipanti ha ottenuto un documento di attestazione del percorso (51,9%). Rispetto al tipo di documentazione, nella maggior parte dei casi si è trattato di un attestato di frequenza (79,6%); il 9,8% ha ricevuto un attestato di certificazione delle competenze e l'8,4% un'attestazione finale (figura 3.54).

Figura 3.54 – Misura 7.1. Attestazione/certificazione delle competenze al termine del percorso (v. %)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

²⁴ Come previsto dalla Scheda Misura 7.1 della Garanzia Giovani II fase <https://www.adepp.info/wp-content/uploads/2016/03/Scheda-7.1-II-Fase-attuazione.pdf>.

3.5 Le opportunità di lavoro al termine della partecipazione al Programma

Dei giovani che hanno partecipato ad interventi di politica attiva²⁵ all'interno del Programma Garanzia Giovani, l'87% ha portato a termine la misura.

Al termine dell'esperienza in Garanzia Giovani, il 62% ha iniziato subito a cercare lavoro. Molte sono le azioni intraprese dai giovani dopo la conclusione della misura, tra queste: il 25,3% si è rivolto ad un CPI; il 13,4% si è iscritto ad un corso di formazione; il 3,6% ha avviato un'attività autonoma; il 3% ha svolto volontariato; solo il 2% si è recato all'estero per trovare lavoro (tavola 3.27).

Tavola 3.27 – Azioni di ricerca di lavoro intraprese dai partecipanti che hanno concluso l'intervento in Garanzia Giovani (v.%)

	v.%
Hanno partecipato e concluso la misura (escluso incentivo)	87,0
<i>Azioni intraprese dopo la conclusione della misura</i>	
<i>Ha cercato lavoro</i>	62,0
<i>Si è rivolto ad un CPI/APL</i>	25,0
<i>Si è iscritto ad un corso di formazione/istruzione</i>	13,0
<i>Ha avviato un'attività autonoma</i>	3,6
<i>Ha svolto volontariato</i>	3,1
<i>E' andato all'estero per cercare lavoro</i>	2,0
Hanno ricevuto proposte di lavoro immediatamente al termine della misura	48,8

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il 48,8% dei giovani partecipanti ha ricevuto un'offerta di lavoro subito dopo aver concluso la misura. L'offerta di lavoro è stata accettata in oltre il 90% dei casi e nel 63% dei casi il lavoro dichiarato al momento dell'intervista risulta essere lo stesso accettato al termine della misura.

Rispetto alla tipologia contrattuale, il lavoro trovato alla conclusione dell'esperienza in Garanzia Giovani si configura come stabile nell'83% dei casi: il 50,1% dei giovani ha un contratto di apprendistato e il 32,6% un contratto a tempo indeterminato (tavola 3.28). Nel 12% dei casi si tratta di un contratto a tempo determinato.

Tavola 3.28 – Tipologia contrattuale (v.%)

	v.%
Lavoro a tempo indeterminato	32,6
Apprendistato	50,1
Lavoro a tempo determinato (escluso apprendistato, inserimento)	12,1
Altro	4,3
Non so, non ricordo	0,9
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Guardando al tipo di professione svolta, il 23,3% svolge una Professione qualificata in attività commerciali e servizi, il 22% un lavoro d'ufficio di tipo esecutivo, il 19% una Professione tecnica; le Professioni intellettuali e scientifiche ad alta specializzazione rappresentano il 14,5% (tavola 3.29).

²⁵ Sono esclusi da questa analisi i giovani beneficiari dell'incentivo occupazionale.

Tavola 3.29 – Gruppo professionale (v.%)

	v.%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	23,3
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	22,1
Professioni tecniche	19,0
Professioni intellettuali e scientifiche, ad alta specializzazione	14,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12,6
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	4,3
Altro	4,2
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Nella maggior parte dei casi (77,2%) si tratta di un lavoro a tempo pieno (tavola 3.30). Tra quanti dichiarano di avere un lavoro a tempo parziale, tale scelta non è stata volontaria nell'83,3% dei casi in quanto già prevista dall'offerta di lavoro.

Tavola 3.30 – Tipologia di orario di lavoro (v.%)

	v.%
Tempo pieno	77,2
Tempo parziale	21,2
<i>Volontario</i>	16,7
<i>Per richiesta del datore di lavoro</i>	83,3
Non sa, non risponde	1,6
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Rispetto al lavoro svolto, solo il 12,5% ritiene che il titolo di studio posseduto non sia adeguato al tipo di lavoro che si sta svolgendo, perché più alto o più basso di quello che servirebbe per quella mansione; nell'86% dei casi il titolo posseduto è ritenuto adeguato per quel tipo di lavoro (tavola 3.31).

Tavola 3.31 – Adeguatezza del titolo di studio rispetto al lavoro svolto

	v.%
Adeguito	85,9
Non adeguato (più alto/più basso di quello che servirebbe)	12,5
Non sa, non risponde	1,6
Totale	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

4. Le caratteristiche e la qualità del lavoro

Di seguito si propone un approfondimento sul lavoro dei giovani che hanno dichiarato di essere occupati al momento dell'intervista. Si considerano il tasso di occupazione e le caratteristiche del lavoro, sia dipendente che autonomo (par. 4.1). Quindi si presenta una specifica analisi sulla qualità del lavoro attraverso un indicatore sintetico opportunamente costruito (par. 4.2).

4.1 Le caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Il 69,3% dei giovani intervistati²⁶ dichiara di lavorare al momento dell'intervista (tavola 4.1). Tra le giovani donne è più alta la quota di non occupate (34,6% contro il 27,3% degli uomini). Nella quasi totalità dei casi si tratta di un lavoro alle dipendenze (93%).

Tavola 4.1 – Tasso di occupazione e tipologia di rapporto di lavoro per genere (v.%)

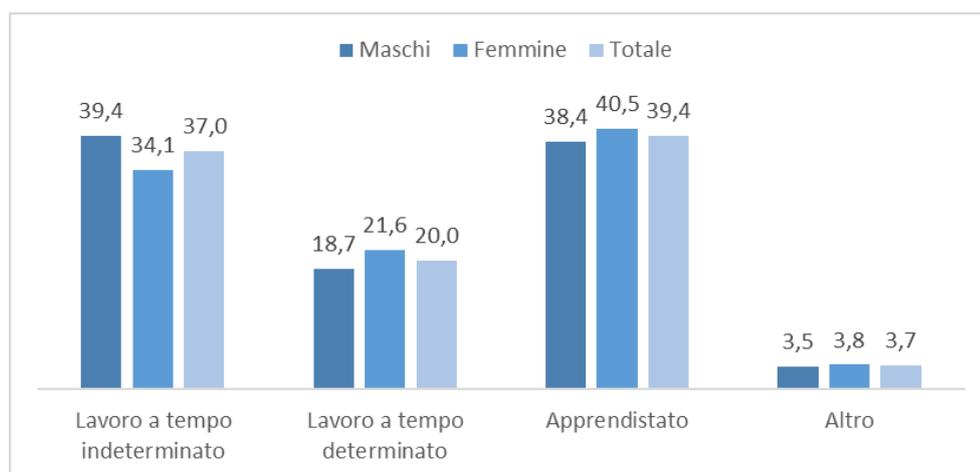
	Maschi	Femmine	Totale
Non Occupato	27,3	34,6	30,7
Occupato	72,7	65,4	69,3
<i>di cui</i>			
Dipendente	93,3	92,7	93,0
Autonomo	4,4	4,6	4,5
Altro	2,3	2,7	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il lavoro dipendente

Considerando i giovani occupati alle dipendenze, il tipo di contratto prevalente è quello a tempo indeterminato che, includendo anche l'apprendistato, si attesta al 76,4% (figura 4.1). I rapporti di lavoro a tempo determinato, che riguardano il 20% degli intervistati, interessano in particolare le giovani donne (21,6% contro il 18,7% degli uomini). La durata media dei contratti a termine è pari a 11,6 mesi.

Figura 4.1 – Tipologia contrattuale per genere (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

²⁶ Questa analisi considera 17.362 individui rispetto ai 21.236 intervistati, in quanto tiene conto solo dei giovani che hanno partecipato ad una politica attiva tra quelle prese in esame dall'Indagine (tirocinio, formazione, servizio civile, autoimpiego e incentivo occupazionale), escludendo quanti hanno beneficiato solo dell'accompagnamento al lavoro.

Guardando al gruppo professionale (tavola 4.2), i giovani lavoratori svolgono in prevalenza Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (24,6%), nelle Professioni esecutive d'ufficio (19,7%) e nelle Professioni tecniche (17,7%). Nei primi due gruppi professionali sopra citati si osserva un'alta presenza di donne (32,6% e 27,6% rispettivamente), mentre nell'ultimo la componente maschile è più rilevante.

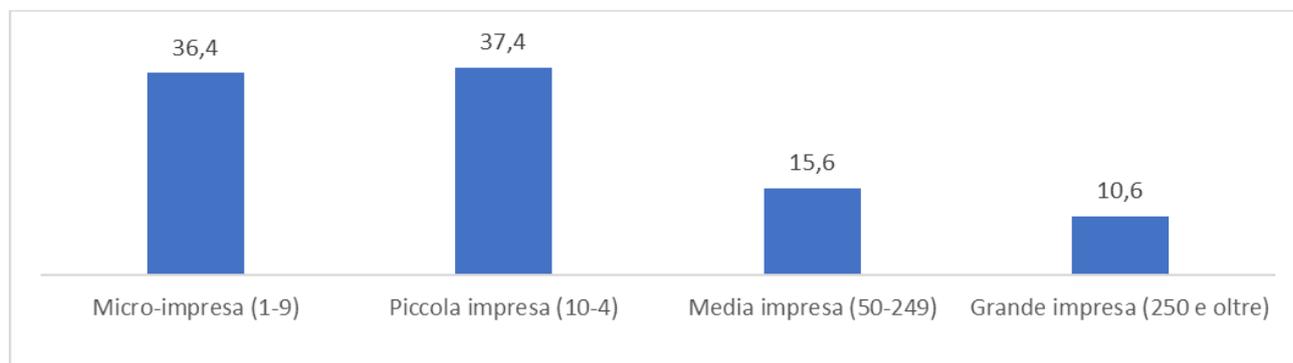
Tavola 4.2 – Gruppo professionale per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Legislatori, Imprenditori e Professioni intellettuali	12,6	15,2	13,8
Professioni tecniche	19,0	16,1	17,7
Professioni esecutive	13,4	27,6	19,7
Professioni qualificate	18,2	32,6	24,6
Artigiani, operai specializzati	21,5	3,6	13,5
Conduttori di impianti e Professioni non qualificate	15,0	4,8	10,5
Forze armate	0,3	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Dal punto di vista della dimensione dell'azienda o ente presso cui i giovani sono impiegati (figura 4.2), questa è prevalentemente classificabile come micro e piccola impresa, rispettivamente 36,4% e 37,4%. Nel complesso il 73,8% dei giovani è stato assunto presso imprese di piccole dimensioni.

Figura 4.2 – Classe dimensionale dell'impresa/ente (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

I settori in cui si concentra l'occupazione giovanile sono tre: le Attività manifatturiere (23,1%), il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (18,6%) e le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (10%) (tavola 4.3). Differenze di genere si osservano in particolare nelle Attività manifatturiere, che vedono una maggiore presenza di uomini, mentre nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio si nota una prevalenza femminile.

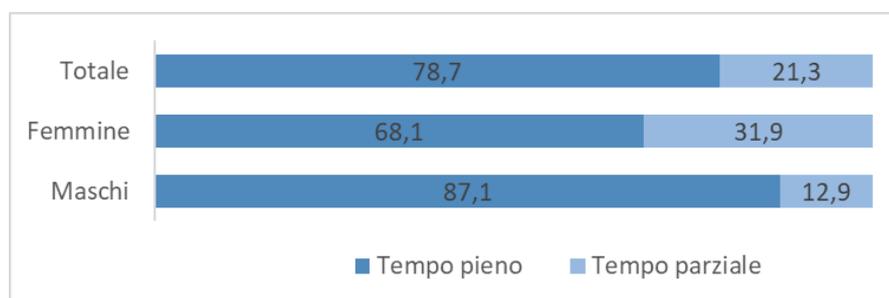
Tavola 4.3 – Settore attività economica dell'impresa/ente per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Attività manifatturiere	29,4	15,1	23,1
Commercio all'ngrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17,5	20,0	18,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9,4	10,8	10,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,7	11,3	8,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	6,2	2,9	4,7
Trasporto e magazzinaggio	6,2	2,8	4,7
Sanità e assistenza sociale	2,1	7,3	4,4
Altre attività di servizi	2,3	6,9	4,3
Costruzioni	6,6	1,4	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,9	5,8	4,2
Istruzione	1,3	5,0	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	2,0	2,1	2,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,5	1,4	2,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,9	1,8	1,9
Attività finanziarie e assicurative	1,0	2,3	1,6
Altro	3,1	3,1	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

I giovani occupati hanno nella maggior parte dei casi un lavoro a tempo pieno (78,7%). Per le donne si osserva più frequentemente l'accesso ad un lavoro a tempo parziale rispetto agli uomini (figura 4.3).

Figura 4.3 – Tipologia di orario di lavoro (tempo pieno/part time) per genere (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Da notare che 4 giovani su 5 dichiarano che il lavoro part time si configura non come scelta individuale, ma come opzione obbligata dal committente. Nel lavoro a tempo pieno le ore medie di lavoro settimanali sono 39,5 che scendono a 23,4 nel caso di rapporti di lavoro a tempo parziale (tavola 4.4).

Tavola 4.4 – Ore lavorate in media a settimana per tipologia di orario di lavoro

	Mean	Std.	Min	Max
Tempo pieno	39,5	3,6	1	84
Tempo parziale	23,4	6,0	1	60
Totale	36,1	7,7	1	84

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Tra i motivi che hanno portato ad optare volontariamente per un lavoro a tempo parziale (tavola 4.5), prevale il desiderio di avere più tempo libero (36%); l'impegno derivante dalla conciliazione tra tempi di lavoro e cure/assistenza è indicato dal 21,1% degli intervistati, confermandosi una motivazione soprattutto legata al

mondo femminile. Circa il 21% dei giovani ha scelto un lavoro part time per frequentare un corso di formazione.

Tavola 4.5 – Motivi della scelta di un lavoro a tempo parziale per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Cura dei bambini/Assistenza di parenti anziani, malati	7,3	26,5	21,1
Svolgo altre attività lavorative	11,3	8,6	9,4
Sono impegnato nel volontariato	1,8	1,2	1,4
Desidero avere più tempo libero	36,2	36,0	36,0
Frequento dei corsi di Istruzione/Formazione	25,8	18,9	20,9
Per motivi di salute / lavoro troppo stancante	9,7	5,4	6,6
Altro	7,9	3,4	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Affrontando con i giovani il tema di come la pandemia Covid-19 abbia impattato sulle modalità di lavoro (tavola 4.6), se circa un terzo risponde che ha continuato a lavorare come al solito (31,8%), altrettanti dichiarano di essere stati messi in cassa integrazione (32,8%). Alcuni riportano che la pandemia è stata l'occasione per sperimentare il lavoro agile come forma alternativa di lavoro (16,5%), modalità di cui hanno beneficiato in prevalenza le donne.

Tavola 4.6 – Modalità di lavoro in seguito alla pandemia da Covid-19 per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Sono stato messo in Cassa Integrazione	32,2	33,7	32,8
Ho continuato a lavorare come al solito	36,3	26,1	31,8
Ho cominciato a lavorare in smart working	13,6	20,1	16,5
In quel periodo non lavoravo	10,1	11,9	10,9
Altro	7,8	8,2	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Secondo il giudizio degli intervistati, il titolo di studio posseduto risulta nell'86% dei casi adeguato a svolgere l'attività lavorativa in cui sono impegnati (tavola 4.7), a testimonianza di scarsi fenomeni di sotto inquadramento. Per le donne la percentuale di inadeguatezza del titolo in termini di sotto inquadramento appare tuttavia più marcata (9,2% rispetto al 6,6% degli uomini).

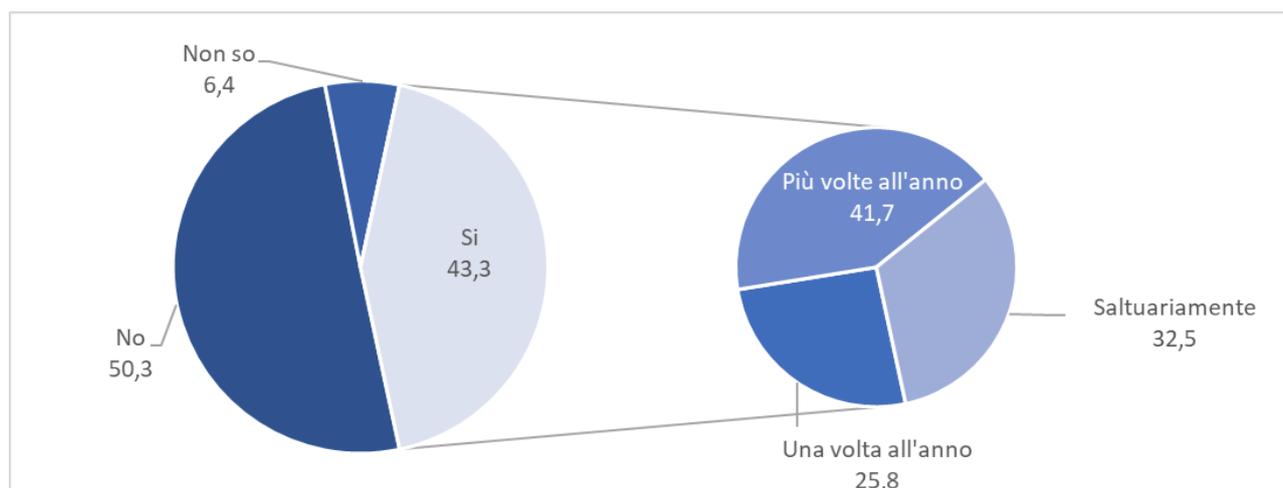
Tavola 4.7 – Adeguatezza titolo di studio rispetto alla mansione svolta per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Adeguato	86,9	85,0	86,1
Più elevato e/o più specifico rispetto a quello che servirebbe	6,6	9,2	7,8
Più basso e/o meno specifico rispetto a quello che servirebbe	6,5	5,8	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Considerando ora le opportunità di formazione continua che i datori di lavoro offrono ai giovani lavoratori, nel 43,3% dei casi gli intervistati dichiarano che hanno la possibilità di partecipare ad attività formative, oltre a quelle obbligatorie sulla sicurezza. Di questi, il 41,8% ha l'opportunità di formarsi più volte durante l'anno, mentre il 32,5% dichiara di frequentarle in maniera saltuaria (figura 4.4).

Figura 4.4 – Partecipazione ad attività di formazione e frequenza di partecipazione (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Con riferimento alla retribuzione mensile, la maggior parte dei giovani dichiara di percepire un reddito compreso tra i 901 e i 1.100 euro (36,6%) (tavola 4.8), seguito da un 34,3% che si colloca nella classe di reddito più alta che va dai 1.101 ai 1.300 euro. Nel caso di lavoro a tempo parziale la maggioranza degli intervistati riporta un reddito mensile compreso tra i 701 e i 900 euro (35,9%); per il tempo pieno la quota più elevata di giovani riceve un reddito compreso tra i 1.101 e i 1.300 euro (41,2%).

Tavola 4.8 – Retribuzione mensile in classi per tipologia di orario di lavoro (v.%)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Fino a 500 euro	0,3	8,7	2,1
Da 501 euro a 700	1,1	19,6	5,1
Da 701 euro a 900	9,7	35,9	15,3
Da 901 euro a 1.100	39,3	26,6	36,6
Da 1.101 euro a 1.300	41,2	8,7	34,3
Da 1.501 euro a 1.800	6,8	0,4	5,4
Oltre 1.801 euro	1,5	0,1	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Oltre al reddito mensile, la maggior parte dei giovani occupati dichiara di percepire anche la tredicesima mensilità (tavola 4.9). La quattordicesima interessa poco più del 45% degli intervistati, mentre poco diffusi sono altri benefit quali i buoni pasto e i premi di produttività.

Tavola 4.9 – Eventuali altre retribuzioni o benefit (v.%)

	No	Si	Totale
Tredicesima mensilità	11,3	88,7	100,0
Quattordicesima mensilità	54,4	45,6	100,0
Fondi per premi produttività	89,1	10,9	100,0
Buoni pasto	85,0	15,0	100,0
Altri compensi accessori anche di natura non monetaria	92,4	7,6	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Il lavoro autonomo

Come già osservato, il lavoro autonomo riguarda una porzione molto esigua degli intervistati: solo il 4,5% dei giovani dichiara di svolgere un lavoro autonomo che si configura come un'attività in proprio nel 53,3% dei casi e come libera professione nel 24,2% (tavola 4.10). La quota di donne che ha un lavoro con partita IVA risulta più consistente rispetto agli uomini. Data la natura prevalente della tipologia di lavoro autonomo, ne consegue che la quasi totalità dei giovani ha un'attività senza dipendenti (84,6%), con poche differenze di genere (tavola 4.11).

Tavola 4.10 – Tipologia di lavoro autonomo per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Imprenditore (titolare di un'attività)	18,0	18,0	18,0
Associati in partecipazione	0,0	1,1	0,6
Libero professionista	25,7	22,9	24,2
Attività in proprio (Partita IVA)	50,8	55,4	53,3
Socio di cooperativa	1,7	1,3	1,5
Coadiuvante familiare	3,8	1,3	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Tavola 4.11 – Numero di dipendenti dell'attività autonoma per genere (in classi, v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Nessuno	83,8	85,6	84,6
Fino a 9	14,0	12,3	13,2
Da 10 a 49	2,2	2,1	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Le attività autonome dei giovani si concentrano in due settori: le Attività professionali e il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (tavola 4.12). Su questi due settori si osserva una differenza di genere: in particolare le Attività professionali risultano essere decisamente più "al femminile". Il settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione interessa l'8,4% dei lavoratori autonomi.

Tavola 4.12 – Settore di attività economica (primi 10 settori) per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20,9	29,3	24,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16,2	12,0	14,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,7	8,1	8,4
Attività manifatturiere	7,6	5,6	6,7
Servizi di informazione e comunicazione	6,3	5,5	5,9
Altre attività di servizi	3,4	8,8	5,9
Sanità e assistenza sociale	2,4	8,6	5,2
Attività finanziarie e assicurative	6,8	2,7	5,0
Attività immobiliari	5,4	4,0	4,8
Costruzioni	5,4	1,5	3,6

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Poco più del 70% dei giovani lavoratori autonomi dichiara di lavorare a tempo pieno (tavola 4.13), con un orario medio settimanale di 40,9 ore per gli uomini e di 39,2 per le donne.

Tavola 4.13 – Tipologia di orario di lavoro per genere (v.%)

	Maschi	Femmine	Totale
Tempo pieno	100,0	61,5	72,2
Tempo parziale	0,0	38,5	27,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

4.2 La qualità del lavoro dei giovani

La qualità del lavoro è un concetto ampiamente studiato in letteratura e prevalentemente considerato nella sua multidimensionalità: non esiste una definizione univoca, ma vi è accordo nel definire un insieme di dimensioni che la compongono. L'analisi della qualità del lavoro trovata dai giovani che hanno partecipato al Programma²⁷ si sviluppa a partire dalla costruzione di indicatori sintetici, che si basano sia su aspetti oggettivi dichiarati dagli intervistati, sia su giudizi di soddisfazione dei giovani che ricadono nella sfera della soggettività (per un approfondimento sulla metodologia utilizzata si rimanda all'Allegato II.3).

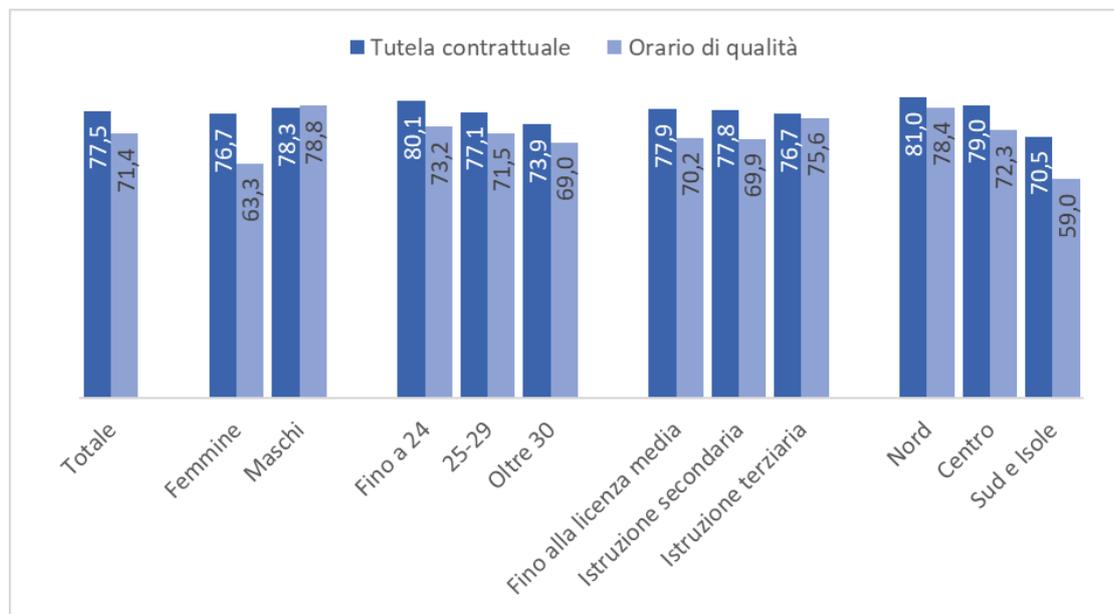
Qui di seguito si propone un'analisi descrittiva delle singole dimensioni della qualità del lavoro considerate, e dei rispettivi indicatori sintetici, rilevate attraverso specifiche domande del questionario, iniziando da quelli oggettivi: la sicurezza occupazionale, il benessere economico e la valorizzazione del capitale umano.

La prima dimensione presa in considerazione fa riferimento alla sicurezza occupazionale che ha a che vedere con la tutela contrattuale (tipologia e durata del contratto di lavoro) e con lo svolgimento di un orario di lavoro di qualità (tempo pieno e part time volontario). L'analisi fa emergere una situazione positiva con oltre il 70% degli occupati in possesso di un lavoro con elevata tutela contrattuale (77,5%) e di un orario di lavoro di qualità (71,4%). Non si registrano differenze di genere significative dal punto di vista contrattuale, mentre le donne risultano maggiormente penalizzate dal punto di vista dell'orario di lavoro, con una differenza di 15,5 p.p. rispetto agli uomini. All'aumentare dell'età decresce la tutela contrattuale, interessando l'80,1% dei più giovani e il 73,9% dei più adulti. Il livello di stabilità non risulta significativamente diverso rispetto al titolo

²⁷ In questa analisi si considerano le caratteristiche dei giovani al momento dell'intervista; pertanto, le classi di età tengono conto dei partecipanti che hanno superato i 29 anni.

di studio, mentre il livello di istruzione sembra avere una relazione direttamente proporzionale alla qualità dell'orario di lavoro, che aumenta passando dalla licenza media (70,2%) e dall'istruzione secondaria (69,9%), all'istruzione terziaria (75,6%). Come era facile aspettarsi la sicurezza occupazionale è garantita soprattutto ai giovani residenti al Nord con una differenza di 10,5 p.p. per la tutela contrattuale e 19,4 p.p. per l'orario di lavoro di qualità (figura 4.5).

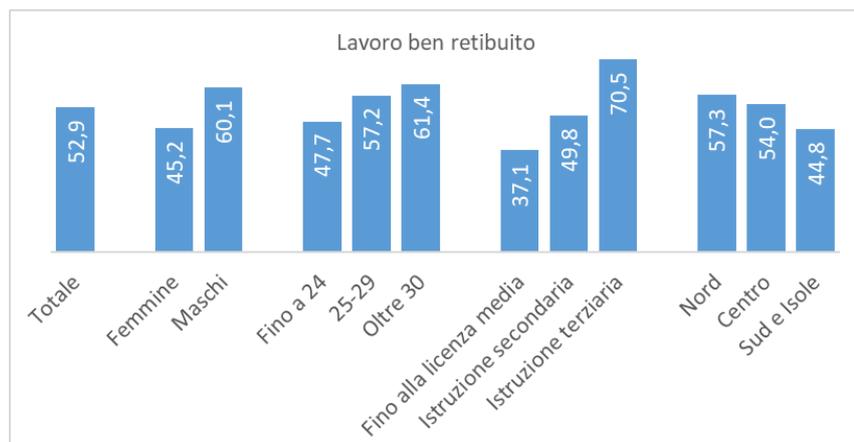
Figura 4.5 – Qualità oggettiva. La dimensione della sicurezza occupazionale: giovani occupati con tutela contrattuale e orario di lavoro di qualità secondo alcune caratteristiche (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Con riferimento alla seconda dimensione della qualità oggettiva, il benessere economico, è stato considerato il reddito dichiarato dal giovane al momento dell'intervista e la presenza di altri eventuali benefit di natura monetaria. Poco più della metà dei giovani occupati svolge un lavoro ben retribuito (52,9%), soprattutto i maschi (60,1%): rispetto al valore medio, le donne risultano più penalizzate nel confronto con gli uomini, con una differenza di quasi 15 p.p.. Maggiormente esposti a lavori meno retribuiti sono i più giovani (47,7%), di contro i lavori dei più adulti risultano ben retribuiti per il 57,2% dei 25-29enni e per il 61,4% degli ultratrentenni. Il benessere economico aumenta all'aumentare del titolo di studio e nel caso dell'istruzione terziaria il 70,5% dei giovani possiede un lavoro ben retribuito. Con riferimento alla Regione di provenienza, i giovani del Mezzogiorno hanno una minore probabilità di percepire stipendi adeguati (44,8%) rispetto ai loro coetanei residenti nelle altre Regioni (figura 4.6).

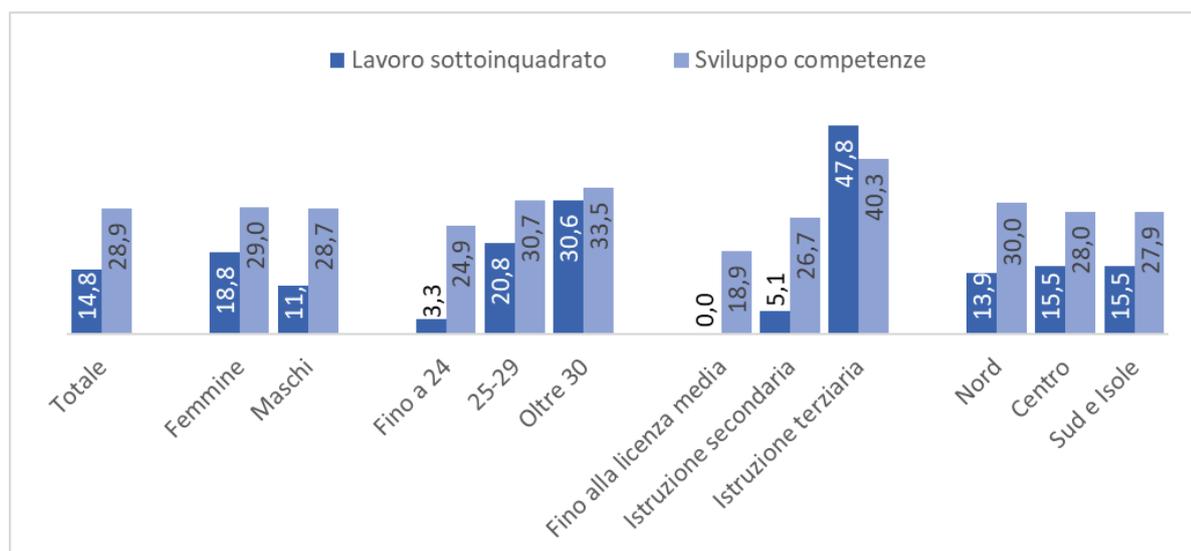
Figura 4.6 – Qualità oggettiva. La dimensione del benessere economico: giovani occupati con un lavoro ben retribuito secondo alcune caratteristiche (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La terza dimensione analizzata per la qualità oggettiva è quella del capitale umano, in termini di utilizzo delle competenze possedute rispetto a quelle richieste (sottoinquadramento) e delle competenze da acquisire (sviluppo di competenze). Il sottoinquadramento interessa il 14,8% dei giovani intervistati: avere un titolo di studio superiore rispetto a quello richiesto per la mansione svolta riguarda maggiormente le donne (18,8%), i più adulti (30,6%) e i più istruiti (47,8%). La diffusione del lavoro sottoinquadato incide in misura minore sui giovani residenti nelle Regioni del Nord (13,9%) rispetto alle altre Regioni (15,5%). Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze, complessivamente il 28,9% dei giovani intervistati dichiara di svolgere attività formative durante l'attività lavorativa oltre a quelle obbligatorie, senza particolari differenze di genere. La maggiore probabilità di partecipare ad attività di formazione professionale organizzate dall'impresa interessa soprattutto i più adulti (33,5%) e i più istruiti (40,3%). A livello territoriale le occasioni di accrescimento delle competenze diminuiscono passando dal 30% del Nord, al 28% del Centro e al 27,9% di Sud e Isole (figura 4.7).

Figura 4.7 – Qualità oggettiva. La dimensione del capitale umano: giovani occupati sottoinquadati e con possibilità di sviluppo di competenze secondo alcune caratteristiche (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'indice sintetico di qualità oggettiva, risultante dalle dimensioni sopra considerate, mostra che complessivamente la maggior parte dei giovani possiede lavori di media qualità (49,2%), il 42,8% svolge un lavoro di elevata qualità, mentre i lavori di bassa qualità riguardano solo l'8% degli intervistati.

Per quanto riguarda i lavori di qualità alta, marcata risulta la differenza di genere: la percentuale raggiunge il 49,8% per gli uomini ma solo il 35,2% per le donne. La relazione che esiste tra la qualità del lavoro e l'età del giovane è inversamente proporzionale: i giovani fino a 24 anni e i 25-29enni (43,8%) si posizionano sopra la media, mentre risultano penalizzati quelli che hanno oltre 30 anni (40,9%). Con riferimento al titolo di studio l'istruzione sembra essere una variabile in grado di influenzare il livello di qualità, in particolare hanno una maggiore probabilità di raggiungere un'alta qualità i lavori dei giovani in possesso di titoli superiori, istruzione secondaria (44,2%) e terziaria (43,6%), rispetto ai titoli fino alla licenza media (35,3%). A livello territoriale è il Nord ad offrire lavori migliori: l'alta qualità interessa il 48,7% dei giovani residenti nelle Regioni del Nord, contro il 33,3% dei giovani provenienti dal Mezzogiorno (tavola 4.14).

Tavola 4.14 – Qualità oggettiva. L'indice sintetico per alcune caratteristiche dei giovani (v.%)

	Bassa	Media	Alta	Totale
Totale	8,0	49,2	42,8	100,0
<i>Genere</i>				
Femmine	10,7	54,1	35,2	100,0
Maschi	5,6	44,6	49,8	100,0
<i>Classe di età</i>				
Fino a 24	5,6	50,6	43,8	100,0
25-29	9,2	47,0	43,8	100,0
Oltre 30	10,8	48,3	40,9	100,0
<i>Livello di istruzione</i>				
Fino alla licenza media	6,1	58,6	35,3	100,0
Istruzione secondaria	7,6	48,2	44,2	100,0
Istruzione terziaria	10,5	45,9	43,6	100,0
<i>Area geografica</i>				
Nord	5,8	45,5	48,7	100,0
Centro	6,8	50,5	42,7	100,0
Sud e Isole	12,9	53,8	33,3	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

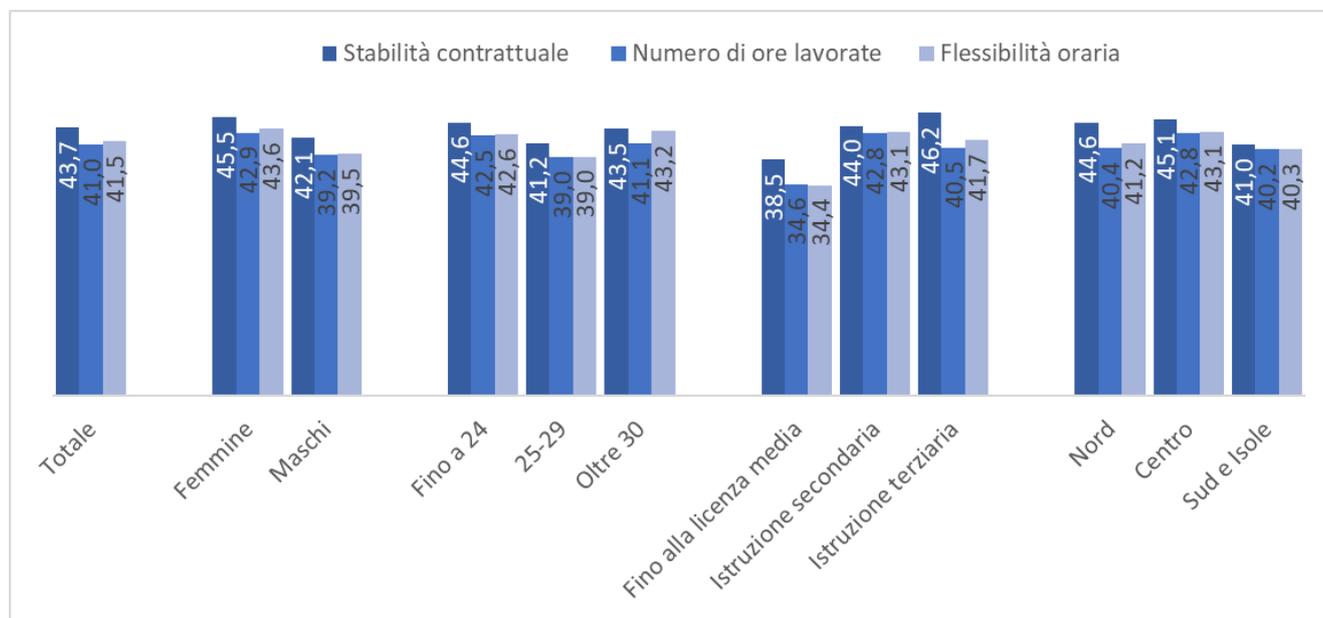
Passando ora ad analizzare la qualità del lavoro da un punto di vista soggettivo, è stato considerato il giudizio espresso dal giovane occupato in termini di soddisfazione rispetto alle stesse dimensioni sopra riportate, a cui si aggiunge anche quella relativa alle condizioni di lavoro (cfr. Allegato II.3).

Per quanto riguarda la sicurezza occupazionale più del 40% dei giovani si dichiara molto soddisfatto²⁸. Nello specifico, il 43,7% dei giovani si ritiene molto soddisfatto della stabilità offerta dal contratto di lavoro, soprattutto le donne (45,5%) e i più giovani (44,6%); la percezione positiva della stabilità contrattuale aumenta al crescere del livello di istruzione passando dal 38,5% dei titoli più bassi al 46,2% dell'istruzione terziaria, ed è più alta per i giovani residenti nelle Regioni del Nord (44,6%) e minore per quelli del Mezzogiorno (41%) (figura 4.8).

²⁸ Nell'analisi sulla qualità soggettiva "molto soddisfatto" corrisponde ai punteggi 9-10 espressi dai giovani sulla scala di soddisfazione (per un approfondimento si rimanda all'Appendice II.3).

Rispetto al numero di ore lavorate e alla flessibilità oraria, il livello di soddisfazione risulta elevato per circa il 41% degli intervistati; anche in questo caso sono soprattutto le donne. Meno soddisfatti sembrano essere i 25-29enni (39% per entrambi gli aspetti dell'orario di lavoro) e i meno istruiti (34,6% per il numero di ore lavorate e 34,4% per la flessibilità oraria). A livello territoriale non si registrano differenze significative.

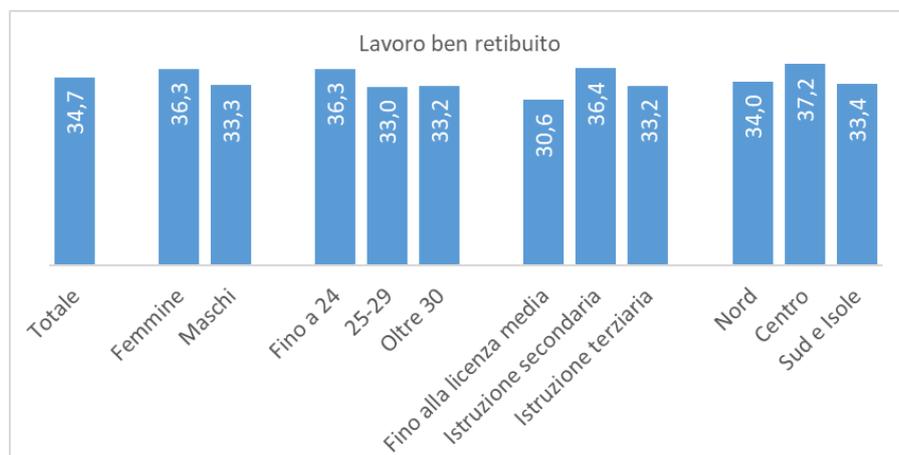
Figura 4.8 – Qualità soggettiva. La dimensione della sicurezza occupazionale: giovani molto soddisfatti per alcune caratteristiche (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La dimensione del benessere economico, nella percezione dei giovani occupati, vede un terzo degli intervistati (34,7%) molto soddisfatto della retribuzione che riceve, percentuale che aumenta per le donne (36,3%), per i giovani fino a 24 anni (36,3%) e per quelli con istruzione secondaria (36,4%), con una dinamica speculare rispetto a quanto già emerso per la dimensione oggettiva (figura 4.9). Nella dimensione oggettiva, infatti, i giovani occupati con un lavoro ben retribuito rappresentano il 52,9% e tale percentuale è più alta per gli uomini, i più adulti e i più istruiti.

Figura 4.9 – Qualità soggettiva. La dimensione del benessere economico per alcune caratteristiche dei giovani (v.%)

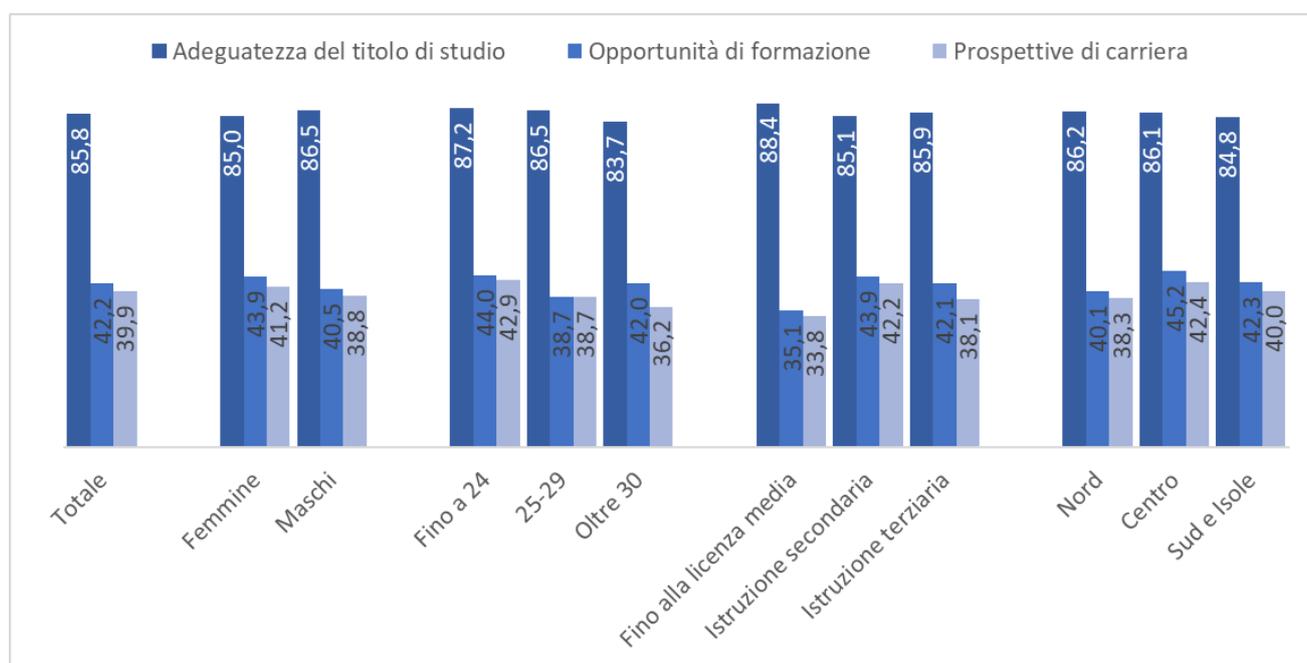


Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

L'analisi del giudizio sui singoli aspetti della dimensione del capitale umano mette in evidenza atteggiamenti diversi nei confronti delle competenze possedute (adeguatezza del titolo), rispetto alle competenze da acquisire (opportunità di formazione) e alle possibilità future (prospettive di carriera).

Il giudizio circa l'adeguatezza del titolo rispetto al lavoro svolto può essere assunta come una misurazione soggettiva dell'overeducation: essa risulta in linea con quanto emerso dalla misurazione del sotto inquadramento, infatti, la maggior parte dei giovani intervistati ritiene di avere un titolo di studio adatto al lavoro svolto (85,8%), in particolare i maschi (86,5%), i più giovani (87,2%) e i meno istruiti (88,4%). Rispetto al futuro, sia in termini di opportunità di incrementare la preparazione attraverso la formazione sia in termini di miglioramento professionale e possibilità di carriera, i giovani si mostrano più cauti e la percentuale di quelli che esprimono un giudizio di soddisfazione molto positivo si aggira intorno al 40% (figura 4.10).

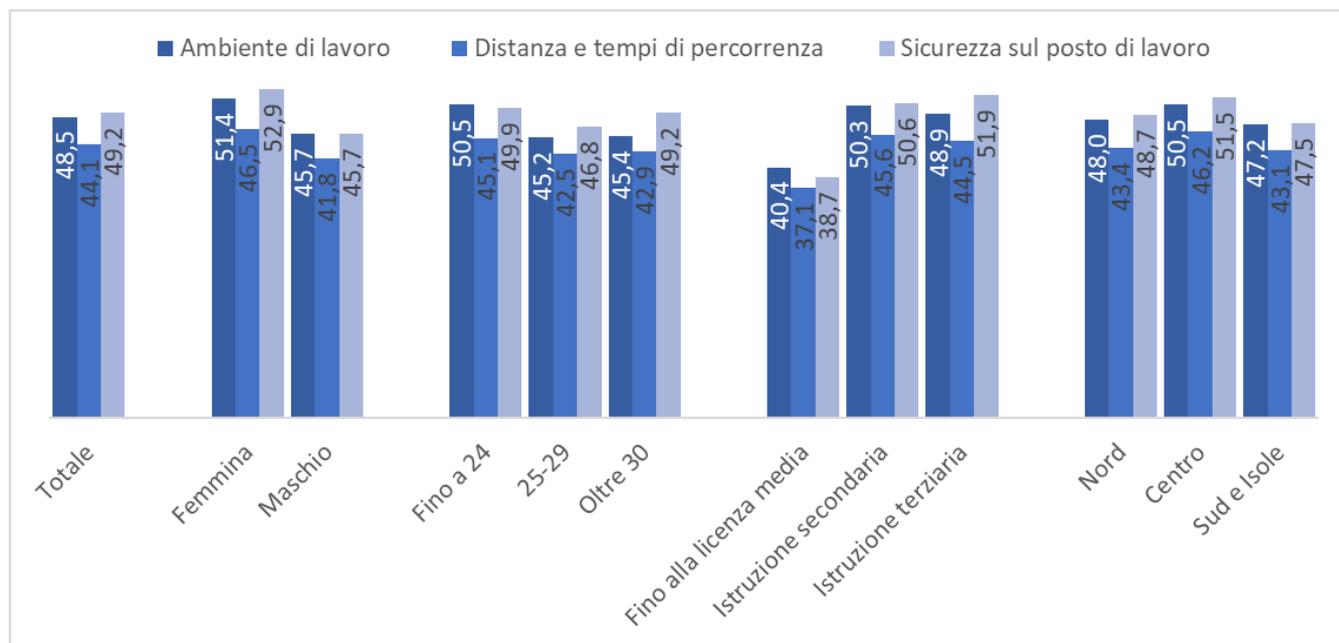
Figura 4.10 – Qualità soggettiva. La dimensione del capitale umano per alcune caratteristiche dei giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto attiene la dimensione delle condizioni di lavoro, che riguarda gli aspetti ergonomici e logistici del posto di lavoro nonché la sicurezza, circa la metà degli intervistati si ritiene molto soddisfatto. Anche in questo caso, valori superiori alla media si registrano per le donne e per i giovani fino a 24 anni (figura 4.11)

Figura 4.11 – Qualità soggettiva. La dimensione delle condizioni di lavoro per alcune caratteristiche dei giovani (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Per quanto riguarda l'indice sintetico di qualità soggettiva, risultante dalle dimensioni sopra considerate, l'analisi mette in evidenza come i lavori di alta qualità riguardano il 45,3% degli intervistati, percentuale che aumenta se si considerano solo le donne (47,8%), i più giovani (47,7%) e le persone con istruzione secondaria (47,3%). A livello territoriale, la più alta percentuale di giovani con una elevata qualità del lavoro si registra nelle Regioni del Centro (47,3%) (tavola 4.15).

Nella definizione della dimensione soggettiva della qualità del lavoro dei giovani, probabilmente la variabile di contesto assume un ruolo importante: il confronto con le sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro giovanile ha un'influenza positiva sulla percezione del lavoro posseduto, soprattutto per le donne e per i più giovani. Il fatto di aver trovato un lavoro è già di per sé un elemento di soddisfazione rispetto ai coetanei che non lo trovano.

D'altra parte, l'analisi mette in evidenza la presenza di una consistente sacca di insoddisfazione: i lavori di bassa qualità interessano il 21% dei giovani, percentuale che aumenta se si considerano i maschi (22,2%), i più adulti (23,8%) e i meno istruiti (26,1%).

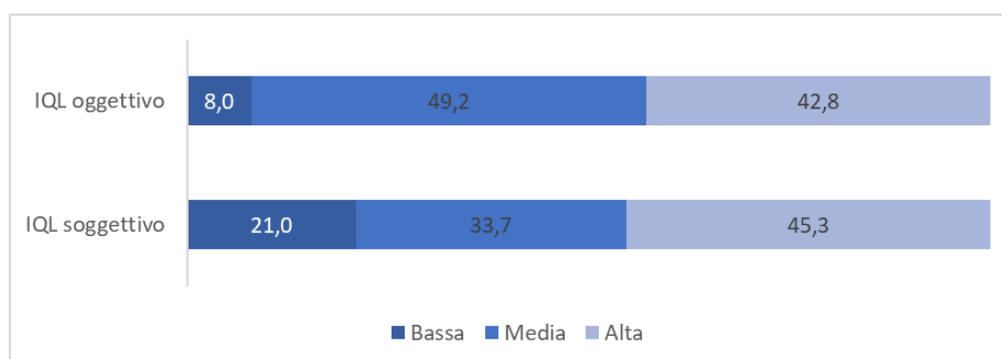
Tavola 4.15 – Qualità soggettiva. L'indice sintetico per alcune caratteristiche dei giovani (v.%)

	Bassa	Media	Alta	Totale
Totale	21,0	33,7	45,3	100,0
<i>Genere</i>				
Femmina	19,8	32,4	47,8	100,0
Maschio	22,2	34,8	43,0	100,0
<i>Classe di età</i>				
Fino a 24	19,9	32,4	47,7	100,0
25-29	22,3	35,3	42,4	100,0
Oltre 30	23,8	32,2	44,0	100,0
<i>Livello di istruzione</i>				
Fino alla licenza media	26,1	36,3	37,6	100,0
Istruzione secondaria	20,6	32,1	47,3	100,0
Istruzione terziaria	18,9	36,0	45,1	100,0
<i>Area geografica</i>				
Nord	21,5	33,6	44,9	100,0
Centro	18,6	34,1	47,3	100,0
Sud e Isole	22,7	33,5	43,8	100,0

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Nel complesso, il confronto tra le due dimensioni considerate, oggettiva e soggettiva, fa emergere come se da un punto di vista oggettivo i giovani svolgono lavori di media qualità nella maggior parte dei casi (49,2%), sul versante soggettivo a fronte di una percentuale elevata di alta qualità (45,3%) permane una consistente quota di lavori di bassa qualità (21%), mentre sul versante oggettivo la bassa qualità interessa solo l'8% degli intervistati (figura 4.12).

Figura 4.12 – Confronto tra le due dimensioni dell'indice di qualità del lavoro, oggettiva e soggettiva (v.%)



Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

La metodologia adottata per analizzare la qualità del lavoro trovato attraverso la definizione di indici sintetici è stata applicata anche ai soli partecipanti agli interventi di tirocinio e di formazione, che sono le misure che hanno coinvolto il maggior numero di giovani. Rispetto al totale, i giovani che hanno svolto un tirocinio presentano un indice di qualità del lavoro più elevato sia da un punto di vista oggettivo (44,2%) che soggettivo (46,3%) (tavola 4.16).

Tavola 4.16 – Indice sintetico di qualità oggettiva e soggettiva per misura (v.%)

	Bassa	Media	Alta	Totale
IQL oggettivo				
Formazione	13,6	55,4	31,0	100,0
Tirocinio	7,4	48,4	44,2	100,0
<i>Totale</i>	<i>8,0</i>	<i>49,2</i>	<i>42,8</i>	<i>100,0</i>
IQL soggettivo				
Formazione	27,7	36,0	36,3	100,0
Tirocinio	20,3	33,4	46,3	100,0
<i>Totale</i>	<i>21,0</i>	<i>33,7</i>	<i>45,3</i>	<i>100,0</i>

Fonte: ANPAL, Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, 2021

Conclusioni

Nel 2013 la Raccomandazione europea sull'istituzione della Garanzia Giovani ha dato avvio ad un importante schema di intervento e sostegno finanziario per le politiche attive del lavoro rivolte ai giovani, volto a contrastare inattività e disoccupazione. La Raccomandazione invita gli Stati membri ad adottare sistemi in grado "di garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale («garanzia per i giovani»)". Il Pilastro europeo dei diritti sociali (2017) riconosce ai giovani uno specifico diritto "al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione". Il tema della qualità è dunque centrale nella Garanzia Giovani: non si tratta solo di offrire ai giovani percorsi di transizione verso il lavoro migliorandone occupabilità e occupazione, ma di assicurare un'adeguata qualità e sostenibilità degli stessi.

L'analisi valutativa proposta in questo Rapporto ha approfondito il tema della qualità dei servizi e delle politiche che sono state offerte nell'ambito della Garanzia Giovani, nonché del lavoro trovato, a partire dal punto di vista dei giovani che vi hanno preso parte. Il concetto di qualità è stato declinato in maniera multidimensionale al fine di cogliere le specificità degli ambiti considerati. Il quadro che se ne ricava è composito e offre spunti per un bilancio finale sulla Garanzia Giovani, ormai in fase conclusiva, e sul futuro delle politiche rivolte ai giovani in vista dell'avvio del Programma Nazionale Fondo sociale europeo Plus (FSE+) Giovani, donne, lavoro 2021-2027.

Tra il 2014 e il 2022, il Programma ha rappresentato per l'Italia il più rilevante intervento sistemico di politiche attive del lavoro rivolto ai giovani e una sfida per attori e stakeholders coinvolti: non solo i policy makers - ANPAL e le Regioni/Province autonome come Organismi intermedi - ma anche e soprattutto i Servizi per l'impiego - Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro - e gli stessi giovani, ai quali era richiesto di attivarsi registrandosi al Programma per poter accedere ai percorsi.

In otto anni di programmazione, la Garanzia Giovani ha coinvolto un numero rilevante di NEET, rivolgendosi prima ai giovani più attivi che si sono autoselezionati in ingresso al Programma, offrendo servizi e misure di politica del lavoro, prevalentemente polarizzate intorno a due misure, il tirocinio e gli incentivi all'occupazione. I Servizi per l'impiego hanno rappresentato uno snodo centrale per l'attuazione del Programma, pur in presenza di criticità nel garantire in maniera tempestiva i servizi necessari.

D'altra parte, la capacità operativa espressa dai Servizi per l'impiego, e quindi la qualità dei servizi offerti, deve necessariamente tenere conto del diverso ruolo svolto da CPI e APL all'interno del Programma, con i primi chiamati a esercitare una funzione istituzionale di pivot nella presa in carico dei partecipanti e nel loro rinvio alle misure di politica attiva o di inserimento lavorativo. Inoltre, non è da trascurare il diverso carico della distribuzione dell'utenza, fortemente sbilanciato dalla parte dei CPI, sia in fase di presa in carico, che di accompagnamento al lavoro. Questi fattori hanno influito sulla capacità operativa dei CPI, sulla tipologia di servizi offerti e soprattutto sulla possibilità di formulare offerte di servizio o politiche agli utenti trattati. D'altra parte, le APL hanno espresso una performance di gran lunga migliore dei CPI: se l'offerta di servizi dei CPI si attesta prevalentemente su attività di natura informativa-orientativa a supporto della ricerca di lavoro, le attività svolte dalle APL si caratterizzano per un maggiore profilo consulenziale (aiuto nella ricerca di opportunità di lavoro, attività laboratoriali per la preparazione al colloquio di lavoro, verifica periodica delle attività svolte).

Guardando alla qualità delle misure di politica attiva a cui hanno preso parte i giovani, analizzata attraverso i giudizi di soddisfazione (qualità soggettiva), una prima considerazione generale che si trae dai risultati dell'indagine è un buon gradimento da parte dei partecipanti, sia con riferimento alle singole misure, sia rispetto al Programma nel suo complesso. I giudizi sono positivi sugli aspetti organizzativi, gestionali e logistici

degli interventi, con alcune differenze relativamente alle specifiche dimensioni, come ad esempio: un insufficiente supporto/affiancamento da parte del tutor e del titolare di azienda nel caso del tirocinio, o una scarsa attenzione nella fase successiva alla conclusione del corso in termini di accompagnamento del giovane verso il lavoro nel caso della formazione. Diversamente dal servizio civile, che raccoglie un gradimento complessivo molto soddisfacente nelle diverse dimensioni, la misura dell'autoimpiego registra invece valutazioni positive più contenute a causa degli aspetti burocratico-amministrativi, relativi all'istruttoria e all'erogazione del finanziamento, che rallentano e complicano il processo di accesso al credito.

Anche la percezione dei giovani rispetto alle ricadute della partecipazione al percorso in Garanzia Giovani e alle prospettive attese al termine del percorso risulta positiva, soprattutto in termini di rafforzamento dell'empowerment e di acquisizione di nuove competenze. Meno soddisfacente è la valutazione dei giovani con riferimento alle prospettive e opportunità di lavoro che la partecipazione ai percorsi ha offerto.

Considerando dimensioni di carattere "oggettivo" della qualità delle misure di politica attiva, vale la pena mettere in evidenza il dato relativo al tasso di conclusione, un indicatore questo applicabile a tutti gli interventi di politica attiva considerati, e che assume valori molto elevati, testimoniando l'interesse del giovane nei confronti della misura (dall'86% nel caso del tirocinio ad oltre il 90% nel caso del servizio civile). Più debole è la dimensione della attestazione/certificazione dei percorsi svolti, anche se si osserva una certa variabilità tra le misure: in particolare si osserva una scarsa diffusione della certificazione delle competenze che potrebbe invece rappresentare per il giovane un importante strumento di messa in trasparenza di ciò che ha appreso e messo in pratica, anche ai fini di una maggiore spendibilità dell'esperienza nel mercato del lavoro.

La valutazione specifica condotta sul tirocinio e sulla formazione attraverso indicatori sintetici mette in evidenza luci e ombre: se il tirocinio presenta una strutturazione nel complesso in linea con le indicazioni volte a favorire la qualità dell'esperienza in azienda (la qualità è medio-alta per il 63% dei tirocini), la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo non sembra essere in grado di offrire concrete prospettive di occupazione, riflettendo un collegamento molto debole con il mercato del lavoro.

In generale l'orientamento al lavoro delle misure visto in termini di esiti immediati, è piuttosto insufficiente: ad eccezione dei tirocinanti, meno della metà dei giovani ha ricevuto un'offerta di lavoro al termine della partecipazione al Programma; nondimeno, altre azioni sono state intraprese dai partecipanti finalizzate alla ricerca di lavoro, segnalando un'attitudine proattiva.

Guardando alla condizione occupazionale di coloro che hanno partecipato ad una misura di Garanzia Giovani, tra i giovani intervistati 7 su 10 risultano occupati. Si tratta nella maggioranza dei casi di un lavoro alle dipendenze, con caratteristiche di stabilità dal punto di vista contrattuale, ma con differenze di genere che penalizzano fortemente la componente femminile. L'opzione di un lavoro autonomo interessa un numero molto esiguo di giovani, che svolgono in prevalenza attività in proprio con partita IVA.

Analizzando le singole dimensioni scelte per identificare da un punto di vista oggettivo la qualità del lavoro, da un punto di vista oggettivo la fotografia che se ne ricava è quella di un'occupazione nel complesso tutelata e stabile, che garantisce un adeguato "benessere economico". Tuttavia, la situazione appare molto differenziata rispetto all'età (under e over25), al genere e area geografica di residenza. L'indicatore sintetico registra lavori di media qualità per il 49,2% dei giovani; per il 42,8% degli intervistati la qualità si colloca su un valore alto, anche se i maschi e i più giovani riescono ad ottenere un lavoro migliore rispetto alle donne e ai più adulti. Infine solo l'8% dei casi si posiziona su valori di qualità bassa. Nelle Regioni del Nord i giovani hanno maggiori chance di ottenere un lavoro di qualità, mentre nel Mezzogiorno solo uno su tre riesce a trovare un'occupazione di alta qualità.

La percezione dei giovani rispetto alla qualità del lavoro svolto appare meno polarizzata su valori elevati rispetto a quanto restituisce l'indicatore di qualità oggettiva: in termini di soddisfazione, il giudizio attribuito dai giovani alle diverse dimensioni considerate, porta la qualità del lavoro su valori alti per il 45,3%, su valori medi per il 33,7% dei giovani, ma, soprattutto su valori scarsi per il 21% degli occupati. In questo ultimo gruppo sono i maschi, i meno istruiti e i più adulti a dichiararsi meno soddisfatti. Un'elevata qualità soggettiva si registra invece per le donne, per gli under 25 anni e per i più istruiti. Questo potrebbe essere legato al contesto in cui vivono i giovani: è plausibile che il confronto con le condizioni sfavorevoli del mercato del lavoro, soprattutto per la componente femminile e più giovane, ha un'influenza positiva sulla percezione del lavoro posseduto. Il fatto di aver trovato un lavoro è già di per sé un elemento di soddisfazione rispetto ai coetanei che non lo trovano.

La nuova Garanzia Giovani definita nella Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020²⁹ rilancia l'intervento europeo a sostegno dell'occupazione giovanile e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+)³⁰ incorpora nella programmazione 2021-2027 questo obiettivo. Attraverso il Programma Nazionale FSE+ *Giovani, donne, lavoro* l'Italia si appresta a dare attuazione a un nuovo ciclo di interventi rivolti ai giovani, inserendosi nel più ampio contesto di riforma delle politiche attive del lavoro avviato con il Programma Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori (GOL) (finanziato con il PNRR Missione 5C1) e con gli standard ad esso associati.

Alla luce delle evidenze che la valutazione sulla qualità dei servizi e delle politiche ha raccolto è possibile individuare alcuni ambiti sui quali porre attenzione nel disegno dei futuri interventi rivolti ai giovani.

L'efficienza dei Servizi per l'impiego resta uno snodo fondamentale nell'erogazione di politiche attive del lavoro e ciò vale per tutte le tipologie di utenza che vi accedono. Il Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego (adottato nel 2021 e quindi inserito nel PNRR alla Missione 5C1) ha avviato un rilevante investimento di natura strutturale e infrastrutturale sui CPI con l'obiettivo di migliorare quantità e qualità dei servizi offerti.

Servizi e misure di politica attiva rivolte ai giovani devono tuttavia tener conto delle specifiche esigenze del target: si tratta infatti di intervenire sia nella delicata fase di passaggio tra la conclusione del percorso di istruzione/formazione e il lavoro (ingresso), sia nelle successive transizioni all'interno del mercato del lavoro (partecipazione).

In questo quadro, con specifico riferimento ai giovani, appare importante ampliare gli interventi di orientamento specialistico nella fase di presa in carico, ai fini di una approfondita ricostruzione del profilo e di una migliore personalizzazione dei percorsi.

È necessario un più forte orientamento delle misure verso il lavoro e questo può essere realizzato attraverso il rafforzamento della componente di formazione in situazione e lo sviluppo della fase di supporto/accompagnamento ex-post a conclusione dei percorsi per favorire gli inserimenti lavorativi. A ciò si collega il tema dei settori occupazionali: occorre indirizzare i percorsi nei settori del green e del digitale e comunque nei settori in cui le previsioni indicano un aumentato fabbisogno di competenze e forza lavoro. Inoltre, è importante rafforzare la capacità dei CPI di interfacciarsi con il sistema delle imprese, non solo nell'ambito della specifica misura di accompagnamento al lavoro, ma anche per le misure come il tirocinio e la formazione che richiedono una forte aderenza dei percorsi ai fabbisogni del sistema produttivo.

²⁹ Regolamento del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2020/C 372/01).

³⁰ Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013.

Più in generale, il buon apprezzamento espresso dai giovani verso la partecipazione al Programma, indipendentemente dall'esito, suggerisce di valorizzare l'esperienza positiva che ha ricadute sui partecipanti in termini di empowerment e di maggiore consapevolezza e proattività.

A ciò si collega un aspetto molto rilevante che riguarda la possibilità per i giovani di mettere in trasparenza le conoscenze acquisite durante i percorsi di politica attiva. Appare necessario ampliare l'utilizzo della certificazione delle competenze al termine della partecipazione alle misure di politica attiva, per una migliore spendibilità nel mercato del lavoro dell'esperienza maturata. In questo contesto la modalità di certificazione delle soft skills, in particolare nei percorsi di servizio civile ma non solo, appare un ambito su cui cominciare ad avviare delle sperimentazioni.

Guardando alle opportunità di lavoro, i percorsi verso l'autoimpiego rappresentano una possibile opzione per i giovani, se pur circoscritta ad una platea selezionata: questa va rivista in funzione di una semplificazione degli adempimenti e delle procedure per ridurre al minimo i tassi di caduta che si osservano tra la richiesta di finanziamento e l'erogazione del credito per l'avvio di impresa.

La partecipazione ad un percorso di politica attiva può consentire ai giovani di affacciarsi sul mercato del lavoro con una dotazione di skills più robusta e una maggiore consapevolezza, soprattutto per quelli con minori chance occupazionali. La sfida che le politiche per l'occupazione dei giovani deve raccogliere, parte dalla capacità di intercettare quelli più distanti dal mercato del lavoro e in questa direzione dovranno svilupparsi adeguate strategie di outreach e di coinvolgimento a livello territoriale, anche attraverso partnership e reti con i diversi attori.

Riferimenti bibliografici

ANPAL, *Verso la nuova Garanzia Giovani. Una revisione delle valutazioni sulle politiche attive del lavoro rivolte ai giovani*, Biblioteca ANPAL, n. 21, 2022

ANPAL, *Rapporto di valutazione in itinere Progetto Yes I Start Up - formazione per l'avvio d'impresa*, Biblioteca ANPAL, n. 19, 2021

ANPAL, *Incentivi all'assunzione Garanzia Giovani. Un'analisi valutativa*, Focus ANPAL, n. 105, 2021

ANPAL, *Garanzia Giovani in Italia. Rapporto quadrimestrale 3/2021*, Focus ANPAL n. 128, 2021

ANPAL, *Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani*, Biblioteca ANPAL, n. 5, 2019

Cappellini E., Maitino M.L., Patacchini V., Sciclone N., *What impact for non-curricular internships?* Paper presentato alla conferenza "Reassessment and perspective of labour policies", 14 December 2017, Rome

Centra M., Gualtieri V., *La qualità del lavoro e le sue determinanti. Evidenze dall'Indagine INAPP sulla Qualità del Lavoro in Italia*, paper presentato alla Conferenza "Qualità della vita e trasformazioni sociali" 13 – 15 Dicembre 2018

Cerulli-Harms Annette, *Generation Internship: The Impact of Internships on Early Labour Market Performance*, IZA DP No. 11163, 2017

Consiglio dell'Unione Europea, *Progetto di conclusioni del Consiglio sui giovani e sul mondo del lavoro del futuro* – Adozione. Bruxelles, 29 aprile 2019 (OR. en) 8754/19

Comyn P., Brewer L., *Does work-based learning facilitate transitions to decent work?*, ILO Employment Policy Department, Employment Working Paper No. 242, 2018

Corbanese V., Rosas G., *Assessing the quality dimensions of youth employment offers*, International Labour Office, Geneva, ILO, 2017

Eurofound, *NEETs – Young People not in Employment, Education or Training: Characteristics, Costs and Policy Responses in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2012

Eurofound, *Sixth European Working Conditions Survey – Overview report (2017 update)*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2017

Eurofound and International Labour Organization, *Working conditions in a global perspective*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, and International Labour Organization, Geneva, 2019

European Commission, *Study on a comprehensive overview on traineeship arrangements in Member States* Final Synthesis Report, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2012

European Commission, *The experience of traineeships in the EU report*, Flash Eurobarometer 378 November 2013

European Commission, *Commission Staff Working Document, Applying the Quality Framework for Traineeships*, Strasbourg, 4.10.2016 SWD(2016) 324 final

European Commission, *Skills Development and Employment: Apprenticeships, Internships and Volunteering*, Study, April 2017

European Commission, *Traineeships under the Youth Guarantee. Experience from the ground*, October 2018

EU - ILO, *Developing quality traineeships for young people*, ILO 2017

International Labour Office, *Work for a brighter future – Global Commission on the Future of Work* – Geneva, ILO, 2019

International Labour Office, *Global Employment Trends for Youth 2017: Paths to a better working future* International Labour Office, Geneva, 2017

ISFOL, *Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia*, ISFOL, Roma 2016

Iuzzolino G., Lotito S., Sofronic B., Tosi G., *L'attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea su un quadro di qualità dei tirocini*, INAPP Paper 8/2018

Lion C., Lupo V., Santomieri K. e Sciatta V., *Do high-quality traineeship help to find better jobs? Evidence from a survey on the participants in the youth guarantee program*, Astril Working Paper n. 53/2020

O'Higgins N., Pinedo L., *Interns and outcomes: Just how effective are internships as a bridge to stable employment?* ILO Employment Policy Department, Employment Working Paper No. 241, 2018

Risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2018 sull'attuazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile negli Stati membri (2017/2039(INI)) (2018/C 458/07)

ALLEGATO I. Nota metodologica sull'indagine campionaria

I.1 Popolazione di riferimento dell'indagine

La popolazione di riferimento dell'indagine campionaria è data dai giovani NEET in età 15-29 anni iscritti al Programma Garanzia Giovani che hanno partecipato ad uno o più interventi di politica attiva, all'interno del Programma, nel corso degli anni 2018 e 2019. Nel complesso si tratta di 227.342 individui distribuiti su tutto il territorio nazionale. Gli interventi di politica attiva considerati sono:

- Formazione per l'inserimento lavorativo
- Tirocinio extra-curricolare
- Autoimpiego e autoimprenditorialità
- Servizio civile
- Incentivo all'occupazione
- Accompagnamento al lavoro

L'indagine è stata effettuata su di un campione di 24.000 individui ed è stata condotta attraverso una rilevazione telefonica (metodo CATI) da un'apposita società esterna aggiudicataria della gara. Le interviste sono state realizzate nel corso del 2021.

I.2 Piano di campionamento e strategia campionaria

I.2.1 Numerosità campionaria e allocazione del campione

Il piano di campionamento è quello semplice con stratificazione e allocazione di compromesso tra gli strati sulla base dei domini di studio di interesse dell'analisi.

In particolare, la stratificazione ha riguardato tre dimensioni:

- Regioni e PA di Trento
- Misura di politica attiva
- Livello di istruzione

I domini di studio sono rappresentati, ricomprendendo anche Trento, da 18 Regioni (accorpamento delle Regioni Piemonte-Valle d'Aosta, e Abruzzo-Molise) e dalle politiche attive elencate al precedente punto.

L'allocazione finale di compromesso rappresenta una media ponderata rispetto a tre diversi schemi di allocazione:

- Allocazione proporzionale
- Allocazione ottima per il dominio di studio Politiche attive
- Allocazione ottima per il dominio di studio Regioni

L'algoritmo, partendo da una prima allocazione ottenuta come media semplice dei tre schemi, procede modificando iterativamente i pesi fino ad arrestarsi quando il valore massimo dell'errore relativo nel dominio di studio "misure" risulta inferiore a 0,04. I pesi finali e l'effetto del disegno complessivo dell'allocazione finale sono riportati nella tabella I.1.

Tabella I.1 – Allocazione di compromesso

	Misure			Regioni			Deff	w_np	w_n1	w_n2
	D1_mean	D1_min	D1_max	D2_mean	D2_min	D2_max				
All_prop	0.0335	0.0078	0.0966	0.0333	0.0168	0.0767	1.0000	1.0000	0.0000	0.0000
All_e_D1	0.0110	0.0110	0.0110	0.0348	0.0131	0.1011	1.5078	0.0000	1.0000	0.0000
All_e_D2	0.0327	0.0076	0.0972	0.0239	0.0239	0.0239	1.3803	0.0000	0.0000	1.0000
All_mean	0.0192	0.0085	0.0435	0.0277	0.0166	0.0470	1.1353	0.3333	0.3333	0.3333
All_fina	0.0183	0.0086	0.0399	0.0277	0.0164	0.0473	1.1571	0.2833	0.3833	0.3333

Fonte: Anpal

La scelta della strategia di allocazione finale ha portato ad una specifica distribuzione delle unità del campione nei domini di studio di interesse (tavola I.2). I tassi di sondaggio sono molto variabili all'interno dei diversi domini di studio: tra le misure si va dall'8,7% nei tirocini extra-curricolari al 41% nel Servizio civile; tra le Regioni il tasso di sondaggio va dall'8% nelle Regioni più grandi al 23-24% per quelle più piccole.

Tabella I.2 – Allocazione del campione nei domini di studio

Descrizione dominio		N. campione	N. Popolazione	Tasso sondaggio
Totale		23.999	227.342	10,6%
Misure	F_2A: Formazione inserimento lavorativo	3.662	23.143	15,8%
	ACC: Accompagnamento al lavoro	672	1.832	36,7%
	TIR: Tirocinio Extra-curricolare	11.821	135.453	8,7%
	SCIV: Servizio Civile	355	863	41,1%
	IMP: Creazione impresa	605	1.478	40,9%
	INC: Incentivo occupazionale	6.884	64.573	10,7%
Regione	Piemonte-Valle d'Aosta	1.547	17.658	8,8%
	Lombardia	2.129	25.710	8,3%
	Trento	491	2.239	21,9%
	Veneto	2.013	22.741	8,9%
	Friuli-Venezia Giulia	1.325	10.197	13,0%
	Liguria	531	2.829	18,8%
	Emilia-Romagna	1.748	19.467	9,0%
	Toscana	1.797	20.026	9,0%
	Umbria	328	1.384	23,7%
	Marche	711	4.732	15,0%
	Lazio	1.785	22.301	8,0%
	Abruzzo-Molise	599	3.489	17,2%
	Campania	2.549	24.235	10,5%
	Puglia	3.183	28.867	11,0%
	Basilicata	417	2.019	20,7%
	Calabria	674	3.629	18,6%
Sicilia	1.086	6.494	16,7%	
Sardegna	1.086	9.325	11,6%	

Fonte: Anpal

I.2.2 Peso di calibrazione per mancate risposte totali

Per tenere conto della distorsione per effetto delle mancate risposte totali si utilizza uno stimatore di calibrazione (o di ponderazione vincolata), secondo il quale il peso base campionario di ciascuna unità rispondente, pari all'inverso della corrispondente probabilità di inclusione del primo ordine, è corretto da un fattore scalare determinato applicando un modello di ottimizzazione vincolato. Il sistema dei vincoli rappresenta l'insieme dei totali noti nella popolazione, a cui il campione dei rispondenti è riportato attraverso il processo di calibrazione

Si definisce: $\omega_{0,i} = \frac{N_h}{n_h} \forall i \in h$

come il peso base dell'unità i -esima appartenente allo strato h -esimo, che nel piano di campionamento adottato è pari al rapporto tra la popolazione dello strato (N_h) e la corrispondente quota del campione allocata (n_h). Il peso finale calibrato $\omega_{c,i}$ può essere così formulato:

$$\omega_{c,i} = \lambda_i \cdot \omega_{0,i}$$

dove il fattore scalare correttivo λ_i è determinato imponendo un sistema di m vincoli corrispondenti ad altrettanti totali noti nella popolazione e descritti da m variabili ausiliarie. A questo insieme di vincoli si aggiunge il vincolo di non negatività del peso, $\omega_{c,i} > 0 \forall i$.

Utilizzando grandezze vettoriali, si ha:

$$\boldsymbol{\lambda} = \mathbf{1} + (\mathbf{X}_U - \mathbf{X}_r \boldsymbol{\omega}_0) \cdot (\mathbf{X}_r' \cdot \boldsymbol{\omega}_0 \cdot \mathbf{X}_r)^{-1} \cdot \mathbf{X}_r'$$

dove:

- $\boldsymbol{\lambda}_r$ è il vettore (colonna) n_r dimensionale pari alla numerosità delle unità rispondenti all'indagine
- $\mathbf{1}$ è il vettore unitario (colonna) n_r dimensionale
- $\boldsymbol{\omega}_0$ come già definito nel testo, rappresenta il vettore (colonna) n_r dimensionale del peso base di ciascuna unità rispondente
- \mathbf{X}_U è il vettore (riga) m -dimensionale contenente gli m totali noti nella popolazione U dati come vincolo
- \mathbf{X}_r è la matrice di dimensione $n_r \times m$ che definisce su ciascuna cella i, j il valore della variabile ausiliaria j -esima, appartenente al sistema degli m vincoli, per l' i -esima unità rispondente
- $\mathbf{X}_r \boldsymbol{\omega}_0$ è il vettore (riga) m -dimensionale contenente gli m totali delle variabili ausiliarie che provengono applicando il peso base alle unità rispondenti
- $\mathbf{X}_U - \mathbf{X}_r \boldsymbol{\omega}_0$ rappresenta il vettore (riga) m -dimensionale dello scostamento tra i totali noti nella popolazione U e quelli ricavati dalle unità rispondenti all'indagine, ciascuna pesata con l'inverso della rispettiva probabilità di inclusione del primo ordine.

Eseguiti alcuni accorgimenti di natura tecnica legati alla invertibilità della matrice quadrata m -dimensionale $\mathbf{X}_r' \cdot \boldsymbol{\omega}_0 \cdot \mathbf{X}_r$, il vettore $\boldsymbol{\lambda}$ è determinato di conseguenza.

La difficoltà principale della procedura non è di natura computazionale ma teorica e riguarda la determinazione delle variabili ausiliarie da inserire nella matrice \mathbf{X}_r e quindi la scelta dei totali noti della popolazione U da imporre nel sistema dei vincoli.

Tabella I.3 – Variabili ausiliarie

Strati popolazione	Modalità
Genere; Età; Titolo di studio	Genere: M, F Età: - 19, 20-24, 25-29, 30+ Titolo studio: Licenza Media, Secondaria Superiore, Terziaria
Cittadinanza; Età; Genere	Genere: M, F Età: - 24, 25+ Cittadinanza: Italiano, Straniero
Regione, Età	Regione: da stratificazione Età: - 24, 25+
Misura, Genere	Misura: da stratificazione Genere: M, F

Nota. Il punto e virgola indica l'incrocio delle variabili. Il totale noto è quindi imposto su ogni cella di intersezione delle variabili che nella tabella sono separata da un punto e virgola.

1.2.3 Errore relativo per domini di studio

Per stimare l'errore campionario associato allo stimatore di calibrazione si adotta l'approccio semplificato basato su modelli regressivi³¹. Sia $\varepsilon^2(\tilde{y})$ il quadrato dell'errore relativo (varianza) della stima \tilde{y} in un modello di regressione lineare:

$$\tilde{y} = X \cdot \beta + \varepsilon$$

Per diversi valori di \tilde{y} , distribuiti su tutto il campo di variazione, si costruisce una nuvola di punti³² \tilde{y} , $\varepsilon^2(\tilde{y})$ e si adatta ad essa un modello di regressione log-lineare:

$$\log(\varepsilon^2(\tilde{y})) = \alpha + \beta \cdot \log(\tilde{y}) + \mu$$

Ottenute le stime dei coefficienti $\hat{\alpha}$, $\hat{\beta}$ è possibile invertire l'equazione e isolare la varianza relativa la cui radice quadrata corrisponde all'errore associato allo stimatore utilizzato nella stima di una frequenza \hat{p} (vedi tabella I.4).

Tabella I.4 – Stime OLS dei parametri dell'equazione $\log(\varepsilon^2(\tilde{y})) = \alpha + \beta \cdot \log(\tilde{y}) + \mu$

Dominio di studio	α	β	r^2
Generale	7,803261	-1,543698	0,928338
Formazione	5,463893	-1,484468	0,931269
Tirocinio	7,661443	-1,541123	0,927126
Autoimpiego	3,169489	-1,546849	0,938993
Servizio Civile	2,127208	-1,424037	0,935920
Incentivo	5,730460	-1,426936	0,925851
Accomp.to al lavoro	3,376562	-1,535264	0,929724
Nord Ovest	6,831912	-1,527700	0,931044
Nord Est	7,137873	-1,553929	0,931556
Centro	7,142358	-1,556347	0,935204
Sud e Isole	7,153068	-1,546203	0,918762

Fonte: Anpal

La procedura sopra descritta può essere applicata anche per singoli domini di studio. La tavola I.5 riporta l'errore relativo associato a diversi valori della frequenza stimata \hat{p} a livello complessivo e nei domini di studio, rappresentati dalle politiche e dalle quattro macroaree: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud e Isole. La tavola I.6 riporta la stima del coefficiente di variazione dell'errore campionario per valori di \hat{p} e per i domini di studio considerati.

Tabella I.5 – $\varepsilon(\hat{p})$ per alcuni valori della stima di frequenza \hat{p} per domini di studio

Domini di studio	Frequenza p (%)																		
	1	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
Generale	12,69	3,67	2,15	1,57	1,26	1,06	0,92	0,82	0,74	0,67	0,62	0,58	0,54	0,51	0,48	0,45	0,43	0,41	0,39
Formazione	27,01	8,18	4,89	3,62	2,92	2,48	2,16	1,93	1,75	1,60	1,48	1,38	1,29	1,22	1,15	1,10	1,04	1,00	0,96
Tirocinio	17,80	5,15	3,02	2,21	1,77	1,49	1,29	1,15	1,04	0,95	0,87	0,81	0,76	0,71	0,67	0,64	0,61	0,58	0,56
Autoimpiego	60,76	17,50	10,24	7,48	5,99	5,04	4,38	3,88	3,50	3,20	2,95	2,74	2,56	2,41	2,27	2,15	2,05	1,96	1,87
Servizio Civile	62,44	19,85	12,12	9,08	7,40	6,31	5,54	4,97	4,52	4,15	3,85	3,60	3,38	3,20	3,03	2,89	2,76	2,64	2,54
Incentivo	17,36	5,51	3,36	2,51	2,05	1,75	1,53	1,37	1,25	1,15	1,06	0,99	0,94	0,88	0,84	0,80	0,76	0,73	0,70
Accomp.to al lavoro	58,04	16,87	9,91	7,26	5,82	4,91	4,26	3,79	3,42	3,12	2,88	2,68	2,50	2,36	2,23	2,11	2,01	1,92	1,83
Nord Ovest	28,07	8,21	4,83	3,55	2,85	2,40	2,09	1,86	1,68	1,53	1,41	1,31	1,23	1,16	1,09	1,04	0,99	0,94	0,90
Nord Est	26,48	7,58	4,43	3,23	2,58	2,17	1,89	1,67	1,51	1,38	1,27	1,18	1,10	1,03	0,98	0,92	0,88	0,84	0,80
Centro	28,93	8,27	4,82	3,52	2,81	2,36	2,05	1,82	1,64	1,50	1,38	1,28	1,20	1,12	1,06	1,01	0,96	0,91	0,87
Sud e Isole	20,76	5,98	3,50	2,56	2,05	1,72	1,50	1,33	1,20	1,09	1,01	0,94	0,88	0,82	0,78	0,74	0,70	0,67	0,64

Fonte: Anpal

³¹ La metodologia seguita è quella Istat sviluppata per il software Genesees.

³² Per le stime effettuate in questa rilevazione la nuvola di punti è composta da 45 osservazioni.

Tabella I.6 – $\frac{\varepsilon(\hat{p})}{\hat{p}}$ % per alcuni valori della stima di frequenza \hat{p} per domini di studio

Domini di studio	Frequenza p (%)																		
	1	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90
Generale	1269,43	73,31	21,47	10,47	6,29	4,23	3,06	2,33	1,84	1,49	1,24	1,05	0,90	0,78	0,68	0,60	0,54	0,48	0,44
Formazione	2700,95	163,59	48,90	24,13	14,62	9,91	7,21	5,51	4,37	3,56	2,96	2,51	2,16	1,87	1,65	1,46	1,31	1,17	1,06
Tirocinio	1780,02	103,00	30,19	14,73	8,85	5,96	4,32	3,29	2,59	2,11	1,75	1,48	1,27	1,10	0,96	0,85	0,76	0,68	0,62
Autoimpiego	6075,62	349,96	102,37	49,87	29,94	20,16	14,59	11,10	8,76	7,11	5,90	4,98	4,27	3,70	3,25	2,87	2,56	2,30	2,08
Servizio Civile	6243,96	397,02	121,18	60,53	36,99	25,24	18,48	14,19	11,29	9,23	7,71	6,55	5,64	4,92	4,33	3,85	3,45	3,11	2,82
Incentivo	1735,69	110,11	33,57	16,76	10,24	6,98	5,11	3,92	3,12	2,55	2,13	1,81	1,56	1,36	1,20	1,06	0,95	0,86	0,78
Accomp.to al lavoro	5804,29	337,46	99,11	48,40	29,11	19,62	14,21	10,82	8,55	6,94	5,76	4,87	4,17	3,62	3,18	2,81	2,51	2,26	2,04
Nord Ovest	2806,51	164,17	48,34	23,64	14,23	9,60	6,96	5,30	4,19	3,41	2,83	2,39	2,05	1,78	1,56	1,38	1,23	1,11	1,00
Nord Est	2648,47	151,69	44,26	21,53	12,92	8,69	6,28	4,78	3,77	3,06	2,54	2,14	1,83	1,59	1,39	1,23	1,10	0,99	0,89
Centro	2893,13	165,38	48,22	23,45	14,06	9,45	6,84	5,20	4,10	3,32	2,76	2,33	1,99	1,73	1,52	1,34	1,19	1,07	0,97
Sud e Isole	2075,56	119,62	35,00	17,05	10,24	6,89	4,99	3,80	3,00	2,43	2,02	1,70	1,46	1,27	1,11	0,98	0,88	0,79	0,71

Fonte: Anpal

ALLEGATO II. Indicatori sintetici di qualità: aspetti metodologici

II.1 La qualità del tirocinio

Ai fini della valutazione della qualità del tirocinio sono state considerate le seguenti dimensioni: la corrispondenza del titolo di studio del tirocinante con la mansione svolta; l'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda; il rilascio di un'attestazione al termine del percorso; gli esiti occupazionali. Rispetto alla costruzione dell'indicatore sintetico, esso assume un valore dicotomico 0/1 per la prima e la seconda dimensione. In particolare, la dimensione relativa alla corrispondenza del titolo di studio con la mansione svolta assume: valore 1 se la mansione che è stata assegnata al tirocinante è coerente con il titolo di studio del giovane; valore 0 altrimenti. La dimensione relativa all'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda assume: valore 1 se l'attività formativa è stata svolta con l'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda; valore 0 altrimenti. Per quanto riguarda la dimensione relativa al rilascio di un'attestazione, essa assume: valore 1 se si tratta di una attestazione finale; valore 0,5 viene assegnato nel caso in cui al termine del tirocinio il giovane abbia ricevuto un attestato di frequenza, una certificazione delle competenze o altro; valore 0 se non viene rilasciata alcuna attestazione. Per quanto riguarda infine la dimensione relativa agli esiti occupazionali, essa assume: valore 1, se il tirocinante ha accettato l'offerta di lavoro proposta da azienda diversa o dalla stessa azienda presso cui ha svolto il tirocinio; valore 0,5 se il tirocinante non ha accettato l'offerta di lavoro proposta da azienda diversa o dalla stessa azienda presso cui ha svolto il tirocinio, ma il rapporto di lavoro è terminato per cause indipendenti dalla volontà del giovane o se gli è stato proposto un altro tirocinio; valore 0 se il giovane non ha ricevuto alcuna offerta di lavoro al termine del tirocinio. L'indicatore sintetico, derivante dalla somma dei valori delle quattro dimensioni, può assumere quindi un valore che varia da 0 a 4 corrispondente a 5 livelli di qualità (da scarso a eccellente).

II.2 Il grado di orientamento al lavoro della formazione

Il grado di orientamento al lavoro è stato misurato a partire da tre dimensioni: la propedeuticità del corso all'assunzione, la presenza di uno stage o di un periodo di formazione on the job, e infine la presenza di un'offerta di lavoro alla fine del percorso formativo. L'indicatore sintetico di orientamento costruito a partire dalla somma di queste dimensioni assume tre valori: basso, medio e alto. In particolare, il grado di orientamento è alto se il corso era propedeutico all'assunzione presso un'impresa, se durante il corso di formazione il giovane ha svolto uno stage o una formazione on the job in un'azienda o in un ente, e se immediatamente dopo la conclusione dell'attività ha ricevuto un'offerta di lavoro o di tirocinio. Di contro al grado di orientamento è stato attribuito un valore basso se il corso non era propedeutico all'assunzione presso un'impresa, se durante il corso di formazione il giovane non ha svolto uno stage o una formazione on the job in un'azienda o in un ente, e se immediatamente dopo la conclusione dell'attività non ha ricevuto un'offerta di lavoro. Il valore medio è stato attribuito ai casi in cui era presente almeno una delle caratteristiche sopra menzionate.

II.3 La qualità del lavoro

L'obiettivo principale dell'analisi è comprendere la qualità del lavoro trovato dai giovani tramite un indicatore sintetico multidimensionale. In altre parole, l'indicatore considera diverse dimensioni della qualità che sono misurate attraverso uno o più indicatori. Non esiste una definizione univoca di qualità del lavoro ma l'insieme delle dimensioni che abbiamo definito trovano riscontro nella letteratura e nel quadro normativo e possono influenzare i differenti livelli di qualità del lavoro. Tramite l'indagine sono state rilevate informazioni che permettono di misurare i principali ambiti della qualità del lavoro nonché le caratteristiche dei lavoratori. L'indicatore è stato costruito su un sotto campione di individui. In particolare, sono stati considerati i giovani che hanno concluso l'intervento di politica e che al momento dell'intervista hanno trovato un lavoro alle dipendenze.

Si è partiti dalla definizione di tre dimensioni della qualità effettiva. Ciascuna dimensione è stata analizzata con un numero variabile di indicatori semplici che descrivono quantitativamente il fenomeno. A ciascun indicatore è associato un valore soglia che discrimina se il lavoro trovato dal giovane è di bassa, media o alta qualità.

Definizione delle dimensioni della qualità oggettiva

Dimensioni	Aspetti
Sicurezza occupazionale	Tutela contrattuale Orario di lavoro
Benessere economico	Lavoro ben retribuito
Capitale umano	Lavoro sottoinquadrate Sviluppo delle competenze

La prima dimensione riguarda la sicurezza occupazionale. Le persone che svolgono un lavoro atipico, come il lavoro temporaneo o part-time involontario, hanno maggiori difficoltà di accedere pienamente ai diritti del lavoro, ai sistemi di protezione sociale e alla rappresentanza. La sicurezza occupazionale in termini di stabilità contrattuale e orario di lavoro standard è fortemente connessa agli indicatori relativi alla tipologia e alla durata del contratto. È stato quindi assegnato un punteggio positivo ai lavori che garantiscono una stabilità contrattuale, ossia i contratti di lavoro a tempo indeterminato, l'apprendistato e i contratti a tempo determinato di durata superiore ai trentasei mesi.

Definizione di tutela contrattuale

Tipo di contratto	Durata del contratto
Contratto di lavoro dipendente	Tempo indeterminato Durata superiore ai 36 mesi
Apprendistato	

Invece, definire in linea teorica un orario di lavoro di qualità è molto difficile in quanto dipendente da molti fattori di tipo psicologico, sociale e ambientale. In base alle informazioni a nostra disposizione è stato attribuito un punteggio positivo ai lavori a tempo pieno con un orario lavorativo settimanale compreso tra le 36 e le 40 ore o ai lavori svolti in modalità part time solo per scelta dell'individuo e non obbligata con un orario settimanale di lavoro compreso tra 18 e le 24 ore.

Definizione di orario di lavoro di qualità

Tipologia di lavoro	Orario di lavoro
Tempo pieno	Orario lavorativo settimanale compreso tra le 36 e 40 ore
Tempo parziale volontario	Orario lavorativo settimanale compreso tra le 18 e 24 ore

La seconda dimensione è correlata al benessere economico. L'indicatore utilizzato ha tenuto conto di misure individuali come il reddito mensile netto³³ del giovane e del valore soglia della linea di povertà standard calcolata dall'Istat per il 2020. In particolare, sono considerati lavori di qualità quelli con uno stipendio mensile superiore ai 1.100,00 euro. I giovani che appartengono alla classe precedente, che va da 900,00 a 1.100,00 euro, vengono attribuiti alla classe di reddito successiva se usufruiscono anche di benefit economici quali tredicesima e quattordicesima mensilità.

Definizione di benessere economico

Classe di reddito mensile	Benefit economici
Tra i 1.101 e 1.200 euro	
Tra i 900 e 1.100 euro	Tredicesima e quattordicesima mensilità

La terza dimensione, infine, è legata al livello e alla tipologia della qualifica richiesta per il lavoro e alla possibilità di formazione aggiuntiva. Gli indicatori utilizzati fanno riferimento all'inquadramento rispetto al livello di istruzione posseduto e alla possibilità di fare formazione sul posto di lavoro. Per quanto riguarda la definizione di lavoro sotto inquadrate si è utilizzata la classificazione Istat sulla corrispondenza tra i livelli di competenza e i gradi di istruzione³⁴. In particolare, un lavoro viene definito sotto inquadrate se il livello di istruzione del giovane è superiore a quello che

³³ La variabile reddito presenta il 20% di dati mancanti, che sono stati imputati con il metodo Hot Deck che effettua l'imputazione prelevandoli da unità, appartenenti allo stesso insieme di dati, in cui tali valori sono osservati.

³⁴ Per definizione i giovani in possesso di un titolo di studio al diploma non possono essere definiti sottoinquadrate.

sarebbe richiesto per il tipo di qualifica professionale necessaria per svolgere quel determinato lavoro. Questa dimensione ha quindi una valenza negativa sulla qualità del lavoro.

Definizione di lavoro sottoinquadro (overeducation)

Livello di istruzione	Qualifica professionale
Terziaria	Professioni esecutive di ufficio Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi Artigiani operai specializzati e agricoltori Conduuttori di impianti, operai di macchinari
Secondaria superiore	Professioni non qualificate

Un ulteriore aspetto da considerare per questa dimensione riguarda la possibilità di svolgere attività formative durante l'attività lavorativa oltre a quelle obbligatorie sulla sicurezza. In particolare, viene attribuito un punteggio negativo in caso di assenza di formazione, un punteggio medio in presenza di formazione non strutturata, un punteggio alto in caso di formazione sistematica che viene svolta una o più volte l'anno.

Definizione di sviluppo delle competenze

Attività formative	Frequenza
Non sono previste	
Sono previste	Saltuariamente Una o più volte l'anno

L'Indicatore di Qualità del Lavoro (IQL), costruito aggregando i diversi indicatori elementari sopra elencati, cattura la multidimensionalità della qualità del lavoro fornendo una misura sintetica nell'ipotesi che ciascuna componente elementare abbia lo stesso peso delle altre. In particolare, l'IQL varia in una scala crescente di livelli che va da un minimo di 0 nel caso in cui il lavoro trovato non soddisfa nessuna delle dimensioni considerate, a un massimo di 5 se le soddisfa contemporaneamente tutte. L'indicatore così costruito è stato infine ricondotto a tre modalità: qualità del lavoro bassa, media e alta.

Accanto alle variabili quantitative sulle caratteristiche del lavoro, l'indagine ha permesso di rilevare una serie di indicatori soggettivi che possono utilmente completare la portata informativa degli indicatori oggettivi, in quanto consentono di valutare le eventuali divergenze tra ciò che le persone percepiscono e ciò che viene catturato dagli indicatori oggettivi.

L'indicatore di qualità soggettiva si basa sul giudizio che i giovani hanno dato sul lavoro trovato e ripercorre gli stessi ambiti misurati tramite gli indicatori oggettivi. I dati soggettivi raccolti, infatti, hanno fornito una personale valutazione dei giovani in materia di sicurezza occupazionale, di benessere economico, di capitale umano e di condizioni di lavoro. Per ogni dimensione, gli indicatori utilizzati sono misurati attraverso item di risposta che variano su una scala che va da 1 a 10 e forniscono una valutazione soggettiva dei diversi aspetti del lavoro trovato.

Definizione delle dimensioni della qualità soggettiva

Dimensioni	Giudizio
Sicurezza occupazionale	Stabilità contrattuale Numero di ore lavorate Flessibilità orara
Benessere economico	Guadagno
Capitale umano	Adeguatezza del titolo di studio Opportunità di formazione Prospettiva di miglioramento professionale/carriera
Condizioni di lavoro	Ambiente di lavoro Distanza e tempi di percorrenza Sicurezza sul posto di lavoro

L'indicatore di qualità del lavoro soggettivo rileva come i giovani valutano il proprio lavoro nel complesso sulla base della loro percezione, esprimendo un giudizio di soddisfazione che varia su una scala da 0 a 10, ricondotto a tre modalità: qualità bassa per i punteggi da 1 a 7, qualità media per il punteggio 8 e qualità alta per il punteggio da 9 e a 10.



Collana
BIBLIOTECA
Anpal

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE
GARANZIA GIOVANI.
Qualità dei servizi offerti
e delle politiche attive**



UNIONE EUROPEA

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

